Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 2 Maggio 1934 - Anno XII MATTINO Num. 103

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Nei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — [illegible] — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-966 40-967 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» —
40-968 Contabilità Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Gli agricoltori italiani in Tunisia

L'acqua alla gola

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TUNISI, aprile.

« Ajutati, che Dio t'ajuta », dice il proverbio. In mezzo secolo di vita tunisina, i nostri agricoltori hanno dato più d'una prova di ricordarsene. Rudi e tenaci isolani di Sicilia e di Pantelleria, approdati forse a nuoto, certamente ignudi come Leandro su questa terra saracena della quale immagino che dai poggi del Trapanese ricco di pampini si debba sentire, nelle sere calme, il fiato odorante attraverso il breve mare, fattisi agiati a forza di braccio, di sobrietà e di sparagno, gli ipotecati di oggi non sono scialacquatori nè teste matte; se hanno dei debiti non è tutta colpa loro. Ad ajutarsi da sè ci si sono provati. Sin dopo la guerra, una piccola Banca Cooperativa era bastata a colmare i loro desideri modesti. Se a nessuno fosse mai venuto in capo di ambire per essa nuovi destini, l'istituto del 1900, cresciuto di statura con gli anni e rinsanguato al momento buono da un tempestivo aumento del fondo sociale, sarebbe probabilmente riuscito a temperare in parte i disastri della crisi odierna. Ma nel 1922, allorchè la facilità degli affari indusse anche i nostri a vedere più grande del solito, dal bozzolo della Cooperativa uscì a un tratto a volo, auspice Salvatore Calò, la variopinta farfalla di una società anonima. Nata la Banca Italiana di Credito per la Tunisia, le azioni dei coloni, fino allora nominative, divennero titoli al portatore e presero a passare di mano in mano: un giorno, quelli fra gli agricoltori che avevano gelosamente serbati i propri nel cassetto del comodino ebbero la brutta sorpresa di trovarsi a fianco azionisti piovuti Dio sa di dove, i quali dettavano legge e rivendicavano per sè il controllo esclusivo dell'istituto. Era la fine della cooperazione. Oggi, se per soli dieci milioni di capitale vanta ancora settanta milioni di franchi depositati in conto corrente, prova che sin qui la fiducia della clientela non le è mancata e che gli affari potrebbero anche andar peggio, la banca della via es-Sadikià non è più la banca degli agricoltori italiani, non è più l'arma della loro resistenza economica e nazionale. La farfalla vola per conto suo. Verso quali destini?

La parte di Giuda

Incedo per ignes. Giacchè a questo punto nell'esistenza della Banca Italiana di Credito per la Tunisia si fanno strada lotte e intrighi oscuri che renderebbero perplesso, a buon dritto, anche un osservatore peggio informato di me. Dei dieci milioni di franchi di titoli emessi, due milioni e settecento mila, salvo errore, appartengono al Banco di Sicilia. Che l'istituto palermitano figuri fra i massimi azionisti della piccola banca tunisina, nulla di più naturale. Gli agricoltori italiani della Reggenza non sono forse in maggioranza siciliani? Organo parastatale, in possesso di una Sezione di Credito Agrario attrezzata apposta pei prestiti a lunga scadenza, era logico che, di tutti i nostri istituti bancari, quello che presiede all'attività finanziaria dell'isola dovesse considerarsi il più idoneo a intervenire nell'assistenza finanziaria dei connazionali dell'altra sponda. La banca della via es-Sadikià ha accordato per conto proprio agli agricoltori di Tunisia circa sedici milioni di franchi di prestiti? Il Banco di Sicilia avrebbe volentieri offerto i fondi per raddoppiare la cifra, a patto, tuttavia, che gli venisse concesso di sindacare più davvicino la distribuzione del credito e di presiedere direttamente allo sviluppo della sistemazione ipotecaria. Prudenza legittima, tutto sommato, che non avrebbe dovuto dar ombra a nessuno. Ma l'azione dell'istituto palermitano si è invece urtata, presso una parte degli azionisti della Banca Italiana di Credito, a sospetti e a resistenze tenaci. Da mesi, una campagna condotta sott'acqua a forza di rumori e di dicerie difficilmente controllabili bada ad alienargli la fiducia dei nostri rurali, accusandolo di attentare, per reconditi fini, all'indipendenza della banca della via es-Sadikià. Il carattere dei siciliani lo conosciamo tutti ed io, siciliano, meglio d'un altro; guaj a metter loro in capo che il tale vuol farla da padrone in casa loro: diventano intrattabili. Debbo credere che ci sia oggi a Tunisi chi di tale intrattabilità spera avvalersi per trar l'acqua al suo mulino mettendo fuori combattimento un rivale temuto? Ille fecit, cui prodest. Non violerò nessun segreto notando che la Banque d'Algérie dà segno da un pezzo di interessarsi ai casi della Banca Italiana di Credito. Per il potente istituto francese, bisogni, ambizioni e vicende interne della piccola azienda italiana sembrano non aver più misteri. Dicono che, in un persistente partito di benevolenza, essa le abbia accordati sin oggi non meno di una cinquantina di milioni di franchi di sconto. E' un bel gesto di cameratismo. Ma del cameratismo delle banche chi si fida, e in particolare poi di quello della Banque d'Algérie nel caso in parola?

Se dovessi dir tutto il mio pensiero, questo armeggio intorno alla banca della via es-Sadikià mi ha soprattutto l'aria di un insolente arrembaggio francese sull'unico organismo di assistenza finanziaria italiano di cui disponessero ancora, per scarso frutto che ne abbian tratto, i nostri coloni della Reggenza. Vero è che la Banca di Credito la dirige oggi un tecnico esperto, il Bellincioni. Ma sull'opera del successore di Salvatore Calò l'opinione, in colonia, non potrebbe avverarsi più disastrosa. Da quanto ho sentito, la sua strategia bancaria è semplicemente quella di un agente della Francia. L'ostilità da lui votata al Banco di Sicilia non è cosa che tu possa spiegare con la sola paura di vedersi un giorno ridotto ad essere, a Tunisi, l'interprete passivo della volontà di Palermo. Se il Bellincioni fosse stato solo a lottare contro Palermo, probabilmente non avremmo tardato a vederlo, al contrario, mutarsi di buon grado nella longa manus del direttore generale Dell'Oro. Ma è stato mai solo, il Bellincioni? La fiducia eccezionale riposta in lui dalla Banque d'Algérie smentisce brutalmente l'ipotesi. Sulla fine dell'anno scorso correva voce in colonia che egli meditasse di introdurre nel consiglio di amministrazione della Banca nientemeno che il presidente della Camera di Commercio francese, Ventre, e il presidente della Federazione Sindacale dei Viticultori tunisini, Carrier. Le persone ammodo si rifiutarono a credere a una enormità simile. Che avrebbero dovuto farci nel consiglio amministrativo di una banca italiana due pezzi grossi francesi, scelti, manco a farlo apposta, fra i nostri peggiori nemici? Si disse: « E' una calunnia! ». Oggi la cosa è fatta. Col presidente Ventre, invece del Carrier l'onesto Bellincioni ha introdotto nel consiglio della banca un secondo rappresentante della Camera di Commercio francese, il Keller; ma se non è zuppa è pan bagnato. Ormai la Banque d'Algérie ha un piede nella piazza, anzi quattro: e non occorre esser profeti per prevedere che fra breve la maggioranza delle azioni sarà sua, che la banca « italiana » obbedirà d'ora innanzi ai cenni di Parigi e che ai nostri agricoltori non rimarrà altro da fare se non sbarazzarsi con disgusto delle loro ultime azioni e porre una pietra tombale su quel che rimane del loro bel sogno del 1922. La parte sostenuta dal Bellincioni è stata quella che la colonia poteva attendersi da un uomo il quale sino a pochi anni fa sovvenzionava la Voce di Tunisi, il defunto organo antifascista locale, e che doveva finire col chiedere, in gran segreto, la cittadinanza francese: la parte di Giuda.

Quel che occorre

Il tentativo di ajutarsi da sè fatto dai nostri agricoltori di Grombalia e del Capo Bon non ha dunque avuto, purtroppo, l'effetto sperato. Non lo ha avuto, comunque, soprattutto perchè, indipendentemente dalle scandalose vicende cui alludo, con la metamorfosi subita nel 1922 la banca della via es-Sadikià era in realtà diventata, non altrimenti delle banche del gruppo Philippar contro le quali tempestano i coloni francesi, un mero istituto commerciale, di quelli che accordano il loro credito a breve scadenza e a tassi elevati ossia proprio alle condizioni più opposte alle giuste esigenze della clientela rurale. Di qual soccorso può essere per un contadino nell'imbarazzo una banca che non presta il suo denaro a meno del dodici per cento?

Se vogliamo ajutare efficacemente i nostri agricoltori di Tunisia occorre mettere in piedi, come ha fatto la Francia in favore dei proprii coloni, un organismo nuovo. E questo organismo non può consistere se non in un autentico istituto di Credito Fondiario, il quale intraprenda il consolidamento dei debiti agricoli inaugurando una politica di prestiti a scadenza di venti o trent'anni e al tasso massimo del cinque per cento, più un interesse di ammortamento variabile, da computarsi in ragione del reddito annuo. La questione è, come suol dirsi, allo studio. Un consorzio fondato il 10 giugno 1932 da un centinajo di membri dell'antica cooperativa, per lo più vignajoli, la Associazione Agricoltori Italiani, presieduta da Giuseppe Bonomo e legalmente riconosciuta da un decreto beilicale, ha preso in mano la buona causa e non cessa di occuparsene. Animata, fra l'altro, dal savio proposito di tornare all'attività cooperativa del 1900, essa ha costituito nel proprio seno un Istituto di Credito Agrario, con duecentomila franchi di capitale diviso in due mila azioni e il compito di provvedere alla compra-vendita delle macchine e del materiale necessario alla coltivazione.

Ma non è, si capisce, un organismo delle proporzioni di questo che potrà risolvere l'angoscioso problema fondiario, e la modestia dell'ente creato conferma semplicemente l'insufficienza dei mezzi di cui oggi, in piena crisi, i nostri agricoltori dispongano. Ancorchè, per fortuna, non tutti i vignajoli italiani di Tunisia abbiano bisogno immediato di ajuto, l'opera di salvataggio richiesta è ingente. Chi rifletta che la crisi ipotecaria colpisce circa 20.000 ettari ossia i due terzi dei vigneti italiani e che sopra ogni ettaro gravano in media ottomila franchi di ipoteche, vedrà di leggieri come non meno di centosessanta milioni di franchi sarebbero necessari per risanare integralmente la situazione. La Francia, con meno ettari da redimere, ha messi in linea per conto suo centottanta milioni. Dove prendere una somma così forte e come chiedere allo Stato italiano, perdurando le ragioni già addotte, di accollarsene l'intero fardello?

Il pericolo

L'Associazione Agricoltori, riducendo allo stretto indispensabile il novero dei coloni da salvare e cominciando dai proprietari di meno cinquanta ettari, aveva prospettata la possibilità di chiudere le falle più urgenti mercè un fondo di settanta milioni di franchi. Il Banco di Sicilia, intervenuto nella discussione grazie alle premurose istanze del Console Generale Bombieri e al pronto favore di Roma, mandò in Tunisia l'anno scorso il direttore della propria Sezione di Credito Agrario, cavalier Corona, con l'incarico di studiare il da farsi. Da quanto ho avuto modo di accertare io stesso a Palermo, l'istituto palermitano è ormai persuaso che effettivamente settanta milioni rappresentino un minimo. Senonchè, finora neppure questi 70 milioni si trovano, con buona pace di Pierre Veber. Costretto già a fronteggiare il debito ipotecario dell'isola, oggi non inferiore, per le sole terre, a un miliardo e seicento milioni di lire, il Banco di Sicilia non può impegnarsi a stanziar l'intera somma da solo. Occorrerebbe ottenere il concorso di altri istituti del Regno, per esempio del Banco di Napoli; ma anche questo non è facile.

Recentemente ho udito parlare, a Tunisi come a Palermo, della possibilità di decidersi per cifre molto minori. Ahimè! Una decisione siffatta presenterebbe un doppio pericolo: che, oltre a non salvare se non pochi agricoltori, crescerebbe un gran numero di malcontenti. Non mi dissimulo i motivi politici di vario genere che rendono i nostri istituti di credito esitanti di fronte a un'operazione a lunga scadenza da compiersi all'estero. Anche questo del credito agrario è uno dei tanti problemi sui quali l'andamento buono o cattivo dei rapporti franco-italiani è naturale si ripercuota direttamente. Non dimentichiamo, tuttavia, che le banche francesi di Tunisia non attendono se non l'occasione propizia per sostituirsi a noi e far cadere nel proprio sacco i due terzi di un patrimonio rurale prezioso, messo insieme a palmo a palmo in mezzo secolo di lavoro e di sagrifici. Se i nostri coloni ripugnano ad ammettere che l'auspicato Istituto di Credito Fondiario nasca per iniziativa o con l'intromissione della banca ormai non più italiana, ahimè, della via es-Sadikià, non è forse nella legittima tema che la Banque d'Algérie si serva di questa per mettervi sopra la mano, tramutandolo in una nuova arma di pressione politica?

O lasciarsi, in conclusione, espropriare dall'usciere, o darsi in braccio alle banche francesi: questo è il fosco destino sospeso oggi sul capo di troppi nostri agricoltori di Tunisia. Abbandonato a sè stesso, che gli rifiutino o che gli accordino il credito di cui abbisogna, l'italiano è condannato a cascare dalla padella del fallimento nella brace della naturalizzazione « volontaria ». A chi piglia la cittadinanza francese, la Direzione dell'Agricoltura accorda, è bene saperlo, la partecipazione, gratuita o quasi, all'assegnamento dei lotti colonici, nonchè crediti a tassi che vanno da due al cinque per cento pel consolidamento delle ipoteche e crediti di campagna a interesse ridotto. Risultato: a Grombalia, piazzaforte rurale italiana assediata da una crisi sempre più rigorosa, si sono già prodotte delle defezioni, e non v'ha chi ignori, in paese, il caso dei quattro fratelli Lo Cicero, proprietari di centoventi ettari di vigna e provvisti complessivamente di ben trentasei figliuoli, ai quali i francesi promettono ponti d'oro e che domani, forse, con l'acqua alla gola, si arrenderanno.

Quella che i nostri coloni combattono in Tunisia con la vanga e l'aratro è — par di bestemmiare, dicendolo! — una guerra come un'altra: ed è ormai risaputo, purtroppo, che l'argent fait la guerre...

CONCETTO PETTINATO.

Le precedenti corrispondenze della serie sono apparse su La Stampa dei giorni 4, 7, 11, 22, 28, 31 marzo, 3, 6, 10, 14, 25 e 28 aprile.

Il nuovo vicepresidente dell'I. R. I.

Roma, 1 notte.

Con recente decreto del Capo del Governo e del Ministro delle Finanze, il gr. uff. avv. Camillo Ara è stato nominato vice-presidente dell'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI).

Le disposizioni del Segretario del Partito

I comitati dei corsi professionali - Le migrazioni e la colonizzazione interna - L'assistenza ai bimbi delle mondariso

Roma, 1 notte.

Il Segretario del Partito, con recente disposizione, ha autorizzato i Segretari Federali delle provincie di Venezia, Treviso, Vicenza, Udine, Padova, Verona, Rovigo e Belluno, ad assumere la presidenza dei Comitati provinciali di collegamento, preposti allo svolgimento dei corsi professionali per prestatori d'opera disoccupati. Questi corsi professionali, istituiti dall'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale, hanno lo scopo altamente sociale di orientare i lavoratori disoccupati verso forme di lavoro specializzato, fornendo una preparazione professionale che consenta il riassorbimento della loro rinnovata capacità lavorativa nel complesso economico della Nazione.

Il Segretario del Partito, con lo stesso « Foglio di disposizioni », ha richiamato poi l'attenzione dei Segretari Federali sulle norme emanate dal Commissariato per la migrazione e la colonizzazione interna, concernenti il trasferimento delle famiglie coloniche nell'Agro Pontino o dall'una all'altra Provincia.

Il Segretario del Partito ha quindi disposto perchè, data la importanza che ha assunto l'assistenza ai bimbi delle mondariso durante il periodo della monda, l'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia provveda alla organizzazione dei relativi servizi esclusivamente con i proprii mezzi. A tal fine sono già state date disposizioni alle Federazioni provinciali dell'Opera, nella cui giurisdizione si verifica annualmente la necessità di provvedere a tale assistenza, il cui svolgimento dovrà essere in piena rispondenza ai bisogni. Affidando all'Opera nazionale maternità ed infanzia, la cura dei bimbi delle operaie mondariso, il Partito ha inteso rendere più efficiente tale forma di assistenza per la maggiore preparazione e specializzazione degli organi a cui è affidata, ed ha voluto rivolte tutte le cure dei Fasci femminili e dell'Ente Opere Assistenziali agli altri aspetti dell'assistenza, sia durante i viaggi, sia nel periodo di permanenza al lavoro.

Il Segretario del Partito ha infine comunicato ai Segretari Federali che « essendo stati assegnati alla sezione Medici condotti dell'Associazione fascista del pubblico impiego tutti i sanitari dipendenti da pubbliche amministrazioni, e cioè medici condotti, ospitalieri, manicomiali, sanatoriali, ufficiali sanitari, eccetera, ed i medici veterinari, i farmacisti e le levatrici, la sezione assume il nome di « sezione sanitaria »; conseguentemente, il giornale Il medico condotto, *organo della sezione, cambia il titolo in quello di* Milizia sanitaria.

Vibrante discorso di S. E. Ciano

che assume tra le acclamazioni la presidenza della Camera

Roma, 1 notte.

Anche la seduta odierna alla Camera è stata caratterizzata da una manifestazione di schietto entusiasmo. L'insediamento di Costanzo Ciano è stato preceduto e seguito da fervide manifestazioni di simpatia all'indirizzo dell'uomo che da tanti anni è in primissima fila, tra i più devoti e fedeli collaboratori del Duce.

E poichè il Duce stesso era nell'aula, non avendo voluto mancare alla presa di possesso dell'alta carica da parte del nuovo presidente, l'assemblea più volte ha espresso al Capo la sua appassionata devozione, sottolineando le affermazioni salienti di Costanzo Ciano, il cui discorso è stato quello di un autentico soldato della Rivoluzione.

L'appassionata dimostrazione al Duce

L'aula si è affollata assai per tempo; alle 15,40, quando è arrivato Mussolini, due terzi dei deputati erano già al loro posto. Il Capo del Governo ha preso posto tra i Ministri Ercole, De Francisci, Acerbo, Di Crollalanza, Jung. I deputati hanno intonato l'inno *Giovinezza*, e il pubblico delle tribune ha fatto eco. Poi tutta la Camera, pubblico e tribune, è sorta in piedi e ritmando energicamente le sillabe, *Duce, Duce* tra continui scrosci di applausi, ha acclamato con appassionato fervore il Capo del Governo, che si è alzato e ha salutato romanamente. La dimostrazione si è rinnovata quando i deputati hanno intonato « *per Benito Mussolini, eja eja alalà* ».

Alle 16, fra un rinnovarsi di manifestazioni al Duce, il vicepresidente anziano onorevole Buttafuochi ha assunto la presidenza, dichiarando aperta la seduta.

L'onorevole Nannini, che fungeva da segretario dell'ufficio provvisorio di presidenza, ha letto il verbale della seduta di ieri. Quindi l'on. Buttafuochi, dopo aver dato notizia della nomina dell'onorevole Puppini a Ministro delle Comunicazioni e dell'on. Arcangeli a Sottosegretario al Tesoro, ha invitato l'on. Costanzo Ciano, proclamato ieri presidente della Camera, ad assumerne la presidenza.

Quando il presidente Ciano, che era accompagnato dal Segretario del Partito, ha fatto il suo ingresso nell'aula, il Capo del Governo, i Ministri e i deputati tutti si sono alzati in piedi, applaudendo lungamente e ripetutamente.

L'onorevole Buttafuochi, dopo avere abbracciato il nuovo presidente, gli ha ceduto l'alto seggio, mentre ministri, deputati e pubblico delle tribune prorompevano in nuovi applausi, fra i quali risuonavano gli « Evviva Ciano ».

Il presidente ha fatto cenno più volte che la manifestazione cessasse. Quindi, nel silenzio più attento di tutta l'assemblea, ha pronunziato il seguente discorso.

Il discorso del nuovo presidente

« Duce! Camerati! Sono a questo posto per quel sentimento di profonda disciplina al quale ho indirizzato tutta la mia vita di marinaio e di soldato della Rivoluzione. (Vivissimi applausi). *E' manifesto a Voi, Duce, che a tale alto incarico voleste designarmi; a voi camerati, che con tanto consenso voleste sanzionare tale designazione, tutta la profonda riconoscenza del milite devoto e del camerata fedele* (applausi).

« La 29.a Legislatura, anch'essa improntata ad intransigente unità fascista, (benissimo! bravo!) *ha avuto segnato il suo compito dal discorso della Corona. Questo compito impone a noi collaborazione attiva ed intelligente all'azione legislativa del Governo, per il raggiungimento contemporaneo di due fini apparentemente contrastanti ma di fatto contemperati nella pratica fascista, e cioè: l'imperativo dell'equilibrio del bilancio e la necessità di non allentare la vigorosa attività della Nazione, sviluppando e perfezionando la sua attrezzatura agricola, commerciale, industriale.* (Vive approvazioni). *Solo fra tutti i Parlamenti, la Camera fascista, libera da interessi particolaristici di partiti o di caste* (benissimo!), *può portare all'opera del Governo il suo fattivo contributo di pensiero e di esperienza!*

« Questa Camera di Combattenti della grande guerra e di Camicie nere della Rivoluzione, di Militi che in pace e in guerra scelsero a consuetudine il rischio ha schiettamente applaudito le parole del Re Vittorioso confermanti il fermo proposito della politica fascista di promuovere e mantenere la pace. Con altrettanta schiettezza, questa Camera ha sottolineato la promessa che nessun arresto e nessun rallentamento vi sarà, in quella educazione e preparazione militare del Paese (applausi vivissimi e prolungati) *che il Duce, nei dodici anni di governo, ha romanamente fatto assurgere a garanzia sempre più forte della Nazione e del Regime* (vivissimi applausi, grida reiterate di *Viva il Duce!*, nuove entusiastiche acclamazioni. Il Duce risponde salutando romanamente.

« Il 18 marzo, Voi, Duce, parlando alla Nazione nella seconda Assemblea quinquennale, poneste il problema della necessità di rinnovazione dell'istituto parlamentare con l'avvento della Corporazione. Quando Voi segnerete il tempo e i termini del necessario mutamento, questa Camera, consapevole di scolpire una nuova data nella storia della Rivoluzione, sarà pronta e disinteressata nell'assicurare al Regime il nuovo ordinamento costituzionale, rispondente alle nostre premesse dottrinali, alle necessità e all'avvenire del popolo italiano ».

Il discorso del Presidente della Camera è stato salutato da una imponente ovazione, e il segnale degli applausi è stato dato dal Capo del Governo. Ancora una volta l'intera assemblea, a cui si è associato il pubblico delle tribune, ha manifestato al proprio presidente la sua schietta e deferente simpatia.

Quando la manifestazione ha avuto termine, l'on. Ciano ha invitato gli onorevoli Buttafuochi, Paolucci, Caradonna, vice-Presidenti; Cancili e Fani, questori; Di Giacomo, Felicioni, Marchi, Marcucci, Miori, Scarfiotti, segretari, ad assumere il loro ufficio.

> **Forze del Regime**
>
> **O. N. B.: 3.659.708 iscritti**
>
> ROMA, 1 notte.
>
> Il tesseramento dell'Opera Balilla, al 30 aprile XI, era il seguente:
>
> Balilla 1.323.540, Avanguardisti 344.203, Piccole Italiane 1.109.723, Giovani Italiane 119.999.
>
> Totale 2.897.465.
>
> Al 30 aprile XII:
>
> Balilla 1.665.594, Avanguardisti 435.849, Piccole Italiane 1.389.879, Giovani Italiane 168.381.
>
> Totale 3.659.703.
>
> Differenza in più al 30 aprile XII:
>
> Balilla 341.754, Avanguardisti 91.646, Piccole Italiane 280.156, Giovani Italiane 48.682.
>
> Totale 762.238.

Omaggio ai Caduti

L'on. Costamagna ha proposto che la Camera deferisca al Presidente la nomina dei componenti la commissione incaricata di redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Il Presidente ha messo ai voti questa proposta, che è stata approvata all'unanimità. Egli ha, in conseguenza, chiamato a far parte della commissione che dovrà redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona gli onorevoli Starace, Boldi, Bottai, Pavolini, Delcroix.

Il Capo del Governo ha presentato alla presidenza della Camera vari provvedimenti adottati dal Governo durante la vacanza legislativa: e così pure i Ministri Di Crollalanza, Jung e De Francisci.

Dopo di ciò il Presidente ha tolto la seduta avvertendo che domani alle 16 vi sarà seduta col seguente ordine del giorno: « Nomina di commissioni ».

Quando il Capo del Governo ha lasciato l'aula, è stato salutato da una imponente ovazione e da grida ripetute di: « Duce! Duce! ».

Altre prolungate acclamazioni e grida di « Viva Ciano » hanno salutato il Presidente della Camera allorchè anche egli ha lasciato il suo seggio. La seduta ha avuto termine alle 16,50.

Dopo la seduta, il Presidente Ciano e tutti i componenti l'ufficio di Presidenza della Camera si sono recati a compiere una visita di omaggio alle sale dove sorgono i busti di Michele Bianchi, Armando Casalini e Brando Brandolini d'Adda, dinanzi ai quali sono sostati in reverente raccoglimento. Il Presidente, i vice-Presidenti, i questori ed i segretari si sono poi recati alla tomba del Milite Ignoto, all'Ara dei Caduti fascisti ed alla Cappella votiva a Palazzo Littorio.

Elogio straniero a Ciano

Parigi, 1 notte.

Il corrispondente romano del *Temps*, segnalando la elezione del presidente della Camera dei deputati italiana, tesse un grande elogio di S. E. Costanzo Ciano, « la cui designazione — dice — merita di essere considerata come un omaggio ad una delle personalità più rappresentative del Regime ».

Dopo aver ricordato gli episodi più luminosi della vita del nuovo Presidente, il corrispondente aggiunge: « Egli è una personalità che esprime nel modo più perfetto la continuità del Fascismo tradizionale e in tal senso la sua scelta non è senza una portata simbolica. L'Italia attraversa insomma un periodo di fascistizzazione. Il discorso del Re all'apertura della Legislatura è certo un atto tra i più sintomatici. La scelta di Ciano merita infine di essere considerata sotto il punto di vista dei destini della Camera attuale. Come è noto, l'attenzione generale in Italia è attirata dalla costituzione del nuovo Parlamento, che prenderà vita simultaneamente alle Corporazioni. Lo spirito di organizzazione del nuovo Presidente potrà dunque esercitarsi fruttuosamente sul terreno del corporativismo, che in molti campi rimane ancora una nebulosa e dove tuttora rimane ancora molto da fare ».

La seduta del Senato

Roma, 1 notte.

Nella seduta di oggi, il Senato, dopo la commemorazione dei senatori defunti nel periodo fra la chiusura della 28.a Legislatura e la ripresa dei lavori parlamentari, ha proceduto con votazione segreta alla nomina delle commissioni di finanza per l'esame dei decreti legge e di contabilità interna.

Alle 16 la seduta è aperta dal presidente Federzoni. Aula molto affollata. Al banco del Governo siede il Ministro De Bono. Approvato il verbale, il presidente pronunzia elevate parole per commemorare i senatori Alfredo Acton, Francesco Marani, Olindo Malagodi, Francesco Ruffini, Raffaele Garofalo, Beniamino Spirito, Carlo Cataldi e Giuseppe Luigi Benvenuti.

In ossequio alla volontà del defunto, S. E. Federzoni non commemora l'onorevole Simonetti, questore del Senato, ma esprime parole di affetto e di rimpianto per il camerata che non è più. A nome del Governo si associa il Ministro De Bono.

Quindi S. E. Federzoni annunzia che, in conformità al mandato conferitogli dal Senato nella seduta di ieri, ha formato nel seguente modo le varie commissioni:

Commissione per il regolamento: Sen. Berio, Bevione, Chimienti, De Vecchi di Val Cismon, Miari, Moresco.

Commissione per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio: sen. De Gilio, Luciolli, Manzoni, Majoni, Menozzi, Solj, Sitta, Tournon, Venino.

Commissione per la biblioteca: sen. Dall'Olio Alberto, Ricci Corrado, Salata.

Commissione per le petizioni: sen. Beverini, Casoli, Di Frassineto, Giampietro, Josia, Larussa, Sandrini.

Commissione pei decreti registrati con riserva: sen. Camerini, Concini, Porro Ettore, Pujia, Sandicchi.

Commissione di vigilanza al Debito Pubblico: sen. Gallimberti, Quartieri, Solj.

Commissione per la vigilanza sulla circolazione e sull'istituto di emissione: sen. Broglia, Luciolli, Torlonia.

Alta Corte di Giustizia. Commissione di istruzione: Presidente sen. Morrone; effettivi, sen. Baccelli, Ciraolo, Crispo, Moncada, Mazzoccolo; supplenti: sen. Balzan, Bombi, Chersi, Della Gherardesca, Durono di Monza, Nicastro, Sandrini, Scaduto. Commissione di accusa: presidente sen. Sarrocchi; effettivi, sen. Cavazzoni, Chimienti, Dallolio Alfredo, Gentile, Milano Franco, D'Aragona, Pagliano, Raineri, Rolandi Ricci, Sitta, Vicini Marco Arturo; supplenti, sen. Abisso, Asinari di Bernezzo, Ennu, Falcioni, Farina, Guidi Fabio, Libertini Gesualdo, Padiglione, Pedrone, Versari. Commissione per il giudizio: sen. Badoglio, Bevione, Biscaretti di Ruffia, Roberto Borsarelli, Calisse, Camerini, Casertano, Cippico, Cogliolo, Colonna, Corbino, D'Ameglio, De Marinis, De Vecchi di Val Cismon, De Vito, Fabri, Fedele, Gasparini Jacopo, Gherai Giovanni Battista, Giordano Davide, Graziani, Imperiali, Lissia, Marchiafava, Marciano, Marconi, Mariotti, Mayer, Messedaglia, Micheli, Millani, Montresor, Morpurgo, Nicolis Di Robilant, Pascale, Perra, Pinla Caselli, Pironti, Pitacco, Porro Carlo, Quartieri, Raimondi, Rava, Renda, Ricci Corrado, Rolandi Ricci, Rossini, Russo, Salata, San Martino Santoro, Schanzer, Sirianni, Solari, Spezzotti, Suardo, Tecconi, Vaccari, Zoppi Gaetano.

Ha luogo poi la votazione a scrutinio segreto per la nomina della Commissione di finanza, della Commissione per l'esame dei disegni di legge per la conversione dei decreti legge e della Commissione di contabilità interna.

Mentre si procede al computo dei voti, i senatori De Vecchi, Sirianni, Baccelli, De Vito, Gentile, Gonzaga e Schanzer presentano le loro relazioni sulla verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Alle 19,30, prima di togliere la seduta, il Presidente ha comunicato i risultati della votazione per la nomina delle tre Commissioni.

Nella seduta di domani il Senato procederà alla votazione per la convalida di alcuni nuovi senatori. Le altre convalide avranno luogo nei prossimi giorni. I senatori convalidati domani presteranno giuramento nella seduta di giovedì.

La vita austriaca riorganizzata sulle basi corporative

Il Principe Starhemberg Vicecancelliere

Vienna, 1 notte.

Il rimpasto del Gabinetto, che si attendeva non appena entrata in vigore la nuova costituzione, è avvenuto oggi: il vice-Cancelliere maggiore Fey ha ceduto il posto al principe Starhemberg ed è passato al Ministero della Pubblica Sicurezza. Assieme al vice-cancellierato il principe Starhemberg non ha assunto nessun portafoglio. Il Presidente della Repubblica, Miklas, ricevendo il giuramento di Starhemberg e di Fey, ha diretto a quest'ultimo particolari lodi per l'azione svolta in occasione della sommossa del febbraio.

La scomparsa delle Heimwehren

Al rimpasto ministeriale dovrà adesso seguire la fusione delle Heimwehren col fronte patriottico, sicchè, come la giornata di ieri ha segnato la fine del parlamentarismo austriaco, l'odierna ha in sostanza fatto sparire le Heimwehren dalla vita politica del paese.

Sull'opportunità della loro liquidazione o del loro assorbimento da parte di altri organismi i pareri sono stati diversi; non è un mistero, ad esempio, che il maggiore Fey ha sostenuto la tesi della esistenza autonoma delle Heimwehren con tanto calore che per ultimo è venuto a trovarsi in conflitto col principe Starhemberg; fusionisti o collaborazionisti sono invece partiti dal concetto che, guidata in porto la costituzione, il programma delle Heimwehren fosse realizzato e si dovesse quindi favorire l'unificazione delle forze nazionali propugnata dal Cancelliere.

Dollfuss scrive oggi nella *Reichspost* che la nuova costituzione riorganizzerà la vita pubblica austriaca sulle basi del naturale raggruppamento corporativo del popolo: tutte le classi sociali, in avvenire, avranno modo di partecipare direttamente ai lavori legislativi. Lo Stato è necessario per assicurare il rispetto delle leggi e la pace all'interno ed all'esterno, ma altrettanto necessaria è la formazione di una autonomia amministrativa corporativa.

Il Cancelliere aggiungeva inoltre che la giornata odierna doveva conservare per l'Austria il carattere di una festa d'intesa nazionale, ed infatti cortei e manifestazioni di vario genere hanno palesato il carattere festivo della data. In mattinata sono stati celebrati servizi divini nel Duomo di Santo Stefano e nella Sinagoga maggiore, quindi, a mezzogiorno, il Presidente della Repubblica ha ricevuto il Corpo diplomatico. Nel pomeriggio ha sfilato per il Ring un grande corteo nel quale le otto Corporazioni che adesso inquadrano le varie classi del popolo erano ordinate dietro i rispettivi simboli, disegnati dall'architetto Holzmeister. Dagli imbianchini ai direttori di banca, dai vignaiuoli ai proprietari di autorimesse, tutti i mestieri e tutte le professioni avevano mandato le loro rappresentanze. Ha chiuso il corteo una pittoresca rievocazione della vecchia Vienna che, come al solito, è stata calorosamente applaudita.

Le Camicie Nere bolognesi

In mattinata erano giunti dal Semmering i 145 motociclisti fascisti di Bologna, i quali hanno assistito alla sfilata del corteo dalla Loggia dell'Opera.

Le Camicie nere bolognesi, che hanno avuto in ogni paese attraversato dalla Carinzia all'Austria Inferiore e a Vienna le più calorose e cordiali accoglienze da parte delle popolazioni e delle Heimwehren, erano state scortate durante tutto il viaggio dal corpo automobilistico delle Heimwehren, con gagliardetto bianco-verde.

Al confine della città di Vienna esse sono state accolte dal R. Console Generale d'Italia, dal Segretario del Fascio con i membri del Direttorio e da una folta schiera di Giovani Fascisti del Fascio di Vienna in divisa. Le schiere dei centauri, affiancate e seguite da automobili e da reparti heimwehristi, sfilando per le vie di Vienna salutate dalla popolazione, sono giunte in piazza del Municipio dove sono state ricevute dal vice-Cancelliere Fey, dal comandante delle Heimwehren principe Starhemberg, dal R. Ministro d'Italia Preziosi col personale della Legazione, e da una enorme folla. Reparti armati d'onore delle Heimwehren con banda e bandiera, reparti giovanili dello Jung Vaterland in camicia grigia ed un foltissimo gruppo di connazionali, erano schierati ai lati della piazza. Il sopraggiungere delle macchine è stato accolto dalla « Marcia Reale » e da « Giovinezza », subito seguite dall'Inno austriaco e intonati dalla banda delle Heimwehren. La folla ha acclamato lungamente le Camicie nere, salutando romanamente ed inneggiando a Mussolini. Dalla loggia del palazzo municipale sventolava il tricolore italiano. Passati in rivista i reparti heimwehristi che presentavano le armi, le autorità fasciste ed austriache si sono riunite su di un palco. Il primo vice-Borgomastro di Vienna, sottocapo delle Heimwehren viennesi, maggiore Lahr, salito sulla tribuna degli oratori, ha letto in perfetto italiano un vibrante entusiastico saluto agli ospiti, salutando in essi la grande Nazione italiana. Ha risposto il supermutilato Dino Zanetti, offrendo a nome del comando e tra il vivo entusiasmo dei presenti il pugnale di ordinanza al maggiore Lahr.

Quindi i motociclisti hanno sfilato innanzi alle Heimwehren che presentavano le armi e alla folla che, compatta, salutava romanamente ed acclamava.

Per il primo maggio si temevano seri disordini; però, salvo alcuni incidenti provocati alla periferia di Vienna dai comunisti, la giornata è trascorsa tranquilla.

L. Z.

Come parteciperà l'Italia
alla seconda Esposizione di Chicago

Roma, 1 notte.

Domattina partirà da Roma il principe Ludovico Spada Potenziani, che giovedì mattina s'imbarcherà a Genova sul «Conte di Savoia» in partenza per New York. Il principe Potenziani si reca in America, come è noto, nella sua qualità di commissario del Governo per la Mostra italiana all'Esposizione mondiale di Chicago, che verrà inaugurata il 26 corrente e rimarrà aperta fino al 20 novembre prossimo. Si ricorderà quale propaganda sia stata fatta all'Italia e al Regime attraverso il superbo padiglione italiano a Chicago. Una sola cifra, del resto, testimonia il fascino che il nostro Paese esercita sul popolo americano. Circa sei milioni di persone visitarono il padiglione italiano, all'incirca un quarto dei visitatori totali della Fiera organizzata nella città americana.

Il perchè della 2a Esposizione

Stamane in una sala dell'Istituto internazionale d'agricoltura, il sen. Spada Potenziani ha ricevuto un gruppo di giornalisti, ai quali ha illustrato, nelle sue grandi linee, la partecipazione italiana alla Seconda Esposizione mondiale di Chicago.

Perchè a distanza di un anno, viene ripetuta l'esposizione? La risposta è semplice. Il successo dello scorso anno è stato superiore a ogni previsione. Ai primi dello scorso anno, la situazione economica di Chicago non era delle più rosee. Basterà dire che la maggior parte degli alberghi della città erano in mano ai liquidatori. L'esposizione mondiale è un'iniziativa privata. La Confederazione americana, lo Stato dell'Illinois e il Municipio di Chicago non c'entrano per nulla. Il Comitato riuscì a raccogliere da privati azionisti la bellezza di 24 milioni di dollari, che hanno costituito il capitale iniziale. Dopo la chiusura della prima esposizione, gli azionisti sono stati rimborsati del 70 per cento del capitale sottoscritto. Si ritiene per certo che, quest'anno, il successo morale e finanziario sarà maggiore di quello dello scorso anno.

Il Presidente Roosevelt, ricevendo alla Casa Bianca, poco dopo la chiusura dell'Esposizione dello scorso anno, il Commissario del Governo italiano, gli espresse la convinzione che le migliorate condizioni dell'economia americana, la minore disoccupazione e una più adeguata e completa organizzazione avrebbero indubbiamente assicurato all'Esposizione del '34 un esito trionfale.

Altre ragioni che inducono a riprendere la manifestazione, sono quelle di ovviare alle manchevolezze verificatesi, e di utilizzare ancora i padiglioni che resistono superbamente al tempo. Per esempio, il padiglione italiano, vasta e bella costruzione che leva arditamente al cielo il fascio littorio della sua facciata, può resistere ancora per molti anni. Ripresa sempre sotto la diretta guida del principe Potenziani, la organizzazione, pur mantenendosi come nello scorso anno il prevalente carattere di una documentazione plastica sintetica dei prodotti e dello spirito dell'Italia fascista, ed escludendosi il carattere di una partecipazione su larga scala delle forze più rappresentative dell'economia nazionale, si è tuttavia indirizzata quest'anno verso punti determinati che sono stati suggeriti non solo dall'esperienza acquisita ma anche dalla necessità di raggiungere risultati il più possibile efficaci, per la penetrazione e l'affermazione di determinati prodotti che già in passato aveva goduto notevole prestigio sul mercato americano.

Le mostre-vendite

Per valutare appieno l'opera compiuta in questi mesi dal Commissario governativo italiano e dai suoi pochi collaboratori, basterà dire che le disponibilità finanziarie sono state quest'anno limitatissime. Il principe Potenziani infatti non ha avuto a sua disposizione che circa 180 mila lire rappresentanti il residuo attivo dello scorso anno. Nei vari settori del padiglione italiano, che è uno dei più belli dell'Esposizione, saranno raccolte decorose mostre-vendite di prodotti caratteristici del nostro Paese, di merletti, vetri artistici, piccoli oggetti di abbigliamento femminile, e altri dovuti all'ingegnosità degli artigiani tripolini. La mostra-vendita dei prodotti artigiani del nostro padiglione non potrà essere quale il Commissariato avrebbe desiderato che fosse, date le grandi possibilità dell'artigianato italiano e l'interesse dimostrato dal pubblico americano nella manifestazione precedente, nella quale tuttavia la ristrettezza del tempo non consentì un'organica esposizione. Nondimeno molti dei caratteristici prodotti dovuti alla genialità dei nostri artigiani saranno esposti e venduti a iniziativa di un gruppo privato.

Un motivo di richiamo per le folle dei visitatori che anche quest'anno si riverseranno a Chicago, sarà rappresentato da una fornace di vetri artistici muranesi che incomincierà a funzionare il 26 di maggio, in un settore della mostra italiana. Alla soffiatura e cottura dei vetri artistici attenderà un gruppo di operai specializzati trasferiti da Murano alla Fiera. Alla fornace sarà annessa una mostra-vendita della produzione artistica delle vetrerie muranesi, che sono pregio e orgoglio della nostra industria.

La propaganda turistica

Anche quest'anno il centro del nostro padiglione sarà dedicato alla propaganda turistica. Verrà esposto fra l'altro, a cura dell'Enit, un grande plastico della Roma Mussoliniana. Un'iniziativa che senza dubbio otterrà grande successo, è quella di un'esposizione di pittura italiana dell'ottocento. A Chicago verranno così esposte per la prima volta all'ammirazione del pubblico americano numerose opere di insigni artisti come Giovanni Fattori, Telemaco Signorini, Giacomo Favretto, Mosè Bianchi, Giovanni Segantini, Tranquillo Cremona, Domenico Morelli, De Nittis e altri.

Una mostra che avrebbe avuto larghissime possibilità e probabilità di successo anche finanziario sarebbe stata quella della moda; ma non è stato possibile persuadere questa volta le ditte italiane ad arrischiare le spese per l'invio a Chicago dei modelli delle stoffe e del personale necessari. Il principe Potenziani confida tuttavia che in avvenire le industrie italiane della moda potranno essere in condizione di non rimanere assenti da una così importante e singolare manifestazione.

Una nuova originale costruzione accoglierà invece una mostra dei vini e liquori italiani. L'adesione del Governo e degli enti interessati ha permesso che questa manifestazione assuma un'importanza notevole, soprattutto ai fini della riconquista del mercato nordamericano come sbocco dei vini e dei liquori italiani. L'esportazione in genere per il nostro Paese non ha solo grande valore dal punto di vista monetario e finanziario, ma altresì ne ha uno notevolissimo agli effetti economici e sociali, in quanto sbocco per la nostra capacità produttiva e per la messa in valore delle nostre magnifiche energie umane. L'importanza poi è tanto maggiore se si considera che prima del proibizionismo l'Italia aveva una posizione di assoluta preminenza su quel mercato, partecipandovi con una quota di circa il 40 per cento sull'importazione totale dei vini e dei liquori, e che dal 1929 a oggi il valore dell'esportazione dei nostri vini e liquori sui mercati mondiali, che era di 272 milioni, ha subito una contrazione di circa il 50 per cento, seppure in parte notevole dovuta alla diminuzione dei prezzi unitari. La mostra vinicola italiana avrà un carattere completo e organico. Sarà rappresentata tutta la migliore e più scelta produzione italiana. Gli squisiti vini del Piemonte avranno naturalmente uno dei primi posti. Bisogna notare, a questo proposito, che i vini tipici italiani non sono sconosciuti nell'Illinois. Solo il vermut italiano gode le simpatie di una assai larga cerchia di consumatori. Perciò con molta opportunità il commissario governativo ha stabilito che il ristorante che ha sede nel padiglione italiano debba consumare esclusivamente i suoi vini. Non va infine dimenticato che, in occasione della seconda Esposizione mondiale di Chicago, si svolgerà una manifestazione importantissima, destinata a rafforzare, se possibile, in tutti i nostri connazionali d'America, quell'orgoglio di essere italiani che la Patria fascista ha risuscitato in loro, e negli americani la vivissima simpatia che nutrono per l'Italia e per il Duce. Nel punto più prossimo al luogo dove ammarò la centuria alata di Balbo, vicinissima ancora ma già entrata nell'atmosfera senza tempo del mito, verrà eretta la colonna donata dal Duce alla città di Chicago.

Il Principe di Piemonte visita un asilo e una scuola a Racconigi

Racconigi, 1 notte.

Oggi i bimbi dell'asilo infantile «Regina Elena», della tenuta reale di Migliabruna, hanno avuto la gioia di essere visitati dal Principe di Piemonte. I trenta frugoli stavano giocando nella vasta sala, amorevolmente guardati dalle suore, quando, verso le ore 10, una lieve scampanellata faceva accorrere una suora che, aperta la porta non poteva non trattenere un'esclamazione di stupore, trovandosi all'improvviso davanti il Principe Umberto che cortesemente le esprimeva il desiderio di visitare l'asilo. Il Principe, ch'era accompagnato dal comm. De Giorgi, attraversata la portineria è entrato nella stanza dov'erano i bimbi. Fu un grido solo: «Evviva il Principe di Piemonte!», mentre trenta piccole braccia si levavano nel saluto romano. L'Augusto Visitatore ricambiava il saluto, sorridendo. Mentre i fanciulli venivano accompagnati nell'aula scolastica a prendere posto nei banchi, il Principe visitava minutamente gli altri locali e entrava poi nell'aula, salutato al suo apparire dall'Inno ai Principi, intonato dai bimbi; ascoltava quindi una breve poesia di omaggio detta da una vispa bimbetta e alla fine si compiaceva rivolgere alcune domande, promettendo poi ai piccoli di inviare loro dei dolci. Il Principe si congedava dalle suore, salutato ancora dagli evviva dei bimbi, e si recava al piano superiore dell'edificio, dove sono ospitate le scuole elementari. Anche qui, gli scolari salutavano l'Augusto Visitatore, che passava in mezzo ai banchi osservando i quaderni ed i libri dei ragazzi, ai quali rivolgeva alcune interrogazioni.

Fuori era intanto venuta radunandosi la folla, che ha improvvisato al Principe di Piemonte una calda, devota manifestazione di omaggio.

La solenne consegna del Palio alla chiesa di S. Secondo ad Asti

Asti, 1 notte.

La tradizionale cerimonia della consegna del Palio alla Chiesa dedicata al culto del protomartire astigiano San Secondo, si è svolta, stamane, con lo storico cerimoniale pieno di suggestività, che riesce sempre a richiamare nella Collegiata di San Secondo una vera folla di fedeli.

La cerimonia trae le sue origini dal secolo XIII e ricorda la pacificazione tra il Comune e la Chiesa: sigillata con la consegna del Palio, fatta dal Comune alla Chiesa e con la consegna delle monete e di un cero da parte dei Procuratori della città.

Alle ore 11,30 di stamane, si è mosso dal Comune un corteo formato dal Podestà, dai Consultori, dai Procuratori legali, dal Segretario politico e da altre autorità, scortato dai vigili e preceduto dai tamburini e dai trombettieri in costume. Precedeva il vessillifero del Comune, recante lo stemma della città, con dipinto nel centro San Secondo a cavallo, e recante appeso il Palio, un ricco drappo di velluto cremisi, identico a quello posto in gara per la «Corsa del Palio». Il corteo ha girato attorno alla piazza del Comune fra fittissime ali di popolo e si è portato all'ingresso della chiesa di San Secondo. Ivi lo attendeva il parroco della Collegiata, accompagnato da altri sacerdoti. All'ingresso della Chiesa, il Podestà ed il parroco si sono scambiati l'abbraccio, indi il corteo, preceduto dagli ecclesiastici e dalla banda cittadina, che aveva intonato una marcia solenne, si è avviato per la navata sinistra della Chiesa alla Cappella di San Secondo, ove è avvenuta la consegna simbolica dei doni e dove si è celebrata la messa. Frattanto il popolo, che aveva assistito al passaggio del corteo sulla piazza, è entrato nella chiesa al seguito del corteo, ed ha assistito alla celebrazione della Messa.

Costante aumento del consumo dell'energia elettrica

Roma, 1 notte.

Al Capo del Governo è pervenuto da Milano, dal presidente dell'Unfiel, il seguente telegramma: «Sono lieto di segnalare che, secondo le statistiche dell'Unfiel, l'energia elettrica prodotta nel mese di marzo 1934-XII, ammonta a 991 milioni di kilovattora, contro 884 milioni del marzo 1933, con un incremento del 12 per cento. Dal 1° gennaio la produzione censita è di 2.832 milioni di kilovattora, contro 2.582 del primo trimestre 1933, con un incremento del 9,65 per cento. Motta».

L'adeguamento dei prezzi

Un'ordinanza del prefetto di Roma per la chiusura di 13 esercizi

Roma, 1 notte.

In tutte le città continua la campagna per l'adeguamento dei prezzi al valore della lira.

A Roma, tutte le forze economiche e commerciali sono in linea e nulla tralasciano perchè le deliberazioni del Consiglio dei Ministri trovino, in ogni settore, pratica applicazione. Severe sanzioni sono intanto applicate contro gli inadempienti. E' di oggi un'ordinanza del Prefetto, con la quale viene disposta la chiusura per un tempo variabile, di ben 13 esercizi pubblici di generi alimentari e di comune e largo consumo per inosservanza del listino dei prezzi della Federazione provinciale fascista del Commercio.

Circa l'applicazione del decreto sui fitti, si attendono deliberazioni superiori per i rimborsi delle percentuali del 12 e del 15 per cento sui depositi versati dagli inquilini. La Federazione nazionale della proprietà edilizia non ha ancora fatto conoscere ai propri associati come essi devono regolarsi. Pertanto, in attesa di quelle decisioni, i proprietari di case non restituiranno le percentuali dei mesi di affitto versati a titolo cauzionale.

Un'altra questione sorge in quei pochi casi, nei quali un recente rinnovo, talvolta recentissimo, fu accompagnato da una clausola che prevedeva future riduzioni obbligatorie e disponeva che dall'ammontare di esse fosse detratta la riduzione già accordata. In questi casi solo la magistratura è competente a decidere se la clausola sia o meno da rispettare dopo i provvedimenti governativi. Ma è preferibile che intervenga un accordo diretto o una decisione di massima degli organi sindacali. E' sempre bene aver presente che il ribasso del 16 aprile deve segnare una effettiva diminuzione di tutti i prezzi in considerazione anche delle altre riduzioni come degli stipendi e della rendita dei consolidati. Tutte le categorie di cittadini devono concorrere all'adeguamento, nel comune interesse.

Stoffe italiane con marchio di fabbrica

Discussioni e polemiche nei giornali di categoria

La campagna svolta gli scorsi mesi da La Stampa in favore del marchio di fabbrica e della moralizzazione del commercio delle stoffe è oggetto di viva discussione da parte dei giornali di categoria.

I vantaggi del marchio sono così riassunti dall'Eco dei Tessili e delle Confezioni: 1) eliminazione di quelle marche estere che non siano più convenienti delle nostrane; 2) un notevole miglioramento della produzione italiana per motivi evidenti; 3) l'eliminazione del criterio attuale di valutazione da parte del consumatore, basato esclusivamente sull'apparenza e non sulla realtà. Ed in un editoriale lo stesso giornale osserva: «Il marchio rappresenta sopra tutto una forma di garanzia che il venditore offre al compratore in ordine a quei requisiti che quest'ultimo non è in grado di accertare».

Infatti, come può giudicare la resistenza, il colore, l'impermeabilità di un tessuto un profano al momento dell'acquisto?

Mentre la discussione continua, ed è probabile che debba condurre a pratiche conclusioni, riteniamo opportuno ripetere il nostro punto di vista. La diffusione del prodotto italiano e la moralizzazione del commercio delle stoffe saranno possibili solo se il marchio di fabbrica sarà generale e non limitato a poche stoffe di eccezione. Con questo metodo ognuno pagherà il giusto prezzo. Nessuno ha mai preteso di comprare per dieci o quindici lire al metro una stoffa da trenta o quaranta, mentre coi sistemi attuali succede abbastanza di frequente il fenomeno opposto. Cesserà, con il marchio, lo scandalo di stoffe italiane vendute a cittadini italiani come stoffe straniere e gli altri numerosi abusi che altra volta abbiamo rilevato.

Rilevano i giornali di categoria come tra gli altri vantaggi del marchio di fabbrica, vi sarà quello di mantenere una relativa costanza nei prezzi ed una diminuzione degli scarti per i mutamenti della moda. Un Borsalino, ad esempio, conserva pur sempre un certo valore anche se l'usanza di una determinata foggia è diminuita e tutti i negozianti sanno che la svalutazione delle rimanenze è inferiore per la merce marcata che non per quella anonima.

Ma non vogliamo dilungarci su argomenti tecnici. Limitiamoci a constatare che, accusati a suo tempo di incompetenza dai grossisti, vediamo ora la nostra tesi sostenuta e difesa dai giornali tecnici, particolarmente in grado di conoscere in ogni particolare le poche luci e le numerose ombre dell'oscuro commercio delle stoffe.

* * *

Egregio signor Direttore,

La terza bellissima Mostra dell'Ente della Moda testè inauguratasi, ha di nuovo fatto affiorare specialmente nei riguardi dei fabbricanti di tessuti, la convenienza o meno da parte loro di partecipare alla manifestazione stessa.

Se entriamo poi nel campo dei fabbricanti di drapperie vediamo che le file di quelli che hanno risposto «presente» si sono assottigliate di molto — e ridotti gli espositori ad un numero così limitato che bastano per contarli, le dita di una mano, e ne avanza ancora!

La constatazione è dolorosa, ma se si pensa che i produttori non hanno nessun interesse, ad esporre dei prodotti che poi devono andare sul mercato anonimi, abbiamo la spiegazione della causa di tale astensione — ed allora ecco che ritorna in ballo la dibattuta questione del «Marchio» *obbligatorio individuale*, voluto da molti fabbricanti e non voluto da molti grossisti e dai commercianti.

Credo di avere già scritto e discusso molto su tale soggetto, se fin dal 1917 ho iniziato con fervore e con entusiasmo tale campagna — tanto che ho oramai esauriti gli argomenti. Ma poichè tale campagna riprende di questi giorni con nuova lena specialmente sui giornali di categoria, riprendo la penna perchè non si possa credere che abbia disertato dal campo della competizione.

Sono più che mai convinto che il «Marchio» deve essere *obbligatorio* su tutti i tessuti di qualsiasi genere e di qualsiasi qualità. Il «Marchio» deve poter essere applicato tanto dal fabbricante quanto dal grossista, e ciò a seconda che il prodotto fa parte del campionario dei fabbricanti od è stato fabbricato dietro istruzioni e per conto della Casa grossista che intende sfruttarlo.

L'obbligatorietà del «Marchio» darebbe modo al compratore di pagare al suo giusto prezzo i diversi tipi dei prodotti, ed allora si potrebbe lottare efficacemente in campo aperto e pratico col prodotto straniero, ed il compratore potrebbe, dai confronti, persuadersi che anche in Italia si fabbrica bene e per tutti i gusti. Darebbe modo al lancio del prodotto potendo sostenerlo con una efficace propaganda presso il pubblico consumatore e certamente, e di ciò ho la più profonda convinzione, il pubblico nel giro di poco tempo si persuaderebbe che non perde nè di dignità nè di convenienza a preferire il prodotto nazionale, con vantaggio specialmente delle maestranze, poichè aumentando il consumo del prodotto nazionale si darebbe lavoro a maggior numero di operai.

Così, grosso modo, se la memoria non mi inganna, oggi entrano ancora annualmente in Italia per circa 60 milioni di tessuti esteri, lavoro cioè per circa duemila telai pari a seimila operai che troverebbero impiego!

I Sindacati operai che tanto utile ed efficace opera prestano nella compagine della nuova struttura dello Stato Corporativo dovrebbero, a mio modesto avviso, a tutela delle maestranze, interessarsi della questione e cercare di approfondirla e portare anche in questo campo la loro competenza e la loro efficace ed utile collaborazione.

Spero che la stampa fascista dia agio a sviluppare tale campagna, non solo ma la sostenga con pratici argomenti in modo che la voce giunga alle alte sfere e sia presa in quella considerazione che ben si merita.

La ringrazio dell'ospitalità e Le porgo i miei ossequi.

FILIPPO GIORDANO
Industriale laniero.

Il ministro dell'Agricoltura di Grecia in visita alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 1 notte.

Giovanni Theotoky, Ministro dell'Agricoltura di Grecia, ha visitato stamane la Mostra della Rivoluzione fascista.

Era a riceverlo, in rappresentanza del Segretario del Partito, l'on. Melchiorri, che lo ha guidato nel giro delle sale. Al termine della visita, che ha dato modo all'ospite di approfondire la sua conoscenza della storia fascista, il Ministro ha espresso il suo vivo compiacimento.

Il Prefetto visita a Voghera le Opere pie e ospitaliere

Voghera, 1 notte.

Il Prefetto ha compiuto una visita alle Opere pie e ospitaliere della città. Accompagnato dalle autorità cittadine il Prefetto ha visitato l'Ospedale Civile, interessandosi minutamente di ogni servizio e così il Ricovero di mendicità. Ha quindi dato parere favorevole sul riordino dei servizi delle Opere pie, lavori che importeranno la spesa di circa un milione e che verranno intrapresi al più presto. Ha concluso la sua visita nella nostra città visitando il Brefotrofio e interessandosi del funzionamento dei servizi e dei lavori in corso, per rendere l'istituzione più aderente alle necessità.

La tassa bestiame ridotta in un Comune del Novese

Novi Ligure, 1 notte.

Il Podestà del vicino comune di Pozzolo Formigaro, in considerazione dell'adeguamento voluto dal Governo dei prezzi al valore monetario, ha deliberato di ridurre del 50 per cento la tassa sul bestiame esistente nel Comune, che dava un gettito non indifferente. La deliberazione podestarile è stata accolta con generale soddisfazione dall'intera popolazione.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

A cura del Fascio femminile si terrà nei locali di via Mazzini, 22, una esposizione-vendita di lavori femminili nel corrente mese.

Con l'intervento del Comandante del Corpo d'Armata, e di altre autorità, si è inaugurato il campo ridotto di Tiro a segno, a cui hanno partecipato 250 giovani fascisti militarmente inquadrati.

Per la ricostruzione dei vigneti fillosserati, l'Istituto di credito agrario ha fissato notevoli concessioni per l'estensione dei prestiti agli agricoltori.

DA CUNEO.

Podestà del Comune di Neviglie è stato nominato il sig. Ernesto Pedrotto di Michele.

DA NOVI LIGURE.

Una strada che da Rocchetta Ligure riunirà tutte le frazioni della valle della Spinola al capoluogo è in corso di costruzione, mediante prestazioni gratuite degli abitanti.

La Fiera dei Ss. Filippo e Giacomo in Arquata Scrivia si è svolta ieri con il consueto concorso di pubblico dell'intera vallata della Scrivia. Quella di S. Vittore in Borghetto Borbera avrà luogo il 9 maggio e quella di San Pio V in Boscomarengo si svolgerà dal giorno 6 a tutto il 14 maggio.

DA TORTONA.

San Giuseppe Cottolengo è stato realizzato ieri mattina davanti ai 1500 alunni delle Scuole dal cappellano della Milizia e dell'O.N.B. don Alberto Garavagna.

Il premio ai bachicoltori del Tortonese viene pagato da oggi alla Civica Tesoreria se per somme inferiori alle 700 lire e direttamente dalla Tesoreria provinciale trattandosi di somme superiori.

DA VALENZA.

Travolto da un carro agricolo è rimasto certo Tullio Bonelli, di 35 anni, che ha riportato lo stritolamento degli arti inferiori e gravi lesioni al bacino.

Cadendo nella tromba delle scale, certo Ernesto Bonzi, di 55 anni, si fratturava la volta cranica. Veniva ricoverato con la commozione cerebrale.

Ad un anno e due mesi di reclusione è stato condannato certo Luigi Nardi, di 30 anni, per furto continuato in danno di un orefice.

Il Congresso del latte
I primi lavori delle sette sezioni

Roma, 1 notte.

Le sette sezioni del Congresso internazionale del latte hanno iniziato i loro lavori a Palazzo Margherita, messo a disposizione dal commissario della Confederazione Nazionale Fascista degli agricoltori.

Nella prima sezione che si occupa dell'allevamento del bestiame e della produzione del latte, il primo relatore generale prof. James Mackingtosh (Inghilterra) ha trattato della influenza dell'alimentazione del bestiame sulla qualità del latte e dei prodotti derivati, con particolare riguardo all'uso dei formaggi insilati e dei mangimi concentrati. Si è svolta in merito una interessante discussione, alla quale hanno partecipato vari congressisti.

Nella seconda sezione che tratta il latte ed i suoi derivati nella alimentazione umana, la prima relazione ha riguardato l'igiene chimica batteriologica del latte e dei suoi derivati. Il relatore generale prof. Burri, di Berna, ha passato in rassegna le relazioni riguardanti l'igiene, specialmente la pastorizzazione del latte, la chimica del latte, l'azione dei metalli ed altre questioni di tecnologia lattiera. In ultimo il dott. Albano, del gabinetto chimico comunale di Milano, ha svolto un'accurata ed applaudita relazione su nuovi orientamenti del controllo batteriologico alle stalle, sostenendo per le centrali di pastorizzazione la necessità di questo controllo come termine di confronto.

Nella sezione che tratta i problemi dell'industria e del commercio del latte e dei suoi derivati il relatore generale gr. uff. ing. Ferrari, presidente della Federazione Nazionale dell'industria del latte, ha parlato sulle trasformazioni industriali del latte e l'utilizzazione dei sottoprodotti dell'industria lattifera; ha riassunto quindi le relazioni presentate dai vari relatori nazionali, dando poi notizia di speciali accorgimenti studiati per evitare il rigonfiamento dei formaggi fusi e del trattamento riservato alle creme aride allo scopo di ottenere un buon burro. L'oratore ha descritto in seguito la situazione generale tecnica dell'industria del latte in Italia, dando l'elenco della maggior parte dei formaggi fabbricati, nonchè di tutti i sottoprodotti ricavati dal latte. Riconoscendo la grande importanza che la maggiore utilizzazione dei sottoprodotti del latte ha nel bilancio economico delle aziende, ha infine fornito ampie notizie sulle prove fatte da tecnici italiani, francesi e tedeschi, allo scopo di migliorare il rendimento del siero del latte magro e di usare i relativi sottoprodotti nell'alimentazione dei suini e dei vitelli.

Sul tema: commercio del latte e dei suoi derivati, il relatore generale dottor Danelli, presidente del Comitato tecnico nazionale del commercio grossista dei prodotti caseari, ha riassunto le relazioni presentate dai vari relatori. Il dottor Danelli ha rilevato che gli argomenti trattati sono di grande attualità, in quanto concernono problemi di natura eminentemente pratica che interessano da vicino l'economia dei vari paesi, ed in modo particolare quella italiana, ed ha auspicato che le eccessive limitazioni di ordine internazionale vengano a cessare per dare maggiore possibilità di sviluppo alla meravigliosa produzione lattiera e alle conseguenti correnti di traffico tra i vari paesi. In ultimo il prof. Dalla Torre, direttore dell'Istituto caseario e zootecnico di Caserta, ha riferito sulla pastorizzazione del latte nella tecnica casearia.

Nella quarta sezione che si occupa della sperimentazione dell'insegnamento e della propaganda per il latte, e suoi derivati, il prof. Maymone, direttore dell'Istituto sperimentale zootecnico di Roma, ha riferito sull'inquadramento delle materie attinenti all'utilizzazione industriale del latte, formulando voti perchè in tutte le Nazioni a tale branca dell'insegnamento, e soprattutto a quello superiore agrario, sia dato più ampio sviluppo, e perchè in proposito si addivenga ad una organizzazione possibilmente uniforme. Il prof. Pirocchi, di Milano, ha esposto i brillanti risultati ottenuti nella alimentazione del bestiame con il latte magro reintegrato con margarina e materie amidacee.

Nella sezione che tratta i problemi attinenti alla legislazione e al controllo del latte e dei suoi derivati, sono state infine illustrate varie interessanti relazioni.

Il ricevimento al Quirinale dei capi delle delegazioni ufficiali

Roma, 1 notte.

Le LL. MM. il Re e la Regina hanno ricevuto al Quirinale i capi delle delegazioni ufficiali dei governi al decimo Congresso mondiale del latte, ed i membri del Comitato esecutivo della Federazione internazionale di latteria, accompagnati dal Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste on. Acerbo.

Cinquantamila avanotti immessi nel Po a Valenza

Valenza, 1 notte.

Allo scopo di aumentare il patrimonio delle nostre acque del Po il nostro Municipio ha provveduto nella giornata di oggi a far immettere nel fiume ben 50.000 avanotti di carpa espressamente giunti dallo stabilimento Ittico di Brescia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1° maggio 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	20	14	coperto	l. mosso
San Remo	22	14	»	»
Milano	21	10	½ cop.	—
Venezia	25	16	»	l. mosso
Trieste	27	16	½ cop.	»
Fiume	22	12	»	»
Trento	25	7	»	—
Bologna	25	10	coperto	—
Firenze	26	12	½ cop.	—
Ancona	22	15	»	l. mosso
Roma	27	15	sereno	»
Napoli	25	12	½ cop.	»
Bari	24	10	½ cop.	»
Taranto	22	13	sereno	»
Palermo	27	14	»	»
Catania	24	12	½ cop.	»
Messina	23	16	sereno	»
Cagliari	21	11	½ cop.	»
Tripoli	26	16	coperto	mosso
Bengasi	23	14	½ cop.	l. mosso
Rodi	24	18	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 18,5
Minima + 11,6
Pressione barom. ore 21 mm. 739,65
Umidità relativa 90%

Dal R. Osservatorio del Pino:

Massima + 16,5
Minima + 9,9

La giornata di ieri: cielo coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 1 notte.

Situazione barica: la depressione apparsa ieri sull'Irlanda, si è alquanto estesa ad influenzare l'Europa nord-occidentale; deboli nuclei depressionari si hanno sul golfo di Guascogna, sulla Germania, sul basso Marocco e sulla Libia. Permane l'area di alta pressione della Russia, con debole centro sulla Penisola Balcanica.

Probabilità: sulla Val Padana e sull'alto versante tirrenico, ancora cielo prevalentemente nuvoloso con qualche pioggerella; sulle rimanenti regioni, tempo generalmente buono con temporali annuvolamenti nelle ore calde, alquanto più densi in Sicilia. Venti deboli, in prevalenza orientali sull'alta Italia, prevalentemente di brezze altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Mare poco mosso o mosso.

I nostri premurosi editori

Esiste una cosa, bella, chiara, generosa, come l'acqua di sorgente? Non costa nulla al suo sgorgare; ciascuno vi può attingere. Arriva alle turbine e mette in moto le macchine, dà lavoro a paesi interi. Così è l'intelligenza. Intorno a questa buona acqua chiara si sono costruiti stabilimenti enormi; essa costa nulla al suo sorgere, al suo arrivo diventa energia, forza, e del buon denaro. Se si facesse un calcolo di quello che in Italia, e da parte dello Stato, va per proteggere, aiutare, destare il lavoro dell'intelligenza, si arriverebbe a calcoli di milioni. A parte le istituzioni ufficiali, le pubblicazioni ufficiali, i premi annuali all'Accademia d'Italia, vi sono i salvataggi periodici agli editori che spesso non sono se non dei buoni finanzieri i quali con l'intelligenza e l'intellettualità non hanno nulla da spartire. Tanto che, a conti fatti, si aspettano buoni libri italiani per dei mesi, e non soltanto romanzi, ma una storia antica, una storia moderna, un libro su uno dei mille grandi uomini che hanno fatta la storia nostra: qualunque argomento cerchiate in un'editoria che stampa migliaia di volumi l'anno, trovate poca cultura, poca letteratura italiana, niente classici, nessun documento di vita italiana, dei tanti sepolti negli archivi e nelle biblioteche. Troverete bensì una storia romana e italiana tradotte, come troverete romanzi tradotti, ed enciclopedie, libri di viaggio, e perfino libri di cucina tradotti. Per noi l'estero fa la letteratura e la storia e la coltura. A questo punto non v'è da stupirsi se ai Littoriali di Firenze le discussioni sugli orientamenti della letteratura moderna siano state imbottite di molti nomi americani e neppur uno per avventura italiano, sia pure del secolo scorso. Non v'è da stupire se gli stranieri, quando parlano di noi in qualche volume, esauriscano la loro coltura sul confine di Leonardo e di Galileo, dopo di che v'è il deserto. Insomma, le varie collane straniere dettano il gusto in Italia e dicono agli stranieri che questo sarebbe il nostro gusto e la nostra civiltà. Gli editori, aspirando all'alto onore di non esser letti neppure loro, passano nel novero degli scrittori italiani e si mettono a compilare un po' di critica, c'invitano a scrivere come Dos Passos, mentre i giovani sventurati, costretti ad alimentarsi con le farine lattee, discutono se davvero il nostro ideale debba essere Dos Passos, il quale è un bravo scrittore, e non ha altro torto che d'essere arrivato ai nostri editori con dieci anni di ritardo, quando già le sue trovate son divenute dei mezzi meccanici che ogni novellino può mettere in azione.

Ma tutte queste cose non ci dovrebbero riguardare se —

primo: gli editori non arrivassero con l'ultimo treno in fatto di scoperte all'estero; perchè, non v'illudete, essi sono messi sull'avviso dalle recensioni che gli scrittori italiani fanno, per dovere d'informazione e di cultura, sui giornali che formano il solo veicolo italiano d'una cultura italiana; se gli editori, dico non fossero così grossolani, fatte le poche e dovute eccezioni, da ricucinarci quello che noi conosciamo da dieci a venti anni e di cui evidentemente teniamo il debito conto nel nostro lavoro: insomma se, ostacolando ogni nostro più serio e vitale lavoro, non avessero l'aria di darci lezioni di gusto, di opportunità, di patriottismo (ultimamente, poi, per non sbagliare, si sono messi ad acquistare autori stranieri in blocco, per quello che faranno e quello che faranno, aprendendo le porte delle loro case a certi tipi che se scrivessero in italiano non degnerebbero di confidenza);

secondo: se il lavoro degli editori non fosse fatto col denaro dello Stato il quale non ha altro mezzo per dimostrare che lo interessa una cultura italiana;

terzo: se la scelta degli autori stranieri fosse fatta oculatamente, tenendo conto d'una cultura già esistente, nazionale, sulla quale si possa inserire, alla quale possa recar beneficio; perchè noi non siamo tanto superbi da credere che, come sempre, l'influsso delle grandi letterature nazionali non ci possa giovare;

quarto: se le speculazioni editoriali sull'intelligenza e più spesso sulla poca intelligenza d'ogni altro paese, fossero redditizie e dimostrassero di portar veramente l'editoria italiana a una vita autonoma; insomma se te [illegible] e lo Stato non dovessero intervenire periodicamente a salvare l'italiano sgangherato delle traduzioni;

quinto: se dopo questi esperimenti gli editori non avessero l'aria di svalutare il lavoro dell'intelligenza italiana, e non la trattassero da povera infante abbandonata da tenere sotto tutela e da sostenere coi residui di questa loro attività, che è passiva come ognun sa, e mediocre per giunta nei tre quarti dei casi;

sesto e ultimo: se non si corresse il pericolo di vedere di qui a non pochi anni scoraggiati quelli che possono dare all'Italia una letteratura, una coltura e una tradizione nuova e noi ridotti al ruolo d'una grande potenza che in fatto di intelligenza è tutta da colonizzare e da ipotecare.

Esiste in Italia un esperimento pieno e riuscito in materia di intelligenza, ed è quello dei grandi e anche dei piccoli giornali: una nobile tradizione, che in questi ultimi anni ha accolto con grande onore i giovani, e quelli stessi che dagli editori non hanno un soldo di fiducia, vuole che il giornalismo ce lo facciano dei nostri, italiani; ad esso partecipano tutti, artisti, scienziati, filosofi, storici, scrittori, e in un grande giornale sarebbe una grossolanità servirsi del lavoro d'uno scrittore straniero se non a titolo di curiosità, perchè i giornali sanno quello che non sanno ancora gli editori, che il foglio stampato è un geloso atto formativo; ebbene, questo giornalismo, lo riconoscono in tutto il mondo, è uno dei più belli del mondo civile, e l'intelligenza italiana ha trovato per esso strumenti adatti e di prim'ordine. Spesso nel giornalismo italiano un articolo è compensato con una cifra che per un editore compenserebbe un libro; ed ecco che il giornalismo italiano ha visitato e descritto continenti, civiltà, popoli, ha perpetuato quell'altissima tradizione che è la novella italiana, ha una critica d'arte, una saggistica, una critica letteraria, perfino una volgarizzazione intelligente delle scienze e della storia; quel poco che esiste nell'editoria italiana di veramente italiano, è in gran parte lavoro dei giornalisti. E, che io sappia, non per questo i giornali italiani sono meno prosperi; devono anzi forse la loro prosperità a questa ricchezza d'uomini che hanno continuamente scoperta e valutata.

Perchè lo stesso prodotto selezionato e valutato non devono ottenerlo gli editori, sovratutto se lavorano in molti casi col pubblico danaro? Delle due l'una: o la cultura è, per una nazione moderna e tutt'altro che ultima, un fatto importante, e allora l'editoria italiana è per tre quarti in uno stato di totale irresponsabilità e infermità di mente, un'impresa di cattive speculazioni su un ramo che non rende e non meritevole di nessun mecenatismo; o non è importante, e lo Stato è inutile che la protegga quale è, la lasci alle sue speculazioni a suo rischio e pericolo perchè importa molte sciocchezze ed esporta molto buon denaro, oltre a maneggiare il vaccino e l'innesto della bastarderia. Ma se mette conto d'occuparsi d'un problema sempre più urgente, dobbiamo ancora rispondere alle sollecitazioni che ci vengono dall'estero sulla letteratura e sulla cultura italiana, perchè all'estero, col rinnovamento della vita politica italiana si aspetta ogni giorno un rinnovamento della cultura, dobbiamo ancora arrossire di non aver da segnalare sulla nostra civiltà altro che libri di mano inglese e francese, e proprio a quelli dobbiamo affidare il giudizio su di noi; non abbiamo neppure un prontuario della filosofia, della letteratura e della vita italiana da mostrare agli stranieri che lo chiedono desiderosi d'imparare; dobbiamo rassegnarci ad essere quasi assenti su molti fronti della cultura, e dobbiamo cedere il passo alla cultura spagnuola che forma nell'America del Sud anche centinaia di migliaia di figli di nostri connazionali. Perciò il tempo è venuto per parlarne francamente fino a quando non si veda la speranza d'una soluzione.

I nostri editori possono rispondere d'aver pagato lo scotto alla cultura nazionale. Un signor direttore che ha un trattamento di centomila lire l'anno, dispone di lire millecinquecento per compensare a uno studioso il lavoro d'un anno, quanto costa l'edizione d'un classico, o un saggio importante sulla storia italiana, o un libro narrativo; ne offrirà da tre a quattromila per una traduzione d'un libro qualunque che sarà costato dalle cinque alle diecimila lire di diritti di autore; quest'editore avrà magari impiantato, accanto a questa attività la cui spesa darebbe lavoro, e compenserebbe le fatiche, e ne susciterebbe, a buoni scrittori e studiosi italiani, avrà impiantato una collezione che porti un titolo patriottico, e con questo si reputerà sciolto da ogni dovere, su questo fonderà i suoi titoli di editore italiano e chiederà a fronte alta altro denaro per la sua attività a di carattere nazionale. Intanto potrà darsi perfino il tono di somministrare consigli e idee agli scrittori italiani torcendo le idee a molti giovani incauti che si butteranno alla letteratura d'imitazione dal medesimo editore suggerita, e ricusando ogni sollecitazione originale, personale, rimarranno sempre inferiori al modello. L'editore trionfante potrà poi stampare almanacchi, fascicoli, cataloghi in cui gli autori italiani appariranno come i tirapiedi delle traduzioni.

Qui non si sta a chiedere l'elemosina a nessuno, il problema non è di mecenatismo, e se diventa mecenatismo è dovuto alla cattiva amministrazione che si fa del denaro destinato al lavoro dell'intelligenza. Nessuno può chiedere allo Stato di diventar mecenate dopo i sacrifici di milioni che lo Stato Fascista fa per quello che egli vuole sia la cultura italiana, oltre ai vantaggi enormi che concede agli editori con la stampa dei libri scolastici. La necessità è una sola: che l'editoria italiana faccia lavorare gli scrittori italiani proprio col denaro che le è concesso a questo scopo. A parte i grandi e gli ottimi valori dello spirito di qualunque paese, che ogni nazione civile deve conoscere, l'editoria italiana è una letteratura d'importazione che spesso è mediocre e invendibile, deve sostituire una magari invendibile e mediocre letteratura e cultura italiana: da quella non nasce che confusione, da questa si possono sviluppare i valori autentici, e se ben controllata da editori e non da improvvisati impreparati, anche mediocre darà i suoi frutti. Parlerà almeno italiano, e, in un mondo così tendenzioso come quello moderno, stabilirà una tendenza italiana. Per quello che riguarda l'opera degli scrittori italiani allo stato attuale, molti editori, nel loro assetto attuale non servono e possono andare alla malora.

CORRADO ALVARO

Progresso

— Ma quei poveri nonni, mi domando, come potevano lavorare senza la dattilografa?!

(Disegno di Bompard).

Gli scenografi alle Olimpiadi dello spirito

L'architettura dei sogni

(Dal nostro inviato)

FIRENZE, maggio.

Una delle mostre che più ha sorpreso, ai Littoriali della Cultura e dell'Arte, è stata quella dedicata alla scenografia.

Al contrario delle altre, che erano state situate in reparti chiari e luminosi, la mostra di scenografia era allogata in una specie di catacomba, sotto il padiglione centrale.

Ma dal momento in cui si entrava in questo ambiente crepuscolare, l'immaginazione s'incamminava verso il paese dei sogni. Nelle pareti erano aperte tante nicchie, stranamente illuminate da riverberi indiretti. Queste nicchie erano altrettanti teatrini, pazientemente costruiti e congegnati, talvolta regolati da palcoscenici girevoli.

Mentre, di solito, l'opera dei giovani appare improntata a una certa rapida e anche scarmigliata estemporaneità, a un vulcanismo che soverchia gli stili e le discipline, qui si sentiva l'applicazione coscienziosa, talvolta minuziosa, che teneva conto anche degli infiniti problemi pratici e tecnici, che spesso arrestano la fantasia dell'autore e del regista, e talvolta addirittura deformano il soggetto d'un lavoro.

Alle fonti sublimi

Senonchè, attraverso questa sottile precisione, i nuovi scenografi gollardi davano libero volo all'immaginazione, ideando prospettive, creando giochi di colori, inventando effetti che trasportavano il visitatore da un mondo reale ad uno sognato. In tal modo questi studenti scenografi pronunciavano veramente quella prima parola di liberazione dal convenzionale, dal retorico, dal mediocre che, nel teatro come nella letteratura, andiamo da tempo invocando. Essi ci portavano direttamente a un teatro d'alta poesia, dando, attraverso scenari e luci, non già una costruzione decorativa aderente alla realtà, ma una vera e propria «architettura dei sogni».

Alcuni di questi scenografi hanno lavorato direttamente su capolavori e lavori conosciuti. Altri hanno addirittura creato scenari che preludono ad opere future.

Fra i primi è sopratutto notevole come l'ispirazione sia stata tratta dai sommi nomi dell'arte drammatica e comica d'ogni tempo: Shakespeare, Wagner, Rossini, e quindi Oscar Wilde e Pirandello, fra i moderni hanno lievitato la fantasia di questi giovani artisti. Dove anche i nomi dei drammaturghi ispiratori apparivano minori, essi contavano pur sempre tra quelli di autori che più tentarono di aprire le ali verso un mondo poetico, fuori dell'amalgama pesante e soffocante creati dal dramma e dalla commedia borghese.

L'«Amleto», sopratutto, ha ispirato parecchi di questi nuovi scenografi. Ecco, ad esempio, un Atto I, scena V (quella dello Spettro) di Ernesto Nelli del Guf di Firenze. Questo scenario che, anche dal punto di vista architettonico, è razionalmente costruito, pur non servendosi di nessun colore pennellato, ma esclusivamente di un abile gioco di luci, crea veramente quella impressione strana e fantomatica che la scena dello Spettro, sulla terrazza di Elsinora, richiede. Il Nelli aggiunge anche, allo scenario, alcuni succosi bozzetti.

Così pure un teatrino per l'«Amleto» (la scena del Cimitero - Atto V) ha presentato Vittorio di Pace del Guf di Firenze. Pur esasperando certi contorni del triste luogo, egli offre una prospettiva architettonica e luminosa di poetica profondità. Altre scene del capolavoro shakespeariano hanno dato pure Domenico Bologna del Guf di Napoli e Occhetti del Guf di Bologna.

Si fa notare invece, per uno scenario dei «Maestri Cantori» di Wagner (la Chiesa) Tito Varisco Bassanesi del Guf di Roma.

Un complesso di scenari, in cui, sopra un canovaccio di tipi di sé fantastico, si staccano paesaggi d'una intensità luminosa che si allea allo sviluppo potentemente lirico dell'immaginazione, con pimenti e lieviti esotici, ha presentato Claudio Conti del Guf di Roma. La scena pel «Castello del sogno» di E. A. Butti, ma sopratutto il palcoscenico girevole di «Zobeide» sono prodotti d'eccezione. Mi ha colpito uno sfondo di giganteschi alberi e di cactacee degni d'un paesaggio tropicale, e il «Porto» in cui le luci creano un'atmosfera calda, densa, irradiante, profondamente suggestiva.

«Gli ultimi sulla terra», scenario di Pasinetti (Venezia).

Ricco di sapore e di sugo spagnuolo, con le sue case a balconi pensili e i tetti vermigli, appare anche lo scenario per il «Barbiere di Siviglia» di Zagni e Tommasetto del Guf di Roma.

Questi due giovani scenografi esordiscono anche, fuor d'ogni canovaccio, cioè nella immaginazione pura con un «All'uscita di Pirandello» in cui, sotto enormi fusti di piante che salgono lisci e ondulanti nella tenebra della notte, quasi motivi d'una foresta equatoriale, lo spirito umano sembra errare senza pace. In questo campo puramente fantastico va anche notato lo scenario «Gli ultimi della terra» di Pasinetti del Guf di Venezia, il giovane artista che si è pure affermato tanto singolarmente nel campo del cinema. E così dicasi d'un suo scarlatto «Interno per commedia intimista».

Ai limiti del surrealismo

Ed ecco «Bassifondi» e «Castello feudale» di Italo Valentini del Guf di Roma, «Il sogno d'un prigioniero» e «Strade» di Libero Petrassi; «Castello» di Elio Ambrosetti (Modena); due «Scenari» di Bruno De Angelis (Genova); un «Ingresso alla stazione» di Giuseppe Pezzinca (Pisa). In tutte queste composizioni, la tavolozza scenografica si sbizzarrisce, talvolta fino ai limiti stravaganti del surrealismo, ma rivelando sempre elementi preziosi per lo svolgimento di un'arte futura.

Un gruppo a parte, altrimenti notevole, costituiscono invece gli scenografi con tendenza verso i soggetti classici. Notiamo Annibale Sforzellini (Firenze) con una «Scena classica all'aperto»; e Tito Varisco Bassanesi con un «Plastico per rappresentazioni classiche all'aperto».

Dalla «Salomè» di Oscar Wilde traggono invece ispirazione Benedetto De Pretis (Venezia) e De Scarpis, con figurini e scene del capolavoro wildiano. Ancora a Pirandello e cioè a «La vita che ti diedi» deve suggestioni interessanti Paolo Aliegri (Venezia) con un suo «teatrino».

Un posto particolare con un «teatrino girevole» pel «Socrate immaginario» merita Vittorio Di Pace (Firenze). Il realismo colorito e sano del soggetto si trasfigura in tre scenari che vibrano fuori della realtà in un alone di poesia.

Concludendo: questa mostra scenografica di giovanissimi indica chiaramente quali nuovi semi stiano maturando nell'humus teatrale e poetico dell'Italia nuova. In queste prime prove si vedono già indizi certi; vi si delinea, in sostanza, un ambiente architettonico favorevole al sogno creatore, e che preannunzia quindi la nascita d'una nuova poesia drammatica.

CURIO MORTARI

Ernesto Nelli, Firenze — «Amleto», atto I, scena V.

Due necropoli del IV secolo a. C. scoperte a Velletri

Velletri, 1 notte.

In seguito a lavori che andavano eseguendo nei loro poderi, situati nella parte orientale dell'Artemisio, alcuni contadini rinvenivano numerosi oggetti di grande valore archeologico. Avuta notizia di questi rinvenimenti, l'Ispettore dei Monumenti faceva iniziare accurati scavi, che portavano alla scoperta di una importante necropoli.

La necropoli è situata nella località Vallone alla distanza di circa tre mila metri in linea d'aria dall'Algido e a 1700 metri dagli abitati della frazione di Lariano. Le tombe sono state trovate a metri 0,70 e a un metro di profondità. Sono stati ritrovati fino ad oggi: due morsi di cavalli in bronzo perfettamente conservati, una lancia di bronzo, un coltello di bronzo con manico che forma un solo pezzo con la lama, ascia di ferro, circa 50 frammenti di cerchioni di ruota formati da verghe di ferro, in cui sono ancora infissi i chiodi con i quali erano assicurati ai quarti della ruota; due frammenti in lamina di rame del fodero di una spada e di un pugnale (la lamina è decorata da bottoncini disposti geometricamente), undici frammenti di lamine di rame lavorate a sbalzo con file di bottoncini di varia grandezza. La forma delle lamine con le ornamentazioni radiali ricorda la corazza che usavano i guerrieri per la protezione del ventre; 8 frammenti di una calotta di bronzo di forma ovoidale, rinforzata all'orlo da una piccola sporgenza; sferetta di bronzo forata nel centro; sette frammenti dell'orlo superiore di un vaso di rame con ornamenti a baccellatura e a sbalzo, finemente lavorati; 8 grandi fibule a navicella vuota, con varii ornati lineari geometrici, fibula serpeggiante con il corpo formato da due rombi curvilinei; cerchietto di bronzo a corpo cilindrico; varie sbarrette appiattite di bronzo isolate e accoppiate, diritte o sagomate; altri avanzi di utensili, pure in bronzo, nonchè qualche frammento di ferro lavorato.

In un altro cunicolo sono venuti in luce una lancia di ferro; tre piedi di un recipiente di bronzo formato da piastrine, frammenti di uno dei consueti cerchi di bronzo che si appendevano alle fibule; anello dal diametro di centimetri due circa, col corpo cilindrico ornato di striature, un braccialetto in tre pezzi, aperto e con le estremità munite di protuberanze a sfera; due fibule a navicella di varie dimensioni, alcuni piccoli frammenti di vasi del tipo laziale, con ornamenti a circoletti concentrici e di varia forma geometrica.

Si può affermare che gli oggetti appartenevano a diverse tombe. In una di esse doveva essere stato inumato un guerriero. Data la distanza delle due località dove sono state scoperte le tombe, non è possibile stabilire a priori se esse appartengano ad una o a due necropoli distinte. I sepolcri sono a inumazione e le fosse scavate in terra tenera, dovevano avere forma rettangolare.

La forma, la fattura e l'ornamentazione delle suppellettili funebri sono identiche a quelle trovate a Caracupa e quindi la necropoli deve rimontare al IV Secolo a. C. Essa doveva appartenere ad una città o meglio ad uno dei centri abitati inclusi compresi nella lista dei popoli albensi di cui parla Plinio, o delle 30 città della lega latina, situata forse in prossimità dell'Algido, dove, al dire di Dionisio, doveva sorgere una città e dove era un tempio dedicato a Diana.

Nell'oceano dei miliardi

Scherzi coi bilioni - Contando le molecole di un grammo d'acqua — Le fatiche dei sacerdoti di Brahma - Umanità impacchettata

Il meraviglioso sistema di potere con dieci cifre esprimere numeri fino all'infinito ha il vantaggio grandioso di rappresentare con rapidità fulminea ogni numero, anche con le più sottili differenze; ma vi sono popoli incolti, specialmente attorno al Rio delle Amazzoni e nell'interno dell'Australia, i quali nel loro linguaggio non sanno esprimere numeri maggiori del 4, e al di là non sanno concepire bene le differenze; in peggiori condizioni sono i Botocudi nel Sud America — il cui nome ha anche servito a formare uno spregiativo — perchè distinguono soltanto l'1 e il 2, mentre sembra che non siano capaci di concepire il tre.

Che cos'è un bilione

In condizioni quasi analoghe si trovano certi uomini colti del giorno d'oggi che non sono in grado di dare la dovuta importanza alla differenza tra un milione e un bilione, e non pensano che il rapporto tra questi due numeri è grande come quello che passa tra la larghezza d'una strada e la distanza tra Madrid e Tokio; è nell'Astronomia che troviamo rapporti colossali nei valori delle cose; mentre le distanze dei pianeti dal Sole (oppure tra loro) oscillano in miglia fra i sei milioni e le alcune centinaia di milioni, le distanze per le stelle più vicine al Sole da un punto qualsiasi del nostro sistema planetario sono comprese fra i cinque bilioni e le parecchie centinaia di bilioni; e siccome il rapporto di grandezza fra le unità è nientemeno che 1.000.000 : 1, così ne deriva che tutte le distanze nel sistema solare sono trascurabili rispetto alle distanze stellari. Da Sirio, quindi, il nostro sistema planetario viene visto come apparirebbero a un osservatore due punti posti sulla capocchia di uno spillo collocato a un chilometro di distanza!

Il rapporto di un milione a un bilione lo si può meglio intuire se si calcola che in meno di due settimane trascorre un milione di secondi mentre per veder dedurre un bilione di secondi sono necessari trentamila anni; quindi l'umanità nel tempo della storia non ha ancor vissuto un bilione di secondi.

Procediamo a considerare qualche numero sterminato. Qual'è il numero più grande che si può esprimere con tre cifre? Potrebbe sembrare a qualcuno il 999 ma è invece una potenza di nove che ha per esponente 9^9. Colossale, sterminata distesa di cifre perchè 9^9 è già 387.420.489 e per completare l'operazione ci vuol ben altro.

Il risultato è talmente colossale che un uomo impiegando tutta la sua vita nello scrivere il risultato non arriverebbe a redigere le cifre; questo è infatti talmente grande che per trascriverlo si dovrebbe adoperare una striscia di carta della lunghezza di diciottomila chilometri, calcolando che in ogni centimetro prendano posto due cifre.

Oggi il fisico sa perfettamente quante molecole stanno in un grammo di acqua. Sono ventotto con diciotto zeri alla destra; e l'astronomo con disinvoltura scrive i pesi delle stelle come se le avesse poste una a una in bilancia: sono sempre trentatre o trentaquattro zeri che occorrono per esprimere, in grammi, le masse stellari, mentre per la Terra bastano ventotto zeri.

Nel campo del grandioso fu calcolato dai matematici il tempo necessario per smontare la Piramide di Brahma.

Per i credenti di Brahma il centro del mondo è stabilito sotto la cupola del grande Tempio di Benares, esso è rappresentato da una piramide che Brahma stesso vi ha portato. Egli diede ai sacerdoti il compito di demolirla secondo determinate e sacre leggi e, quando il compito sarà giunto al termine sarà suonata la fine di ogni cosa nell'Universo. Questa piramide è una meraviglia matematica benchè l'altezza non sorpassi quella di un ditale; consta di sessantaquattro piccoli dischi d'oro sovrapposti in modo che ognuno sia un po' più piccolo del disco che sta sotto. I sacerdoti in migliaia d'anni non sono riusciti a condurre a termine il compito loro affidato perchè Brahma ha stabilito quanto segue: la piramide co' suoi sessantaquattro dischetti d'oro forati nel centro deve essere smontata usando tre aghi verticali: su una di queste asticine furono in origine sovrapposti i dischetti, mentre i rimanenti due aghi sono vuoti. La trasposizione della piramide su uno degli aghi vuoti deve avvenire in modo da togliere un disco solo per volta e questo può esser posto tanto sull'asticina libera come su un disco maggiore.

Un 20 con diciotto zeri

Instancabilmente e ininterrottamente i sacerdoti si sono affaticati per la soluzione di questo problema ma i progressi ai quali sono giunti fino ad oggi sono minimi poichè per attuare la demolizione della piramide essi non possono impiegare meno — così fu calcolato dai matematici — di tre bilioni e 217 milioni di anni: il numero delle operazioni necessarie in totale sarà di venti seguito da diciotto zeri. Se per ogni trasposizione si impiegano cinque secondi, in un giorno i sacerdoti compieranno 17.280 trasposizioni, in un anno sei milioni, ed è facile persuadersi della durata dianzi detta: anche se, dato l'esercizio, compissero ogni mossa giusta in un secondo, impiegherebbero pur sempre per compiere l'intero lavoro seicento milioni di anni. La fine del mondo è dunque molto lontana!

Un altro esercizio, non di carattere mistico, ruberebbe del tempo! Dieci persone caratterizzate ciascuna con un numero dell'1 al 10 debbono sedersi attorno a un tavolo cambiando ogni giorno l'ordine loro di successione. Per esaurire il programma di tutte le possibilità, ci vorranno forse tre mesi, penserà qualcuno perchè con dieci persone non saranno moltissime le permutazioni possibili; ma invece i matematici calcolano con tutta precisione il numero delle sere che dovranno radunarsi quei dieci commensali: ebbene se essi avessero cominciato qualche anno prima della scoperta dell'America essi sarebbero ancora giunti alla fine del loro esperimento e nemmeno se si trattasse di dieci Caldei contemporanei del Re Nabuccodonosor; occorrono difatti all'incirca 9900 anni per esaurire tutte le possibili permutazioni.

Ma qui siamo nella matematica pura e i grandi numeri allora, benchè ci sgomentino, possono anche aver sapore artificiale; andiamo alla ricerca di numeri astronomici in noi stessi. Come motore che mai si arresta, che mai ha bisogno di riparazioni nè di lubrificazione, con regolarità ed elasticità di servizio il nostro cuore per settant'anni lavora più rapido di un pendolo che batta il secondo. Sono cinquemila battiti all'ora, in media, e in una sessantina d'anni il cuore — fragile muscolo preda di mille ansie e di mille ardori — ha battuto due miliardi e [illegible] di colpi! Un mezzo facile per aiutarci nel raffigurare i grandi numeri è quello di immaginare un quadrato d'un chilometro diviso in tante cellule a mezzo di rette parallele e perpendicolari, ciascuna cellula avendo un millimetro solo di lato: sapete mettendo in ciascuno un grano di miglio, quanti saranno in tutto i grani accolti in quel quadrato? Un dieci seguito da dodici zeri, dunque un bilione: eccolo di nuovo il nostro supergigante!

Tutti gli uomini in un cassone

E allora viene questa idea: aduniamo tutta la popolazione della Terra in una grande piazza, lasciando a ciascun individuo uno spazio discreto, per esempio col mettere tre persone in un metro quadrato. Ebbene in un miglio quadrato starebbero centoquaranta milioni di persone, quindi, per accogliere tutta l'umanità basterebbe una tenuta di 22 Km. di lato. Sarebbe sufficiente, all'incirca, l'isola di Cherso! Ma se poi volessimo non distendere in un piano l'umanità ma «impacchettarla» in una cassa lasciando a ciascun individuo lo spazio che gli compete senza serrarlo — sì da porre, un po' di materiale da imballaggio tra l'uno e l'altro — basterà un cassone cubico col lato di mille metri! Il che vuol dire che la povera umanità, anelante di spazio anche al di là dei confini terrestri, così battagliera, così altera d'aver dominato l'Universo, potrebbe essere tutta contenuta in una cassa di un chilometro cubo.

Portiamoci ora in una città, di quelle con le vie ad angolo retto: e siano 10 le strade che si distendono in un senso, e 13 quelle tracciate ad angolo retto. Un cittadino che abiti in uno dei vertici estremi di questa città regolare per portarsi al vertice opposto può percorrere la diagonale oppure percorrere alcuni tratti della scacchiera e alcuni tratti perpendicolari, sempre a sua scelta, con un percorso totale invariabile. Se è per esempio un impiegato potrà divertirsi a compiere ogni giorno una strada diversa, convinto di arrivare alla fine della sua vita a smaltire tutte le possibilità. Ma egli non è un matematico, si sbaglia assai: infatti neppure se vivesse mille vite non riuscirebbe nel suo intento perchè egli dovrebbe impiegare per i suoi esperimenti 847.093.010 giorni!

E finiamo con uno scherzo.

Diofanto d'Alessandria visse verosimilmente nella prima metà del quarto secolo dopo Cristo e fu l'autore di un'opera che per un millennio rappresentò il raduno del sapere matematico nel campo dell'algebra; a lui venne posta la seguente epigrafe: «Qui la tomba copre Diofanto, a mezzo della pietra vi sarà detta l'età sua: perchè fosse ragazzo gli donò Dio un sesto della vita; affinchè fiorisse in lui la gioventù gli fu donato un dodicesimo; per un settimo Dio gli concesse la fiamma delle nozze e cinque anni dopo gli diede un figlio. Ahimè! povero figlio così amato: aveva vissuto la metà degli anni vissuti in totale dal padre quando morì e per quattro anni l'interesse dei numeri sopì il dolore al padre che arrivò finalmente a ricongiungersi col suo diletto».

Che pasticcio dover decifrare questa incognita: ma non è che un'equazione di primo grado e dà 84 come risultato per l'età di Diofanto.

G. CASTELFRANCHI

Il compiacimento del Duce per l'attività degli Enti ottici

Roma, 1 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il sen. Guglielmo Marconi, Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche; l'on. Alessandro Pavolini, presidente del Comitato della Primavera Fiorentina; il prof. Ugo Bordoni, presidente del Comitato per la Fisica del Consiglio Nazionale delle Ricerche; il prof. Vasco Ronchi, direttore del R. Istituto Nazionale di Ottica di Firenze, i quali Gli hanno esposto le finalità e i criteri organizzativi della Mostra Nazionale di Ottica che si inaugurerà a Firenze il prossimo 20 maggio.

Essi hanno altresì illustrato i grandi progressi compiuti in questi ultimi anni dalla tecnica e dall'industria ottica italiana, progressi che nella quasi totalità delle applicazioni ottiche pongono l'industria stessa al livello di quella dei paesi finora più progrediti in materia, dimostrando la necessità che di tali progressi venga sempre meglio edotto il popolo italiano.

Il Duce si è compiaciuto dell'attività degli Enti ottici e dell'opera svolta dal R. Istituto Nazionale di Ottica, rilevando l'importanza della imponente manifestazione della Primavera Fiorentina, dovuta all'iniziativa del Consiglio delle Ricerche, e disponendo che l'Istituto, convenientemente potenziato, provveda ad assicurarne la periodicità nella città custode delle tradizioni galileiane.

LIBRI RICEVUTI

PAOLO PIERI: «Cola di Rienzo». — Treves, ed. Milano.

PAOLO NICOLAI: «Crisi di regime in Francia». — Cremonese, ed. Roma. L. 7.

LUCIANO GIRETTI: «Riparazioni e crisi». — Sismondi, ed. Torino. L. 9.

GIAN GIACOMO CACCIA: «Televisione». — Sonzogno, ed. Milano. L. 10.

ELDA TROLLI FERRARIS: «La voce della casa» — «Quaderni di poesia» — Ed. Milano. L. 5.

ETTORE GRASSELLI: «L'Esercito italiano in Francia e in Oriente» — Corbaccio, ed. Milano. L. 12.

ALFREDO DORLAN: «Giganti» — Mondadori, ed. Milano. L. 5.

«Italia»: Sesta ed. in lingua spagnola — Stucchi, ed. Milano. L. 25.

BENEDETTO TROS: «Come ottenere la patente d'automobile» — Hoepli, ed. Milano. L. 7,50.

BENEDETTO MIGLIORE: «La [illegible] medicina dell'aquila celeste» — Ausonia, ed. Roma. L. 7.

«Italien»: V edizione in lingua tedesca — Stucchi, ed. Milano.

MANLIO DAZZI: «Leonardo Giustinian poeta popolare d'amore» — Laterza, ed. Bari. L. 12.

HENRIETTE CELARIÉ: «Tableaux XXe Siècle» — Hachette, ed. Paris. 12 frs.

LUIGI CONTINI: «L'aviazione italiana in guerra» — Marangoni, ed. Milano. L. 10.

R. AERO CLUB D'ITALIA: «Manuale per il pilotaggio dei velivoli» — L. 5.

Teatri-Concerti-Cinematografi

Vent'anni da una « prima » celebre

L'Agamennone a Siracusa

Si sono compiuti in questi giorni vent'anni. Nella primavera del 1914, dopo ventiquattro secoli, Ettore Romagnoli compiva il miracolo di rievocare, davanti un pubblico immenso, la tragedia eschilea portando al delirio tutta una folla in quale c'era anche chi, prima d'allora, mai aveva sentito il nome di Eschilo, nè sapeva chi fosse Agamennone e che significasse tragedia greca. Infatti, lassù, dove i gradini del grandissimo teatro, che Democopo Miryllo aveva costruito scavandolo nella viva roccia, più non resistono all'azione corrosiva del tempo, s'erano dati convegno tutti i pescatori di Siracusa, chissà da quale misterioso richiamo della razza adunati; taciturni, masticando tabacco levantino e guardando l'arco del mare che in fondo, chiude lo scenario incomparabile. E dopo un'ora e trentacinque minuti, per l'aria intrisa di primavera e profumata dall'zagare degli oleandri, s'innalzò l'urlo della folla a rinnovare il trionfo di un secolare capolavoro e salutare un nuovo poeta italiano: a certe altezze solo la poesia sa innalzarsi e impensatamente, come il colpo d'ala dell'aquila, sgomenta e sovrana su tutte le miserie umane. Il sedici aprile millenovecentoquattordici, da un erudito, da un professore, da un sapiente ricostruttore di evi remoti, la folla s'accorse che sortiva, irresistibilmente, un grande maestro di poesia e di vita: Ettore Romagnoli.

Tommaso Mario Gargallo, che di quelle rappresentazioni fu l'ideatore, il fondatore ed anche il sovvenzionatore, ed è giusto e doveroso non dimenticarlo, in un suo recente articolo, scrive: *Io sempre perdonerò a Paolo Orsi la sua ingiusta lunga persecuzione di Sopraintendente, per il consiglio datomi, quando, decisa la prima rappresentazione, a me e al Comitato che vedeva il suo consiglio. L'illustre archeologo indicò Ettore Romagnoli come quello che, meglio di ogni altro, poteva aiutarci, per la resurrezione della tragedia classica nell'antico massimo teatro.*

Infatti, il consiglio non poteva essere più prezioso: da quel momento Ettore Romagnoli divenne l'anima, l'essenza, l'indispensabile, l'unico che potesse dar vita nuova e perenne alla rinascita del Dramma Greco; e gli eventi recenti lo confermarono in modo indubbio. Egli, con la forza della sua preparazione classica, con la prepotenza dell'ingegno, con i diritti dell'esperienza, assommò e accentrò tutto nelle sue mani: e non ebbe più riposo. Se, di fronte all'opera del Maestro, tutti gli altri collaboratori rimangono in ombra, non è una ingiustizia o una malafede: soltanto una necessità, un diritto del più sul meno; del sole verso la luce artificiale.

La preparazione fu lunga, minuziosa, faticosa, anche: in Italia pochi erano gli attori abituati a recitare la tragedie classiche, il che, costituiva un ostacolo non indifferente. Lo scoglio venne superato. Gli interpreti principali de *L'Agamennone* furono: « La Scolta », Luigi Savini; « L'Araldo », Giosuè Borsi; « Clitennestra », Teresa Mariani; « Agamennone », Gualtiero Tumiati; « Cassandra », Elisa Berti Masi; « Egisto », Giulio Tempesti; « Corifeo principale », Umberto Pettorini; gli Anziani, i Guerrieri Argivi e Troiani, il Popolo era composto da studentesse e studenti liceali e universitari. La scena, con la superba porta dei leoni, venne disegnata da Duilio Cambellotti ed eseguita da Broggi; i costumi, su disegni di Ettore Romagnoli, confezionati da Maurizio Bonetti di Padova; i commenti musicali all'azione, composti da Ettore Romagnoli; la traduzione della tragedia di Ettore Romagnoli; la regia di Ettore Romagnoli: lavoro enorme che, cominciato il mattino terminava a sera tardi: ma lui, non era mai stanco, e su la bocca gli rimaneva un sorriso per tutti.

Tommaso Mario Gargallo e i componenti quel primo comitato, fecero le cose all'ingrande: all'americana, si diceva allora, per significare con vedute larghissime. Réclame, da molti mesi prima, dovunque, perfino sui treni, ed era la prima che appariva; pubblicazione di un numero unico, con scritti di Giosuè Borsi, Paolo Orsi, Francesco Sapori; la prima edizione, in chiara e nitida veste tipografica, della tragedia di Eschilo; coniazione di una medaglia commemorativa.

Quando, alle diciassette, tre squilli di tromba annunciano l'inizio della rappresentazione l'enorme folla tace e si entra nel cerchio magico: ecco, la Scolta già le prime parole di sconforto per la lunga attesa. Poi, da lontano, s'accende un fuoco: è quello annunziante la vittoria greca e quasi subito, per la « Porta dei Leoni » entra l'Araldo, cadè esausto davanti la casa d'Agamennone, satura d'inganni; e la voce di Giosuè Borsi scandisce i bei versi con un abbandono estremo di poeta che improvvisa: con quello stesso abbandono gaudioso un anno dopo, riconfermando l'alto valore etico della Poesia nel Mondo, dà la sua bella ferma vita alla Patria fuffatasi in un rossissimo lavacro di purificazione.

L'incanto continua: l'entrata di Agamennone: il grido profetico di Cassandra; Clitennestra, dolce e suadente prima, fiera e sfrontata dopo; il coro degli Anziani e il Popolo che tumultua; Egisto, che si erige a giudice; la folla che segue la bara del suo morto e accompagnata da una bellissima marcia funebre che pare, anche, un canto di vittoria.

Tutto s'è svolto senza un attimo di sosta, chè la bellezza totale non ammette nessun svago; la folla, nel dramma che parecchi millenni non hanno scalfito ed intaccato nella sua essenza poetica ed umana, ha trovato una rispondenza nella sua anima e i motivi appassionanti per cui ha vissuto realmente con i personaggi della tragedia. Quando si conclude, infatti, si leva un urlo solo, che vola via nel cielo già acceso dal tramonto siracusano, preso e rilanciato dalla eco, ripetuto mille volte in un attimo. Trionfo degli organizzatori, trionfo degli interpreti, ma soprattutto trionfo di Ettore Romagnoli: quello che lui ha compiuto tutti lo sanno già: ed il Maestro, chiamato a gran voce, appare su la soglia della casa di Agamennone, prima oscura di inganni, per finzione scenica, e d'un tratto splendente di poesia. Ora è quel solo nome che si ripete, come forse, ventiquattro secoli prima, in quello stesso teatro, s'era alzato il grido della folla salutante Eschilo. E, portato non si sa da chi, un fascio di profumato lauro della *Latomia del Paradiso*, appena reciso dalla pianta, è offerto in omaggio significativo al creatore del nuovo incanto.

Fu veramente, quella rappresentazione, un grande successo; anzi un trionfo! Per poterlo valutare bisogna esserci stati: allora, ogni parola che oggi rievocando si scrive, non sembrerà eccessiva. E mi rivedo giovane, urlante fino a non avere più voce, e mi pare che questi venti anni passati siano ora un secolo ora un minuto. Ricordo che avevo con me una lettera di presentazione per Ettore Romagnoli e che dopo la rappresentazione ebbi paura, una paura folle di non so che, e stracciai la lettera: sentivo che non avrei potuto spicciare una parola dalla grande emozione, e preferii partire.

A. BERRETTA

La « Settimana musicale piacentina »

Concerto di musica contemporanea

Piacenza, 1 notte.

Questa sera, nel salone del Liceo Musicale « Nicolini », è stato eseguito il secondo concerto della Settimana musicale piacentina. Erano presenti le principali autorità cittadine e un numeroso e scelto pubblico. Venne svolto un variato programma, costituito da composizioni di [illegible] della musica italiana contemporanea [illegible]. L'esecuzione fu ottima sotto ogni rapporto e si distinsero i concertisti Daniele Valle, Maria Sereni, Ottavio Sacchi, Luigi Gorgna, Gemma Cappelletti, Maria Giulia Stecca, Gaetano Mainardi e altri, i quali, alla fine di ogni esecuzione, vennero calorosamente applauditi, unitamente ad alcuni dei compositori, presenti alla manifestazione.

Successo del primo concerto dell'Orchestra sinfonica genovese

Genova, 1 notte.

Al Teatro Carlo Felice, affollatissimo, ha avuto luogo, questa sera, il primo concerto dell'Orchestra sinfonica genovese con il seguente programma: Brahms: « Serenata op. 16 in la maggiore »; Wagner: « Idillio di Sigfrido »; Malipiero: «Oriente immaginario»; Ravel: « Pavana »; Trawoesky: « Suite num. 1 »; De Falla: « Pantomina e danza del fuoco » dal balletto « L'Amor brujo ». Egregiamente diretta dal maestro Angelo Questa, l'orchestra ha ottenuto un brillantissimo successo.

Concerto di musica da camera al Liceo di Alessandria

Alessandria, 1 notte.

Al Liceo Musicale si è svolto un concerto di musica da camera, esecutori il maestro Desderi, il violinista Milizzi e la pianista prof. Ganzi-Evangelisti. E' stata eseguita una suonata di Desderi, *L'appassionata* di Beethoven, la *Ciaccona* di Vitali, *Polacca* di Chopin e *Toccata* di Desderi. Il pubblico numeroso che affollava la sala ha applaudito calorosamente.

AL BALBO si rappresenta questa sera l'annunciata novità di Ripp: *43.a strada*, rivista in due atti e 14 quadri, messa in scena dalla Compagnia Città di Torino, ai cui bravi e applauditi attori si aggiungono per l'occasione Bianca Maria Furlani e la popolarissima « Rissetta », nonchè un nuovo corpo di ballo.

AL CHIARELLA questa sera ha luogo la prima delle due rappresentazioni della Compagnia del Teatro della Palestina, diretto da M. Halevy, con: *Ghirobbe* e *Rachele*, idillio in quattro atti dello stesso Halevy.

Sullo Schermo: *Temporale all'alba*, di R. Boleslavsky.

Il film s'ambienta ai confini serbo-ungheresi, subito prima, durante, e subito dopo la guerra europea. Ma potrebbe indifferentemente ambientarsi in qualunque altro paese e in qualsiasi altra epoca: chè la guerra qui, serve sì e no da sfondo, e l'ambiente offre qualche parca e convenzionale pennellata di colore. Non film di guerra, ma drammatica vicenda d'amore e di gelosia, imperniata sull'eterno triangolo. I vertici ne sono Walter Huston, Kay Francis e Nils Asther: il marito non più giovane che alla fine si sacrifica, la moglie ancora fragrante, e il giovane gagliardo tenente degli usseri. La vicenda è diligentemente condotta, con qua e là qualche scena un po' verbosa o un po' enfatica; il film conta per l'interpretazione dei tre attori, fra i quali primeggia Walter Huston, sempre rude, potente, incisivo: osservate l'episodio nel quale si congeda dai suoi tre contadini che ha aiutato a fuggire, a varcare il confine: un momento degno d'un grande interprete. In una porticina di fianco appare anche Phillips Holmes, che da qualche tempo ha rinunciato (o gli hanno fatto rinunciare, e allora ingiustamente) a essere protagonista; e si permette facilmente il lusso di essere un generico d'eccezione.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,45: Ginnastica da camera. — 8, 12,45, 16,30, 19,55, 23: Giornale radio. — 10,30, 10,50: Trasmissione scolastica: « La gaia storia di un barbiere ». — 11,30, 12,50: Musica varia. — 12,30: Dischi. — 13, 13,40: Musiche richieste dai radioascoltatori. — 13,45, 14,15: Dischi e Borsa.

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini. — 17,10 [illegible]. — 17,55: Com. Ufficio presagi. — 18, 18,10: Notizie agricole. — 19: Com. Istituto Internazionale di Agricoltura. — 19,20: Comun. dell'Enit. — 19,30: Com. del Dopolavoro. — Dischi. — 20,5: Cronaca dei Littoriali sportivi dell'Anno XII. Dischi. — 20,30: Cronache del Regime. — 20,45: Concerto orchestrale diretto dal M.o Ugo Tansini. Musiche di Beethoven, Spontini, Grieg, Bach, Debussy, Borodin, Rossini. — 22: V. Castellani: « Storia del ritratto », conversazione. — 22,10: Concerto di musica da camera col concorso del Quartetto dell'Eiar. Musiche di Glazunoff, Haydn.

Roma-Napoli-Bari-Milano II-Torino II. — Ore 20,45: Concerto strumentale col concorso della violoncellista Jole Boccara. — 21: [illegible], commedia in tre atti di Lorenzo Ruggi. — 23: Giornale radio. — **Bolzano**: 20,45: Concerto di musica sinfonica. — **Palermo**: Serata varia.

Austria: 20,30: Musica brillante e danze. — **Bruxelles I**: 21,30: Composizioni di [illegible]. — **Bordeaux-Lafayette**: 21: Concerto orchestrale con soli diversi. — **Parigi P. P.**: 20,30: O. Strauss: « Sogno di un valzer », operetta. — **Strasburgo**: 20,30: Balli e « La principessa dei dollari », operetta in 3 atti. — **Amburgo**: 23: Lieder con accompagnamento di piano di Schubert. — **Londra R.**: 22,10: Wagner: « La Valchiria », atto terzo. — **Lussemburgo**: 21,30: Concerto di piano, Liszt: « Ballessina capriccio ». 21,35: Trio Beethoven: « Trio in re maggiore, op. 70 »; Ury: « Sonata in sol minore per violoncello e piano ». — **Oslo**: 21,15: Frammenti di opere: Leoncavallo, Massenet, [illegible], Franz Schmidt, Verdi. — **Varsavia I**: 20,25: Concerto di musica popolare con intermezzi di canto: Wagner, Bizet, Rossini. — **Brasov**: 22: Concerto di musica brillante. — **Madrid**: 20,30: Concerto vocale e concerto di Ramon Gomez della Serna. — **Stoccolma**: 20: Concerto di violino e piano, Mozart, C. Franck. — **Budapest**: 22,30: Concerto di violino e piano.

Elogio del caffè

in una cantata di Bach

Il pubblico torinese conoscerà domani sera, grazie all'iniziativa della « Società dei concerti sinfonici del Liceo », una fra le più graziose cantate profane di J. S. Bach, quella « del caffè », nell'esecuzione della signora Paola Della Torre, di Ernesto Badini, di cui la vis comica è nota ai frequentatori del teatro lirico, del tenore Albini, direttore d'orchestra il maestro G. C. Gedda.

Tale cantata è denominata del caffè, poichè l'argomento del testo letterario è appunto il caffè, o, meglio, il grande favore che la [illegible] bevanda introdotta in Europa insieme col tabacco, godette presso le classi agiate del [illegible]. [illegible] Anche in Francia [illegible] della moda del tabacco e del caffè avevano offerto argomento di satire, di canzoni, di commedie. Secondo la moda stessa del Settecento fu pubblicata in Francia nel 1732 un *Eloge du caffè*, seguito da una *Réponse contre le caffé*, con molte strofe intonate sulla stessa musica, delle quali una diceva iperbolicamente:

La fable aurait dû faire
Une divinité
De l'esprit salutaire
Qu'on tire du caffé!
Quand je suis échauffé,
Il me prend fantaisie
De placer ce Dieu-là, la, la
Avec une chanson, don, don,
Dans la mythologie.

Probabilmente nello stesso tempo Nicolas Bernier, un contemporaneo di Campra e di Destouches, pubblicava la cantata *Le caffé*, con strumenti e voce. In un'opera comica del veronese Frizeri, rappresentata a Londra nel 1776, un duetto celebrava la bevanda: *Oui, je suppose que le nectar qu'on sert aux dieux n'est autre chose que ce caffé délicieux.*

Anche il Picander contribuì alla letteratura sul caffè, e Bach, che aveva composto un'arietta sul tabacco, scrisse, nel 1732, la cantata di cui si tratta. Picander presentò una giovinetta borghese, Lisetta, che aIama del caffè, e suo padre Schlendrian, che invano tenta di indurla alla rinuncia. I loro brevi dialoghi son preceduti da una succinta presentazione dell'argomento, affidata a un personaggio anonimo. Ed è questa parte, quasi da « cronista », che toglie alla « cantata del caffè », l'analogia con gli intermezzi settecenteschi italiani, o la attenua. In rapporto alla disposizione dei versi e delle strofette ecco come Bach distribuì le parti musicali:

1, recitativo. Il tenore annuncia l'argomento. — 2, aria. Schlendrian, basso - baritono, si duole dei fastidii recati dai figliuoli, dalla cocciutaggine di Lisetta. — 3, recitativo. Lisetta, soprano, resiste alle imposizioni paterne, reclama non meno di tre tazze di caffè, ogni giorno. — 4, aria. Lisetta esalta lo squisito caffè, più gradito di mille baci e del vino moscato. — 5, recitativo, Schlendrian minaccia Lisetta di privarla di passeggiate, di abiti, di danari, e la ragazza a tutto rinunzia volentieri, non al caffè. — 6, aria. Indignazione di Schlendrian e fiducia in un ultimo espediente. — 7, recitativo. Schlendrian minaccia di non darle marito, e Lisetta cede. Sieno affrettate le nozze. — 8, aria gioiosa di Lisetta. Vuole subito il marito, rinuncia al caffè. — 9, recitativo. Il tenore fa sapere che mentre Schlendrian si pone alla ricerca del marito, Lisetta non si dà per vinta: chi verrà sposarla dovrà garantirle nella scritta piena libertà di bere il caffè. — 10, coro. Tenore, Schlendrian, Lisetta cantano: « Torna la gatta al lardo e la ragazza... al caffè ».

Lo stile musicale è sostanzialmente bachiano, sia nei recitativi, sia nelle arie, che, secondo la maniera del tempo, sono formate col *da capo*. Pertanto ne è escluso, tanto nella melodia vocale, quanto nella parte armonistica strumentale, qualsiasi accento di quei caratteri drammatici e lirici che son propri delle opere d'argomento religioso. Il gusto della musica teatrale del '700 si riflette in questa come in altre cantate profane di Bach e determina una levità di tocco, ora comico ora sentimentale, che costituisce un'ennesima varietà nella meravigliosa opera di lui.

La *Coffee -cantate* fu per la prima volta eseguita con scena e costumi dal Bachverein di Wiesbaden nel 1912, e più volte ripetuta in tale forma in Germania, a Parigi, anche in Italia.

Nuova chiesa consacrata in un asilo a Valenza

Valenza, 1 notte.

Stamattina è giunto da Alessandria S. E. Nicolao Milone, Vescovo della Diocesi ricevuto dalle autorità locali e da una folla imponente di fedeli. Egli si è portato all'Asilo infantile « Pellizzari » dove ha proceduto alla benedizione della nuova chiesetta fatta costruire dalle Suore dell'Istituto della Divina Provvidenza. E' pure giunta per tale cerimonia la reverendissima madre Teresa Michel, fondatrice dell'Istituto di carità, che venne attorniata e complimentata da tutti i presenti. Dopo la consacrazione della chiesetta, il Vescovo celebrava la Messa e pronunciava quindi un caldo discorso pieno di bontà e di carità cristiana.

Feste in onore di Don Bosco nella Repubblica di San Marino

San Marino, 1 notte.

A cura dell'Istituto Salesiano, dal 14 al 17 del prossimo giugno, sono indetti i festeggiamenti della Repubblica di San Marino in onore di San Giovanni Bosco, sotto l'alto patronato dei Capitani Reggenti.

Allo scopo, sono già stati nominati vari comitati ed è in animo degli organizzatori che le feste riescano solenni, degne del grande Santo italiano.

Muore per colpo apoplettico dopo un litigio con la figlia

Intra, 1 notte.

In seguito a una violenta disputa scoppiata tra l'ottantaseienne Teresa Grossi, residente a Monteschieno, e la figlia maggiore, la prima si allontanava ieri sera da casa senza dire dove si sarebbe recata. Stamane alcuni passanti hanno rinvenuto, in una strada secondaria, il cadavere della Grossi. La povera vecchietta, forse a causa dell'agitazione provocata dal litigio con la figlia, è stata colpita da un insulto apoplettico proprio mentre si recava da un'altra sua figlia.

I Buoni novennali 1943

I premi di centomila lire per le sette serie

Roma, 1 notte.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state eseguite le operazioni di sorteggio dei dieci premi di lire 100.000 assegnati a ciascuna delle Serie A, B, C, D, E, F e G dei Buoni del Tesoro novennali 4 % 1943 per la scadenza 15 agosto 1934 - XII. Tali premi sono stati assegnati:

Per la Serie A ai Buoni nn. 3.754 - 253.160 - 277.880 - 313.614 - 416.784 - 544.018 - 526.210 - 1.060.103 - 1.101.759 - 1.808.201.

Per la Serie B ai Buoni nn. 59.403 - 561.135 - 908.455 - 798.305 - 980.519 - 1.290.101 - 1.440.103 - 1.524.321 - 1.615.657 - 1.660.709.

Per la Serie C ai Buoni nn. 528.826 - 630.022 - 989.782 - 1.218.137 - 1.135.128 - 1.500.777 - 1.551.456 - 1.676.031 - 1.726.061 - 1.817.509.

Per la Serie D ai Buoni nn. 374.950 - 567.645 - 1.130.122 - 1.263.094 - 1.302.640 - 1.547.787 - 1.588.803 - 1.741.643 - 1.760.226 - 1.802.902.

Per la Serie E ai Buoni nn. 34.454 - 63.512 - 385.282 - 661.431 - 686.056 - 705.082 - 869.645 - 1.320.919 - 1.623.091 - 1.851.268.

Per la Serie F ai Buoni nn. 25.215 - 16.076 - 1.077.171 - 1.172.177 - 1.330.204 - 1.449.694 - 1.486.711 - 1.577.043 - 1.551.177 - 1.904.641.

Per la Serie G ai Buoni nn. 42.074 - 112.266 - 305.084 - 421.138 - 625.231 - 1.342.149 - 1.621.090 - 1.723.484 - 1.740.040 - 1.857.612.

Al fine di dare l'elenco completo dei dodici premi assegnati a ciascuna delle sette Serie, si ripetono i numeri dei Buoni vincitori dei premi di 1.000.000 e di 500.000 lire estratti a piazza Venezia il 30 aprile 1934 - XII:

Serie A: lire 1.000.000 Buono numero 1.698.207 - Lire 500.000 Buono numero 1.035.795.

Serie B: lire 1.000.000 Buono numero 520.722 - Lire 500.000 Buono numero 1.783.191.

Serie C: lire 1.000.000 Buono numero 1.731.550 - Lire 500.000 Buono numero 1.362.729.

Serie D: lire 1.000.000 Buono numero 682.466 - Lire 500.000 Buono numero 31.098.

Serie E: lire 1.000.000 Buono numero 15.449 - Lire 500.000 Buono numero 253.919.

Serie F: lire 1.000.000 Buono numero 1.001.547 - Lire 500.000 Buono numero 300.730.

Serie G: lire 1.000.000 Buono numero 357.390 - Lire 500.000 Buono numero 654.534.

La Lotteria di Tripoli

Sogni e timori di aspiranti milionari

Milano, 1 notte.

I biglietti della Lotteria di Tripoli venduti in Lombardia ammontano, a calcoli fatti, a circa 650 mila, per un equivalente, quindi, di oltre sette milioni. L'anno scorso non se ne vendette che la metà; quest'anno la metà, vale a dire 300 mila, fu smaltita nella sola Milano, ove i venditori assommarono a più di un migliaio.

Dal giorno 10, come si sa, tutte le cartelle dai vari centri furono spedite a Roma e dalla Capitale, dopo i dovuti controlli, inoltrate a Tripoli; ma continua, affannosa e morbosa, la richiesta delle matrici che, alla fin fine, agli effetti di garanzia, non contano, come più e più volte si è affermato. Tuttavia, farlo capire alla gente che sulla « corsa dei milioni » protende tanti sogni, è difficile, ed è superfluo che si sgolino impiegati ed impiegate della ditta concessionaria Mario Giusti e Compagni, poichè, tanto, la coda dei postulanti non riusciranno a diradarla.

I numeri e la folla

Sono giorni e giorni, infatti, che, negli ammezzati di via Gabrio Casati, s'accalca una folla ansiosa, eteroclita: giovani e vecchi, donne, molte donne, o eleganti o mature o trascurate; una moltitudine che, persino, indugia delle ore e non va soltanto per ritirare la matrice, ma per proporre quesiti strampalati e petulanti: se, ad esempio, la cartella comporta facilitazioni di viaggio per andare in colonia: se sono ammesse cessioni e come legalizzarle: se il cambio di nome può costituire un motivo di invalidità e via dicendo.

Qualcuno che ha smarrito la cartella, ne vorrebbe un duplicato; ma come fare? Altri, che vogliono la matrice, non rammentano più dove hanno fatto l'acquisto e, di qui, proteste e lagni. Ad una signora che aveva comperato otto biglietti nello stesso posto, non ci fu modo di farle ricordare il venditore, sebbene le si sia squadernata davanti la carta topografica e toponomastica della città.

Del resto, anche durante la vendita si sono avuti casi strambi: un avvocato s'era fissato in testa di comperare la cartella che avesse un numero di cinque « 7 », sul quale spergiurava per la vita: per parecchi giorni trascurò studio e tribunale e girò e rigirò per Milano alla caccia dei sette: dovette alla fine accontentarsi di un numero approssimativo, vale a dire del 77.779.

In una tabaccheria del centro capitò una signora che esigeva di mutare il numero ed anche la serie: aveva acquistato il biglietto un mese prima e, nel frattempo, in sogno aveva avuto la rivelazione d'un altro numero, sicuro, garantito... accompagnato persino dal nome del corridore che giungerà infallibilmente primo al traguardo dei milioni! Supplicò, disperata e convulsa: le fu suggerito di acquistarne un altro, con un numero almeno più prossimo a quello che le era stato annunciato in sogno. Ma no, perchè il sogno non ammetteva ripieghi: ella si era veduta vincitrice e milionaria con quel numero e con una sola, unica, derelitta cartella!

Acquirenti che ebbero la pretesa di modificare le cifre, ce ne furono parecchi: chi, in nome di un avvenimento lieto o triste, sopravvenuto in famiglia e per il quale la cabala suggeriva la fortuna; chi per un evento più futile, poniamo, e questo è avvenuto, per la morte di un gatto, schiacciato da un'automobile!

Nomi posticci

Numerosi sono stati inoltre gli acquirenti con un nome posticcio o un pseudonimo; numerosi anche coloro che, per la compera, s'appoggiarono a banche e, anche, a notai, soprattutto perchè le cautele non sono mai troppe...

L'anno scorso i milioni tripolini hanno disertato Milano, dove non furono dispensate che poche quote di consolazione e pochissime di sorteggio, ammontanti a 30 mila lire. La fortuna non fu eccessiva: comunque non sembra che i fortunati dello scorso anno abbiano dimostrato una maggiore tentazione per confidare, ora, in una migliore fortuna. Almeno, così è avvenuto per quella signorina, oriunda di Ferrara, tranquilla maestrina d'una scuola comunale, legata, se non erriamo, al nome del corridore Fagioli, e che quest'anno, di proposito, non ha comperato neppure un biglietto. Dichiaro a tutti di avere subito e patito tante noie che le 30 mila lire le pesarono peggio che ciottoli, che si tramutarono in litri di fiele, che, per tutta la vita, di Tripoli e di corse di milioni non vorrà più sentir parlare. Avrà di certo, la maestrina, le sue buone ragioni per essere così ostinata: intanto, si ricorda che, non appena avvenuto il sorteggio e prima della corsa, fatto sul suo nome una certa pubblicità, la giovane, nella pensione in cui viveva, si vide tanto assediata da postulanti della più bizzarra specie, che dovette darsi alla latitanza, sparire da Milano ed incaricare un avvocato di fare le sue veci: le piovvero domande di matrimonio, proposte di associarsi in imprese, di partecipare a speculazioni, di aiutare genii incompresi, inventori misconosciuti, eccetera. Ed anche a corsa finita ed a milioni non acciuffati, trovò opportuno, per svariati motivi, di non rientrare subito a Milano. Noie, insomma, disagi e notevoli spese; tuttavia, con cuore tenero e generoso, pare che la signorina abbia acconsentito di acquistare con le proprie mani alcune cartelle intestate ad altri che l'avevano supplicata di adattarsi a tale auspicio; ma, per lei e per la sua speranza, è stata irremovibile.

Il signor Piumati racconta come si dedicò al lotto

Voghera, 1 notte.

Mentre il signor Enrico Piumati continua ad attirare la curiosità degli appassionati al giuoco del lotto, ci siamo recati a Salice Terme dove abbiamo avuto dal « professore » alcune notizie intorno all'inizio dei suoi studi.

« Mio padre — egli ha detto — capitano di Artiglieria, dopo aver combattuto le battaglie dell'Indipendenza, collocato a riposo, in cambio della pensione, si ebbe la gerenza del botteghino del Lotto, aperto in Voghera il 1871. Il monotono quotidiano lavoro che compiva con diligenza nel botteghino dove affluiva un'onda di gente ansiosa e trepidante; le crescenti esigenze della numerosa famiglia (dodici figli) avevano indotto mio padre a divenire un fervente giocatore del Lotto. Il mito della fortuna che corre bendato sopra una ruota veloce, lo aveva sedotto. Spesso assistevo agli scatti violenti del suo temperamento nervoso; alle accese ribellioni contro la sorte sempre avversa alle sue settimanali giocate.

« Io soffrivo un patimento indicibile; sentivo un grande sgomento per le amare delusioni che subiva mio padre; delusioni che lo deprimevano, gli alteravano sempre più il carattere a danno della pace domestica. Soffrivo, e la mia mente, ardente e facile ai voli nell'età giovanile, andava fantasticando quale fosse mai la via sicura da seguire, per dare a mio padre la gioia di vincere e conseguenza la serenità di spirito. Cominciai allora a ragionare a lungo con mio padre, ad esternargli le mie aspirazioni e il serio proposito di scrutare l'ingranaggio intricato cabalistico ai lumi della matematica. Un giorno mi fece notare: « Il gioco del Lotto non è stato impostato a casaccio, ma su calcoli precisi fatti in modo che all'Erario è assicurato il 70 per cento delle somme giocate ».

« Questa precisa affermazione di mio padre, fu una felice rivelazione che illuminò la mia mente come di una luce viva che dissipò ogni tenebra... E mi dissi: Se il matematico che inventò il gioco del Lotto (il livornese Calzabigi) è riuscito ad avvantaggiare con sicurezza matematica l'Erario, non potrei io, partendo dal punto opposto da cui egli è partito, fare i calcoli matematici in forma inversa e raggiungere, in tal modo, lo scopo di procurare sicure vincite ai giocatori?

« Questa mia profonda convinzione fu il soggetto di lunghe, vivaci, discussioni con mio padre che, spirito battagliero, non mi risparmiava severi, vivaci attacchi: ed allora si accendeva fra noi un animato fuoco di fila. Ma erano tanti i miei contrapposti argomenti alle sue affermazioni che finì per augurarmi (anche negli ultimi giorni di sua vita) di poter riuscire allo scopo al quale io miravo con tutte le forze della mia volontà che diveniva ogni giorno più ferma e tenace di fronte agli ostacoli, alle difficoltà e al paziente lavoro numerico, iniziato nei tre anni di reggenza del botteghino affidatomi dopo la morte di mio padre essendo io l'unico figlio minorenne.

« Dopo una tregua necessaria — riposante — ripresi, con rinnovato ardore, gli studi interrotti; studi minuziosi, pazienti di tutti i bollettini dal 1871 in poi per stabilire una sicura base, sulle risultanze in contrasto con i dubbi, le obiezioni d'incompetenti... e prove, e controprove... e applicazioni di sistemi escogitati per ridurre i termini di uscita delle vincite. Confesso che mi martellavo il cervello senza riposo; sferzavo la volontà senza tregua nel far calcoli sur una rete intricata di numeri che mi danzavano sui registri una ridda fantastica, sbalorditiva... La mia perseveranza fu, alfine, coronata da un felice successo. Venne l'ora invocata in cui potei anch'io gridare: « Eureka ». Sì, io oggi posso affermare che il mio sistema di far le giocate, è basato su calcoli matematici e che da 35 anni io stesso l'ho seguito attentamente con uno studio paziente e metodico di controllo, e tutti sanno che la matematica è una scienza esatta.

« Io — ad esempio — già dispongo dell'esperienza di 3292 settimane i cui dati di 25336 Compartimenti ho esattamente catalogati con un metodo che vado sempre più perfezionando ».

Fortunata quaterna al lotto

Genova, 1 notte.

Una popolana genovese, la settimana scorsa, giuocando due lire per tutte le ruote, ha vinto coi numeri 19, 26, 38, 84, usciti sulla ruota di Roma, una quaterna di 16 mila lire.

I PROCESSI

"Il grande pescatore di Chiaravalle,, e i suoi numerosi concorrenti

Da oltre cinquant'anni la libreria religiosa Giacomo Arneodo pubblica un almanacco intolato « Il grande pescatore di Chiaravalle », la cui forma ed il cui contenuto, ricco di notizie utili a molti ceti di persone, gli ha procurato una diffusione notevolissima tanto che oggi, specialmente in Piemonte, non vi è chi non abbia presente la sua caratteristica copertina bleu e non abbia avuto in mano il « Chiaravalle » come brevemente lo stesso viene chiamato.

Tale diffusione avrebbe indotto un'altra ditta di Torino, le officine grafiche V. M. Briscioli, a tentare la pubblicazione di un almanacco che — a detta della libreria Arneodo — inducesse, col titolo e col modo di presentazione e di compilazione, i compratori in errore. Così la ditta Briscioli pubblicava, per il corrente anno, un almanacco quasi identico in ogni particolare a quello della casa Arneodo, al quale imponeva il nome di « Il sapiente pescatore di Chiaravalle ». Ritenendo che questo modo di agire della ditta Briscioli costituisse violazione del diritto di autore spettantile a sensi dell'art. 3 del R. D. L. 7 novembre 1925, la libreria Arneodo chiedeva, nell'ottobre dello scorso anno, al Pretore della nostra città il sequestro di tutte le copie dell'almanacco edito dalla ditta Briscioli come pure degli stampi e caratteri che avevano servito per tale pubblicazione. Il Pretore accordava il chiesto sequestro. In seguito a questo provvedimento, la ditta Arneodo conveniva in giudizio avanti al Tribunale la ditta V. M. Briscioli per ottenere la dichiarazione di abusività ed illegittimità della pubblicazione « Il sapiente pescatore di Chiaravalle » e la condanna dell'editore al risarcimento dei danni ed alla distruzione del materiale che aveva servito per la stampa dell'almanacco.

La ditta Briscioli vigorosamente si opponeva alle richieste della casa Arneodo, disconoscendole qualsiasi diritto d'autore in ordine all'almanacco « Il grande pescatore di Chiaravalle » sia per il suo titolo — da tempo di pubblico dominio, come essa cercava di dimostrare con la presentazione di vari altri consimili calendari che vedono la luce, da epoca remota, a Tortona, Milano, Genova e Fiorenzuola d'Arda con lo stesso o con titoli molto simili, come « Lo zio del pescatore di Chiaravalle » e con contenuto di notizie pressochè identiche — sia per detto contenuto privo di qualsiasi originalità tanto nella sostanza delle indicazioni (comuni a tutti i calendari, ed acquisibili liberamente da tutti) quanto nella disposizione delle notizie medesime. Concludeva la ditta Briscioli che non trovavasi, nel caso in esame, applicazione gli articoli 3 e 65 del R. D. L. 7 novembre 1925, invocato dalla libreria Arneodo, per l'almanacco da essa edito sia per il titolo stesso quanto per il suo contenuto: conseguentemente chiedeva che fosse dichiarato nullo il sequestro ordinato dal Pretore e condannata la ditta Arneodo al risarcimento dei danni per questo fatto da essa patito.

La prima sezione del nostro Tribunale ha emesso ieri la sua sentenza nella curiosa vertenza dichiarando inapplicabili gli articoli 1, 3, 17, 65 del R. D. L. 7 novembre 1925 sia al titolo che al contenuto dell'almanacco « Il grande pescatore di Chiaravalle » pubblicato dalla ditta Arneodo e di conseguenza nullo e di nessun effetto giuridico il decreto di sequestro. Respinta la domanda della ditta Arneodo per ottenere la distruzione degli esemplari dell'almanacco « Il sapiente pescatore di Chiaravalle », degli stampi e dei caratteri usati dalla ditta Briscioli per la sua pubblicazione e che si trovano sotto sequestro, ha accolto le altre sue domande e quindi ha dichiarato costitutiva di concorrenza illecita in danno della libreria religiosa, e come tale illegittima, la pubblicazione e smercio fatto dalla ditta Briscioli dell'almanacco « Il sapiente pescatore di Chiaravalle » condannando la Briscioli, per tale illecita concorrenza, al risarcimento dei danni verso la ditta Arneodo.

L'eredità d'un vecchio paralitico

Vivaci contrasti fra gli eredi

Nel marzo del 1931 moriva a Torino il signor Michele Crivello lasciando a succedergli, quali suoi eredi legittimi, i fratelli e sorelle Caterina, Enrico, Giovanni, Teresa, Lucia e Lorenzo: alcuni mesi dopo, e precisamente l'8 agosto, moriva pure la Lucia nominando sua erede la sorella Teresa. Verso la fine del 1931 il Lorenzo Crivello faceva depositare presso il notaio Bolatto, a mezzo di certo Antonio Sgarbi, un testamento olografo del fratello Michele portante la data del 28 gennaio 1930, col quale venivano nominati suoi eredi i nipoti Michele e Lucia Crivello di Lorenzo. In base a questo documento il Lorenzo Crivello otteneva dal Presidente del Tribunale la nomina del prof. Alessandro Forchino quale sequestratario giudiziale dei beni lasciati in eredità dal Michele Crivello.

Contro questo provvedimento della autorità giudiziaria si levavano gli altri parenti del defunto Michele i quali sporgevano denunzia contro il Lorenzo e i fratelli Antonio e Carlo Sgarbi accusandoli di aver falsificato il testamento depositato presso il notaio Bolatto e di averne scientemente usato, allo scopo di defraudarli della parte loro spettante dell'eredità in questione. Con sentenza del 16 ottobre 1932 il Tribunale dichiarava la falsità del testamento e condannava, perchè responsabili del reato loro ascritto, il Lorenzo Crivello a 2 anni e 4 mesi di reclusione, l'Antonio Sgarbi a 3 anni e il Carlo Sgarbi a mesi 10 e giorni 20.

Ricorrevano, contro questa sentenza in appello gli imputati: la Corte, in base al decreto del novembre 1932, dichiarava estinta l'azione penale nei confronti di tutti e tre i prevenuti, mandandoli quindi assolti: riteneva, però, non applicabile nel loro caso l'articolo 151 del Codice penale.

Così conclusa l'azione giudiziaria penale, gli eredi del Michele Crivello ritenevano di potere, ormai senza ostacoli, entrare in possesso dell'eredità: le loro previsioni si dimostravano errate, tanto che, non riuscendo ad ottenere amichevolmente quanto ritenevano loro spettasse di pieno diritto, si rivolgevano di nuovo al Tribunale — questa volta civile — dinanzi al quale citavano il Lorenzo e la Teresa Crivello nonchè il prof. Forchino perchè fosse dichiarata aperta la successione del Michele Crivello, fosse revocato il sequestro giudiziale con la rimessione delle parti avanti al notaio per le operazioni divisionali. Il Tribunale, con sentenza del 9 giugno 1933, dichiarato nullo per falsità il testamento del 28 gennaio 1930 a firma di Michele Crivello, e l'indegnità a succedergli del Lorenzo Crivello, ordinava la divisione del patrimonio del defunto tra i fratelli Caterina, Enrico, Giovanni e Teresa e le nipoti Lucia e Michele Crivello, per diritto di rappresentanza del loro padre Lorenzo.

Contro questa sentenza appellava però il Lorenzo Crivello sostenendo la perfetta validità del testamento olografo del 28 gennaio 1930 del defunto suo fratello, deducendo — in appoggio del suo assunto — prove per testi e una perizia calligrafica. Ma la nostra Corte d'Appello ha respinto — per le chiare, evidenti e decisive circostanze risultate al pubblico dibattimento e poste in rilievo dalla sentenza dei giudici penali in ordine alla falsità del testamento ed alla responsabilità del Lorenzo Crivello e dei fratelli Sgarbi, risultanze che non possono essere annullate e contraddette dalle deduzioni proposte dall'appellante — l'appello, confermando quindi la sentenza dei primi giudici avuta.

« Le presunzioni che promanano in modo così manifesto — si legge nella sentenza — dai documenti prodotti non possono lasciare dubbiezze sulla reale sussistenza del fatto fondamentale che ha dato luogo alla presente causa. La perizia giudiziale ordinata nel processo penale riconobbe in modo assoluto la falsità dello scritto, in perfetta corrispondenza di altra perizia di parte. Questa conclusione del perito è poi confortata e completata da altre emergenze di causa ».

Il Michele Crivello era stato dichiarato interdetto perchè affetto da alienazione mentale; questo avveniva almeno sei mesi prima del ricovero in manicomio, ordinato d'urgenza dal Questore il 21 giugno 1930 per il continuo peggioramento dell'infermo. Se si pongono in relazione queste date non si potrà fare a meno di dedurre che il 28 gennaio 1930 il Michele Crivello si trovava in condizioni, per il suo stato mentale, di non potere compiere atti dell'importanza di un testamento.

Ma vi è in causa qualcosa di più specifico per convincere maggiormente della falsità del testamento: dal verbale di deposito risulta che esso venne presentato al notaio Bolatto dall'Antonio Sgarbi che dichiarò di averlo trovato, quale amico del defunto, nel fare lo spoglio delle sue carte. « La moralità dello Sgarbi — si legge testualmente nella sentenza della Corte — cancellato dall'albo degli avvocati e sottoposto a vari procedimenti penali, tanto che al dibattimento comparve detenuto per altra causa, non è certamente tale che il solo fatto del suo intervento possa dare un'impronta, od offrire una garanzia di regolarità e di legittimità agli affari a cui egli presta il suo nome ».

Ma ciò che più importa è che le sue dichiarazioni al notaio sono risultate completamente false in quanto è stato accertato che lo Sgarbi insieme col Lorenzo Crivello si recarono successivamente da due rispettabili persone — un avvocato ed un sacerdote — proponendo loro di dichiarare che il testamento del Michele Crivello era stato da loro rinvenuto in un mobile di sua proprietà. Fallito il tentativo, evidentemente lo Sgarbi non trovò altra via che quella dell'intervento diretto e col concorso del fratello architetto, per conto e nell'interesse del Lorenzo Crivello, l'ultima scena per dare colore di verosimiglianza al suo piano disonesto.

Di fronte al complesso di tante e così valide presunzioni, il convincimento del giudice non può che formarsi nell'unico senso che esse possono consentire e che nessuna sottigliezza di argomentazioni e nessun artificio di difesa possono distruggere o menomare.

25 anni di reclusione ad un uxoricida

(Corte d'Assise di Torino)

Fra i coniugi Vittorio Marchetti fu Giuseppe, di anni 46, commerciante, e Emilia Blandino, si svolgevano — a causa della gelosia del marito — delle continue scenate che avevano finito per rendere impossibile la loro convivenza. Nel settembre del 1932 la signora Blandino, stanca di questo trattamento che riteneva ingiustificato, abbandonava il domicilio coniugale per tornarsene presso i proprii genitori: nel contempo iniziava dinanzi al nostro Tribunale la causa per ottenere la separazione legale dal marito. Il 27 ottobre i coniugi comparivano davanti al Presidente per il rituale tentativo di conciliazione, che però falliva per il reciso rifiuto della donna a tornare col marito. Il Marchetti, esasperato dalla ripulsa, la sera si presentava nell'abitazione della moglie quando questa era già a letto e pronunziando parole inconcludenti sparava contro la donna quattro colpi di rivoltella uccidendola, mentre feriva il cognato ed un vicino accorsi al rumore delle detonazioni. Il Marchetti è comparso ieri davanti la nostra Corte d'Assise assistito dagli avv. Bertacchi e Baravalle. Il P. M. comm. Dompè ha chiesto la condanna all'ergastolo: la Corte, accogliendo completamente la tesi difensiva, ha inflitto al Marchetti la pena di 25 anni e 8 mesi di reclusione.

Ferisce con un falcetto il figlio

(Tribunale di Torino)

Sotto la duplice imputazione di avere ripetutamente maltrattato la moglie Francesca Tosco e di avere causato, con un falcetto, al figlio Antonio lesioni guaribili in 25 giorni, è comparso dinanzi ai giudici della VII Sezione del nostro Tribunale il contadino Luigi Bosco di Giovanni, di 55 anni, nato ad Andezeno e residente a Sciolze. Egli, secondo l'accusa dei suoi famigliari, la sera del 12 agosto dello scorso anno, durante una discussione insorta con la moglie, avrebbe elevato delle lamentele sul conto dei figli che, secondo lui, non avevano intenzione di lavorare: nel corso della disputa faceva ricadere su di loro la responsabilità della sparizione di un sacco di grano. Il figlio Antonio, udita l'accusa del padre, sarebbe intervenuto per chiedergli spiegazioni delle sue parole: il Luigi Bosco, che era, a quanto pare, alticcio, afferrato un falcetto, avrebbe colpito il figlio producendogli varie lesioni. La scena si svolgeva al buio, cosicchè l'imputato prospettò ai giudici l'ipotesi che a ferire il figlio fosse stato il fratello; egli negò, poi, di essere dedito al vino e di avere maltrattato la moglie. Il Tribunale però lo ha condannato, per lesioni al figlio, a 4 mesi di reclusione condizionali. Difesa avv. Maccari.

Triste epilogo di una gita di due giovani sposini

Chieri, 1 notte.

Due sposi, tali Brunetto Spini di Ferdinando, di 20 anni, e Innocenza Magni di Pietro di anni 19 per compiere un bel viaggetto di nozze decisero di recarsi in auto da Torino a Chieri. Portatisi verso sera a Chieri non trovarono, per la sosta, altro luogo propizio che la strada che dalla provinciale Chieri-Riva di Chieri conduce al Cimitero. La sosta fu lunga; l'età giovanile, le recenti nozze, il profumo della campagna e dei fiori avevano inebriato i due spensierati colombi che non si accorsero, nel loro abbracci in auto, dell'avvicinarsi dei carabinieri. Solo la luce di una lampadina tascabile dei militi, proiettata sui begli occhi della sposina li richiamò alla realtà. Citati davanti alla Pretura di Chieri i due sposini sono stati condannati a 3 mesi di reclusione.

Ricorso di un omicida respinto dalla Cassazione

Alessandria, 1 notte.

La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso presentato dal capitano in aspettativa Livio Gatti, di 38 anni, da Casalnoceto, condannato dalla Corte d'Assise di Alessandria, il 5 maggio dello scorso anno, a dodici anni di reclusione, di cui 5 condonati, per avere ucciso a colpi di rivoltella il Podestà di Casalnoceto, cav. Luigi Baraldi, e tentato di uccidere la guardia comunale Antonio Freddi.

Gli alpinisti italiani sulle Ande

Dove scomparvero Matteoda e Durando

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SANTIAGO DEL CILE, aprile.

Il Tronador, sul quale il vento soffia costantemente producendo un boato che si ode come l'eco di tuono a molti chilometri lontano, si eleva, imponente e solitario, in mezzo a una regione di insuperabile bellezza, il parco argentino-cileno, circondato da laghi meravigliosi e da boschi magnifici. Fu dal 1763, in uno scritto di padre Miguel de Olivares, si parla di «un cerro que produce ruidos como truenos» e che gli indigeni chiamavano Anòx; ma fu solo molto più tardi che il padre Menéndez lo chiamò Tronador, il tuonante. Siccome è una delle montagne più conosciute dell'America, anzi è l'unica montagna insieme all'Aconcagua di cui quaggiù si conosca almeno il nome, e una delle vette più alte delle Ande di Patagonia, esercitò sempre un grande fascino sugli alpinisti e, per il suo nome, un religioso terrore sugli abitanti.

L'ultimo accampamento di Matteoda.

Drammatica gara

La sua esplorazione fu iniziata nel 1898 da parte del Reichert, il quale, partito da Casa Pangue sul versante cileno, arrivò a duemila metri, sul ghiacciaio che scende per una decina di chilometri dalla vetta, e come un fiume bianco scorre in un'immensa conca e tenebrosa. Ma qui fu sorpreso dalla bufera e dovette rinunciare. Lo stesso ritentò con diversi alpinisti nel 1911, nel 1922, nel 1928 e nel 1930, ma riuscì solamente a raggiungere il colle fra le due punte più elevate, a 3460 metri, senza potere salire su alcuna delle due cime, ottanta e sessanta metri più in alto, perchè impedito dalle ripide muraglie di ghiaccio. Non ebbero migliore fortuna le spedizioni di Della Motte nel 1932 e quella di Lorenzo Rywardiga e La Ivàn e di Melling e Tatzmer nel 1933.

L'ascensione del Tronador era nel programma della nostra spedizione alpinistica per il febbraio scorso, ma il giorno 19 gennaio partivano da Buenos Ayres alla volta di Bariloche, che è la Courmayeur dell'Argentina e l'ultimo paese ai piedi delle Ande del sud, Matteoda e Durando, i quali, insieme a due altri loro amici, Gugliada ed Alvaro Zanetti, si accinsero ad effettuarne la scalata. Purtroppo la loro presenza e le loro intenzioni furono presto conosciute in quell'ambiente dove vivono molti alpinisti tedeschi e inglesi, e fra gli altri Neumeyer, Melling e Della Motte che avevano già partecipato ai precedenti tentativi, e costoro si affrettarono a preparare tre spedizioni per cercare di togliere ai nostri amici il primato della vittoria. Così, quasi in uno stesso tempo varie comitive, quella italiana di Matteoda sul versante cileno di Casa Pangue, quella tedesca di Claussen e Neumeyer e quella dell'inglese La Motte dal versante argentino, si trovarono in gara per la conquista del monte.

Il 29 gennaio German Claussen, rimasto senza compagno, partì solo dal suo campo della valle Castaña Overa e arrivò alle 10,30 al colle fra il Picco Centrale, il più elevato, e la vetta argentina. Di lì, scalinandosi la via sulle ripide pareti di ghiaccio e impiegando nel duro lavoro tutta la giornata, salì sulla cresta orientale del Picco Centrale, che dal lato opposto precipita sul colle del Picco Cileno con un salto di ghiaccio di ottanta metri, e alle ore ventidue arrivò sulla vetta più alta del Tronador. Vi rimase tutta la notte in attesa della luce del giorno e solo alle otto del mattino iniziò la discesa per la stessa strada di salita. Rientrò a Bariloche il 3 febbraio. Il monte famoso era così stato vinto dalla grande audacia di un solo uomo e l'impresa resterà certamente fra le memorabili della storia alpinistica.

Dopo due giorni di bufera

Frattanto il 30 mattina erano partiti dalla loro base cilena gli alpinisti italiani, ignari della vittoria di Claussen. Dopo avere posto tre campi lungo il cammino aperto nella fitta boscaglia, piantarono il loro ultimo accampamento ai margini del ghiacciaio, sopra i tremila metri. Alla sera assistettero di lassù a un tramonto fantastico, che parve a loro una buona promessa per l'indomani e il colmo di meraviglia e di gioia. Dinanzi allo spettacolo commovente Matteoda esclamò: «vale la pena di rischiare la vita per un'ora così divina».

Alle ore 2,30 del quattro febbraio, Matteoda e Durando uscirono dalla tenda nella notte calma e piena di stelle e salirono su per il ghiacciaio all'ultimo e decisivo assalto del monte. Il tempo però si guastò dopo le nove del mattino e in meno di un'ora il Tronador fu tutto avvolto nella bufera. La neve e il vento infuriarono ininterrottamente fino al martedì, 6 febbraio, quando la tragica montagna ricomparve alla vista dei compagni rimasti sotto la tenda imbiancata dalla neve, che il vento alzava nel sole formando intorno alla vetta come un'aureola. Invano Gugliada e Zanetti cercarono i loro compagni. In quella luce e sotto quell'abbagliante candore erano rimasti per sempre Sergio Matteoda e Walter Durando.

In quella stessa mattina del quattro febbraio Della Motte e Neumeyer tentavano il Tronador dal versante argentino ed erano costretti dal maltempo a battere in ritirata quando erano sotto la vetta, dal lato opposto a quello per il quale saliva la cordata italiana e avrebbero potuto udire le loro voci.

Quando il 20 febbraio a Buenos Ayres la mamma di Matteoda volle vedermi e mi accolse nello studio di Sergio, dove erano ancora sul tavolo i progetti del lavoro e le carte del figlio che essa non aveva voluto rimuovere nella fiduciosa attesa del suo ritorno, mi disse le speranze che nutriva e mi ricordò tutte le prove che Sergio aveva superato in montagna, molte con me sulle Alpi, e quelle terribili dalle quali era uscito vincitore insieme all'amico più caro della sua giovinezza, Gianni Albertini, durante la campagna polare, della quale aveva dimenticato tutte le cose tristi e conservato solamente i ricordi felici. Perchè dunque, egli essendo rimasto forte, valoroso e buono come allora e avendo tanta esperienza, non poteva essersi costruito qualche rifugio nella roccia o nel ghiaccio o essere sceso e sperdutosi in mezzo alla foresta? — a molta pena dovetti cercare di convincerla dell'assurdo delle sue speranze dopo quindici giorni di silenzio, ma compresi alla fine ch'era riuscito appena a scuotere la sua fiducia e ch'essa avrebbe accompagnato Bonacossa, Binaghi e Gervasutti, che partivano alla ricerca, con infinita trepidazione.

Alla ricerca

Rividi i miei compagni quindici giorni dopo, il 7 marzo a Santiago. Essi arrivarono a Casa Pangue nel pomeriggio del 23 febbraio e subito proseguirono in compagnia di due portatori, i peones indiani, per la foresta che conduce al Tronador.

Tre giorni impiegarono ad attraversare i dieci chilometri del bosco, dovendosi tagliare la strada metro per metro tra gli alberi fittissimi, le canne, le liane, lungo «la picada», la debole traccia dei salitori precedenti. A volte dovettero procedere carponi sotto bassi corridoi aperti fra le foglie e le tinne, a volte arrampicarsi sopra tronchi enormi. Furono tre giorni di fatica estenuante e di calore umido e opprimente in un inferno verde, dove quasi non traspare la luce. Rarissime volte poterono arrivare a vedere qualche squarcio di azzurro. Alla notte stendevano i teli delle tende sopra un tappeto di verzura e di foglie marcescenti e accendevano grandi fuochi per asciugare un poco l'umidità d'intorno e dormivano senza vedere le stelle.

Nella foresta sono rovine di alberi morti e persino le bestie evitano di entrarvi. Solo qualche piccolo pappagallo vive nei tratti più radi.

Finalmente alla sera del terzo giorno arrivarono fuori del bosco al campo tre di Matteoda e piantarono le tende un poco più in alto, a 1300 metri, sul crestone che divide il ghiacciaio di Casa Pangue da quello del Tronador. Nevicò tutto il giorno dopo e quello successivo. Quando il tempo si schiarì salirono al campo quattro di Matteoda e scesero ad esplorare il ghiacciaio sottostante al salto roccioso da dove, secondo la prima ipotesi della spedizione locale di soccorso, dovevano essere precipitati i due alpinisti. Nonostante la più attenta esplorazione non trovarono alcuna traccia, e d'altra parte tale ipotesi apparve presto da abbandonare poichè sul posto si rilevò tutta la assurdità che anche nell'infuriare della bufera e nella nebbia più fitta Matteoda e Durando avessero potuto spingersi sopra il salto roccioso.

Non rimaneva che ripercorrere il cammino seguito da loro nel tentativo di ascensione alla vetta e sul quale non si potevano avere dubbi perchè era l'unico evidente, logico e possibile.

La tomba

Partirono all'alba del tre marzo dal loro accampamento e verso le dieci arrivarono senza difficoltà al piano del colle fra le due vette più alte, dopo avere esplorato attentamente tutto le crepacce trovate sul percorso. Sopra il colle si trova una spalla nevosa che porta, dalla parte della sommità più elevata, al primo salto di ghiaccio dalla forma nettamente strapiombante. La spalla è attraversata da una grande crepaccia e sui bordi di questa essi scorsero a un certo punto le tracce di uno scoscendimento abbastanza recente. Si calarono nella crepaccia, e furono subito colpiti da un segno ben noto e caratteristico che proveniva proprio dal punto corrispondente alle tracce del franamento. Dai bordi del crepaccio colava abbondante l'acqua e la si sentiva gorgogliare in fondo alla crepaccia. Essi ebbero perciò la certezza di trovarsi vicino ai due caduti. Come si sa, l'acqua annulla l'opera di conservazione del ghiacciaio e in quelle altezze non sono animali. Inoltre, siccome il quattro febbraio la bufera aveva cominciato a soffiare dopo le nove, era molto probabile che Matteoda e Durando fossero arrivati fino alla spalla e o precipitati nel crepaccio dove erano i segni del franamento o lui rifugiati per ripararsi dal vento e poi sepolti dalla neve caduta. Nel crepaccio erano grandi blocchi di ghiaccio e in mezzo a quelli Bonacossa, Binaghi e Gervasutti presero a cercare ed a scavare con ansia. La crepaccia continuava più profonda e altri blocchi caddero dall'alto, con loro grave pericolo, mentre essi lavoravano. Diressero verso il fondo fasci di luce, ma illuminarono soltanto fantastiche pareti scintillanti e stalattiti di ghiaccio. Era impossibile continuare in quelle condizioni e con gli scarsi mezzi di cui disponevano: dovettero perciò desistere dalle ricerche.

Avevano trovato la tomba dei nostri amici e potevano recare alla madre, che ancora aspettava, la triste notizia della loro scoperta. Non erano i corpi amati; la montagna conserva dentro di sè i valorosi che ha rapito alla vita, ma almeno il conforto, sia pure doloroso conforto, della certezza.

Dall'altra parte del colle, di una trentina di metri soltanto più basso della massima vetta del Tronador, si eleva inviolato il bellissimo e ardito Picco Cileno.

Bonacossa, Binaghi e Gervasutti rinunciarono a vincerlo per imporgli il nome di Picco Matteoda, sì che Egli possa continuare a vivere nella montagna che veglia alle sue spoglie mortali.

PIERO ZANETTI

Dillinger ferito o ucciso?

I rilievi della polizia — I 40.000 dollari di Mac Laughlin — Il rapimento di una bimba di sei anni

New York, 1 notte.

I poliziotti di Bellwood, che ieri furono tenuti a bada dalle mitragliatrici della banda brigantesca capeggiata, secondo quanto si ritiene, da Dillinger, hanno oggi esaminato gli albums della polizia di Chicago ed hanno riconosciuto i quattro malfattori: fra questi però non figura Dillinger, essi assicurano. A poco a poco si riesce così ad assodare da testimonianze concordi che il «nemico numero 1» probabilmente non ha preso parte a nessuno dei colpi di mano a lui attribuiti e a nessuno degli scontri con la polizia avvenuti dopo la famosa battaglia della taverna di Eagle River. In quella battaglia, come si ricorda, tre poliziotti ed una guardia forestale rimasero uccisi. Dei banditi uno venne ferito, lo si potè constatare quando l'automobile che servì alla fuga fu ritrovata tutta insanguinata. Ora l'assenza di Dillinger dalle azioni degli ultimi giorni ha fatto nascere la voce che egli sia rimasto ucciso o si trovi ferito in qualche nascondiglio. Si comprende come la polizia americana sarebbe felice di poter avere la conferma di queste voci. Ormai l'ambizione di catturare Dillinger vivo si va raffreddando di giorno in giorno.

Intanto a Chicago si è appreso che l'uomo politico Mac Laughlin, arrestato ieri l'altro perchè sospetto di essere stato lui l'organizzatore se non l'autore del rapimento del banchiere Bremer, ha in parte confessato la sua colpa. Egli ha detto di aver avuto occasione di «maneggiare» circa 40 mila dollari che erano stati versati dalla famiglia Bremer per la liberazione del suo congiunto. In parole povere ciò vuol dire che la quota toccata a Mac Laughlin nella divisione del bottino è stata del 25 per cento. L'arrestato tuttavia non ha ancora voluto svelare i nomi degli autori materiali del rapimento. Si ritiene, come è noto, che essi siano tre dei quattro compagni di Dillinger.

Un altro rapimento che tiene in sospeso l'opinione pubblica della California è attualmente quello della piccola June Robles, di 6 anni, per la restituzione della quale i banditi domandano 15 mila dollari. Il nonno della creatura ha promesso per mezzo dei giornali ai rapitori di voler pagare il denaro, ma di desiderare che dimostrino la loro identità mandandogli un ritaglio dell'abito della bambina. Il povero uomo teme infatti di rimanere vittima di qualche altra banda capace di spacciarsi per quella dei rapitori e di essere privato così dei quattrini per riscattare la propria creatura. Ieri Robles ha fatto un misterioso viaggio da Sant'Anna a Sonora ed è tornato a casa proprio alla sera. Egli si è limitato a dire che il viaggio era in relazione col rapimento, ma si è rifiutato di dare particolari. Oggi Robles si è rivolto alla polizia domandando che ogni indagine delle autorità sia sospesa e ciò perchè i rapitori gli hanno inviato una lettera nella quale dichiarano che se la polizia si dimostrerà troppo attiva, la vita della piccola June correrà serio pericolo.

Trotzky teme della vita e muta ogni giorno di rifugio

Nessun paese lo vuole suo ospite

Parigi, 1 notte.

Si credeva che il Governo inglese avrebbe lasciato Trotzky stabilirsi a Jersey o a Guernesey, che per tanto tempo furono spesso terra d'esilio; ma il governo britannico si è mostrato inesorabile contro l'ex-commissario del popolo per la guerra. Quanti fra quarantotto ore deve aver trovato dove andare, poichè il governo francese gli ha accordato una dilazione di quindici giorni che scade appunto posdomani, per lasciare la Francia. Trotzky, a quanto sembra, avrebbe espresso il desiderio di fissarsi in una colonia francese, ma tale autorizzazione gli è stata rifiutata, per ragioni che si comprendono facilmente. Rimaneva la Turchia e l'isola di Prinkipo, nella quale Trotzky ha già abitato a lungo prima di recarsi in Francia, ma il governo ottomano ha risposto con un rifiuto alla domanda di Trotzky. Questi che, come è noto, ha lasciato la villa Ker Monique di Barbizon già da molto tempo, erra continuamente nei dintorni di Parigi, in automobile accompagnato dalla moglie, da un agente privato, temendo, a quanto pare, di essere assassinato, egli stabilisce i suoi penati in una località diversa e dorme in alberghi al sicuro da atti di violenza o dalla curiosità pubblica, che egli era riuscito così bene a evitare.

E' probabile che il governo francese fisserà a Trotzky una residenza lungi da ogni agglomerazione, dove rimarrà sorvegliato sino al momento in cui qualche terra ospitale vorrà accogliere l'indesiderabile errante.

Il mostro del lago

Pellegrinaggio di scienziati alle rive del Lock Ness

Londra, 1 notte.

Domani sarà un gran giorno per le popolazioni delle rive del Lock Ness. Si compirà il primo anno di vita del mostro del lago, o meglio un anno dal giorno in cui esso è stato visto per la prima volta da alcuni passanti scozzesi esterrefatti. Dopo il 2 maggio 1933 — data memorabile per il Lock Ness — il mostro è stato visto infinite volte. Purtroppo esso non è rimasto mai a galla tanto a lungo da poter essere fotografato e l'unica volta in cui è stato afferrato da una lente ha prodotto sulla pellicola soltanto un puntino. L'ingrandimento, accuratamente eseguito da artefici londinesi che erano perfettamente coscî della grave responsabilità che su di loro pesava, non è bastato a far capire di che razza di mostro si tratti. Un giornale londinese ha pagato la fotografia, si dice, ben 250 sterline e l'ha riprodotta la settimana scorsa su tutta la pagina, ma la scienza ufficiale non ne ha tratto alcun lume. L'identità del mostro di Lock Ness rimane perciò misteriosa dopo un anno di curiosità collettiva che ha fatto affluire alle rive dell'ormai famoso lago migliaia e migliaia di turisti.

Nel prossimo autunno anche la scienza si muoverà in massa. Secondo quanto è dato di apprendere, in occasione del congresso annuale della British Association che avrà luogo ad Aberdeen, i scelti partecipanti faranno un salto al vicino Lock Ness con la speranza naturalmente di trovarsi faccia a faccia coll'essere misterioso. Essi forse non riporteranno da quella gita se non nuovi dubbi, ma avranno lasciato a Inverness e luoghi circostanti delle indubitabili sterline della cui realtà i buoni scozzesi hanno tanto poco bisogno di essere persuasi che per loro essa basta a far giurare che il mostro ha pure una realtà indubitabile. Il tetro paesaggio del Lock Ness non aveva mai potuto attrarre forestieri. L'invisibile o per lo meno molto riservato mostro ne ha fatti giungere nel corso di un anno parecchie decine di migliaia. Secondo quanto ha dichiarato oggi il direttore dell'ufficio di pubblicità dell'altipiano scozzese, vi è la speranza che anche la prossima estate porti nuovi viaggiatori e nuove sterline.

Doumergue prepara una riforma costituzionale

mentre uomini e partiti si palleggiano gli scandali

Anche Laval accusato di intromissioni nella Giustizia

Parigi, 1 notte.

Le precauzioni eccezionali prese dal Governo per mantenere l'ordine durante la giornata di oggi sono state, in linea generale, coronate dal successo. Tranne incidenti di non grande entità e di carattere sporadico, la calma non ha cessato di regnare sull'intera estensione del territorio. L'organo comunista tenterà di convincere i propri aderenti che questi incidenti — come il tentativo di sabotaggio di una linea ferroviaria dall'Havre a Dieppe, l'arresto del deputato comunista Monjauvais che incitava gli operai allo sciopero, un tentativo di barricata a Gennevilliers, qualche sassaiola e qualche rumorosa sparatoria — hanno costituito una grande affermazione di solidarietà di classe: la verità obbliga a dire che il programma degli unitari si è visto, al contrario, seriamente battuto in breccia tanto dall'enorme spiegamento di forze attuato dal Governo, forze rimaste per lo più invisibili, ma delle quali, dopo le riviste di ieri, nessuno ignorava la presenza, quanto dal contegno dei socialisti, prudentemente confinatisi nei loro comizi del Palazzo della Mutualità e rimasti nella loro grande maggioranza fedeli alla consegna di Jouhaux. Cachin e i suoi presentano l'occupazione militare di Parigi, realizzata dal Governatore della Piazza, d'accordo con Pétain, come una «prova generale del futuro colpo di Stato fascista».

Troppi salvatori!

In realtà, non sappiamo fino a qual punto sia lecito dire che l'andamento sostanzialmente calmo dell'odierna giornata costituisca un buon affare per la propaganda rivoluzionaria di destra. Se il Governo ha avuto tanto a cuore di impedire ai rossi di muoversi, è stato in gran parte per togliere alle Leghe d'azione nazionale il pretesto per ridiscendere in piazza. Bene inteso, i capi di queste ultime rimangono profondamente convinti che «le cose non possono finire così», e chi tenga presente l'andamento fiacco ed ambiguo dell'istruttoria Stavisky non può negare che essi abbiano ragioni da vendere.

André Suarès, esaminando la situazione nel numero odierno di «1934», scrive, per esempio, che la terribile malattia della guerra civile non sarà scongiurata se non instaurando in Francia la verità e la giustizia e Taittinger, capo delle «Jeunesses patriotes», intervistato dallo stesso periodico afferma che non a caso Lyautey e il generale Brécard sono entrati nella sua organizzazione, la Francia essendo oggi di fronte al dilemma: o rivoluzione nazionale o rivoluzione comunista. Ma la rivista che pubblica questa dichiarazione aggiunge che il guaio della Francia è che i capi che si offrono a salvarla sono parecchi, laddove in Italia e in Germania erano uno solo e fu quello che fece la loro forza.

D'altro canto, Doumergue non sta con le mani in mano e la Commissione per la riforma dello Stato, che lavora sotto lo stesso tetto delle due Commissioni di inchiesta fa quello che può per dare al paese l'impressione che il regime possa venire rinnovato senza bisogno di rivoluzione. Essa ha già sul telaio un progetto di riforma elettorale che dovrebbe render possibili le prossime elezioni, una domanda di riduzione del numero dei deputati e una proposta diretta a garantire la stabilità e la libertà d'azione ministeriali, lo spirito della quale è sufficientemente lumeggiato dai due articoli seguenti: 1) su domanda del Presidente del Consiglio il Presidente della Repubblica avrà la possibilità di sciogliere la Camera senza l'opinione conforme del Senato; egli non potrà tuttavia valersi di questo diritto che dopo tre mesi di sessione; 2) quando un progetto o una proposta di legge avrà fatto oggetto di due deliberazioni successive alla Camera e al Senato e la concordia delle due Assemblee non avrà potuto essere realizzata, il Governo avrà la facoltà di arbitrare i punti litigiosi e di regolare le divergenze con decreti-legge.

Metodi spicciativi e perentori, come vedete: ma si troverà una Camera per approvarli? O Doumergue si propone forse di fare per decreto anche la sua riforma costituzionale?

Atmosfera di irrequietezza

Lasciando da parte tali questioni che esorbitano dal campo della realtà immediata teniamo intanto ai lavori delle Commissioni d'inchiesta, ricominciati oggi in un'atmosfera alquanto irrequieta, essendosi sparsa la voce che i prevenuti nelle loro celle della Santé comincino a dar segni di impazienza e che qualcuno di loro, perduta la fiducia in una rapida liberazione, minaccia di «mettersi a tavola», come si dice nel gergo poliziesco francese, ossia di vuotare il proprio sacco e porre in causa i pezzi grossi. Uno dei più impazienti sarebbe Dubarry, l'ex-direttore della *Volonté*, circostanza la quale fa mormorare ai più smaliziati se non sia alle viste qualche nuovo suicidio del genere di quello di Prince.

Il programma della giornata di oggi recava l'audizione da parte della Commissione Guernut dei testi citati in ordine all'affare della Compagnia fondiaria. Come il lettore ricorderà, è questa la società che Stavisky aveva fondato nell'aprile del 1929, mettendovi a capo, per impressionare i gonzi, niente meno che un ex-prefetto di polizia, l'Hudelo, e nel Consiglio d'amministrazione un generale, il Bardi de Fourtou. La società, con 10 milioni di franchi di capitale sociale, aveva deciso di lanciare un prestito di 200 milioni e per facilitarne la copertura aveva messo in circolazione dei manifesti affermando di essere garantito da un forte deposito di titoli effettuato presso la Cassa Depositi e Prestiti. In seguito alle indagini fatte al riguardo da una Banca di Parigi, la Cassa Depositi e Prestiti smentì l'allegazione della Fondiaria, rivelando che si trattava di una pura e semplice millanteria di credito, destinata a sorprendere la buona fede dei sottoscrittori. La cosa venne portata a conoscenza del Ministro di Grazia e Giustizia, allora Chéron, il quale decise l'apertura di un'inchiesta. Senonchè l'inchiesta non approdò a nulla avendo la Procura generale dal 15 ottobre 1929 al mese di marzo del 1933 manovrato in modo da tenerla in iscacco sotto una serie di pretesti che sarebbe troppo lungo rievocare.

Laval in causa

L'interesse della faccenda consiste in ciò che strumento principale dell'ostruzionismo giudiziario fu anche questa volta il Pressard, pel tramite di Mouton e di Rateau, e che a determinare l'atteggiamento del Procuratore della Repubblica intervennero successivamente Laval, prima in qualità di Ministro poi in qualità di Presidente del Consiglio; Peret, in qualità di Guardasigilli e De Monzie, operanti tutti e tre dietro suggerimento di alcuni fra i principali mestatori della banda Stavisky: Dubarry, Gualier, Dorne y de Alzua e Guiboud-Ribaud. Le responsabilità di Laval, oggi Ministro delle Colonie, non sono ancora completamente accertate; ma è fuori di dubbio che la sua qualità di avvocato dell'Hudelo e forse della stessa Fondiaria ed i suoi ripetuti interventi come Ministro non lo pongono in una situazione delle più invidiabili e che il discredito che potrà cadere su di lui non gioverà al prestigio, finora intatto, del Gabinetto Doumergue.

Anche Laval, come tanti altri parlamentari, è un avvocato principe, uno di quelli nei cui studi si trattano ogni anno cause per centinaia di milioni e che per abitudine e per tradizione non guardano troppo per il sottile quando si tratta di raccomandare un cliente alla benevolenza della giustizia. Più che colpa sua è colpa del sistema. Ma l'abuso di autorità o di influenza anche quando non possa essere dimostrato che esso non si produsse a titolo grazioso, ma per denaro, come nel caso Renoult, è cosa che conduce molto vicino al codice penale e ci vuole poco a immaginare come il Ministro delle Colonie non riposi in questo momento su un letto di rose. La sua comparsa davanti alla commissione potrà difficilmente essere evitata e avrà infatti luogo domani insieme con quella di Peret e di Paul Reynaud, la parte del quale ultimo nell'affare è, al contrario, perfettamente corretta.

Oggi intanto la commissione ha sentito il consigliere di Stato Mouton ex direttore degli affari criminali al Ministero di Grazia e Giustizia, per mettere in chiaro soprattutto l'operato di Laval. Il Mouton ha ammesso di avere ricevuto il 16 o il 18 ottobre 1929 una visita del presidente della Fondiaria Hudelo, venuto per perorare la causa della società e della regolarità dei suoi affari e di avere appreso da costui che Laval si associava al passo e raccomandava che le indagini venissero affidate ad un magistrato anzichè a un commissario di polizia, cosa che avrebbe messo Hudelo, ex-prefetto, in una situazione incresciosa. Hudelo venne accontentato in considerazione della raccomandazione di Laval e Mouton si recò dal procuratore generale Donat-Guigue per informarlo di quanto accadeva e proporgli di abbandonare la cosa, dato che nessuna querela era ancora stata presentata contro la Fondiaria. Contrariamente a quanto era stato precedentemente lasciato credere dallo stesso teste, il Mouton ha negato però oggi di avere ricevuto una visita dello stesso Laval o di essere stato seco lui in comunicazione telefonica. Il presidente Guernut gli ha subito fatto rilevare la stranezza del fatto essendo in realtà poco credibile che un funzionario il quale riceve una persona che si fa forte della raccomandazione di un ministro, non abbia la precauzione di accertarsi direttamente se la raccomandazione è vera o apocrifa. Ma l'ex direttore degli affari criminali si è trincerato dietro il pretesto che la fiducia ispiratagli dall'Hudelo e l'apparente scarsa importanza dell'affare gli avevano fatto ritenere inutile disturbare Laval per così poco, affermazione che sembra smentita dall'esistenza di una nota scritta, redatta da un dipendente del Mouton, Battistini, all'indirizzo del Procuratore Generale Donat-Guigue, nella quale si specifica che «tanto Hudelo quanto Laval chiedono istantemente...».

In complesso, la deposizione del Mouton è apparsa debole e imbarazzata. Un foglietto di propaganda della Fondiaria, compreso nell'incartamento, porta in un angolo, di mano del teste, la menzione: «Laval». Il Presidente della commissione ne deduce che Laval si sia recato egli stesso a portare il foglio a Mouton. L'illazione sembra eccessiva: ma quello che pare legittimo pensare è che sotto il foglietto non si troverebbe quella annotazione se il teste non fosse stato realmente sicuro che Laval patrocinava la pratica.

Domani il ministro delle Colonie sosterrà quasi certamente che del suo nome venne abusato a sua insaputa; ma in chiaro soltanto ... del Mouton è stato quello di un uomo che si sforza di coprire un personaggio in carica e che non è molto ben convinto di quello che afferma. Alla domanda rivoltagli se Laval fosse l'avvocato dell'Hudelo personalmente o non piuttosto della Fondiaria, il teste ha detto di ignorarlo. Ora è chiaro che solo essere personalmente l'avvocato dell'ex-prefetto potrebbe costituire un'attenuante per il ministro delle Colonie laddove il suo legame con la società fondata da Stavisky sarebbe invece un fatto grave a suo carico.

Gli interventi di Renoult

Dopo il Mouton venne interrogato l'ex avvocato generale Rateau anche egli implicato nell'affare della Fondiaria. Secondo costui nel 1930 la situazione della società della quale ebbe ad occuparsi anche Prince era stata giudicata normale e l'azione giudiziaria era stata sospesa per non nuocere agli interessi dei portatori di obbligazioni. Egli riconosce che Chéron e il Ministero delle Finanze insistettero a varie riprese perchè l'inchiesta trovasse la sua conclusione giudiziaria, ma pretende di giustificare l'inazione degli organi competenti col fatto che nessuno aveva presentato querela, che lo stesso Prince aveva approvato alla conclusione che conveniva passare l'affare agli atti e che alla fine dei conti il reato era così lieve che, nella peggiore delle ipotesi, il direttore della Fondiaria e lo stesso Stavisky se la sarebbero cavata senza grave danno di guisa che l'affare avrebbe avuto lo stesso una soluzione anche se non fosse intervenuto nessuno.

Mandel cercò di far sbottonare il teste sull'azione svolta da Renoult. Rateau ha ammesso di non ricordare che Renoult sia mai intervenuto per richiamare i propri dipendenti al dovere di lasciare che la giustizia facesse il suo corso come l'ex-guardasigilli aveva preteso l'altro giorno. Questa risposta ha offerto alle destre una specie di compenso per le risultanze di poco prima a carico di Laval, ma l'impressione dei commissari è che Renoult ha una larga parte di responsabilità nella impunità accordata alla Fondiaria e che indubbiamente le pressioni politiche cui egli venne fatto segno nonostante i suoi dinieghi trovarono in lui un esecutore fedele.

C. P.

(In America i banditi continuano a spadroneggiare prendendosi giuoco della polizia).

IL CAPO BANDITO AI POLIZIOTTI: — In nome della legge, fermi o spariamo!

La grande manifestazione tedesca

alla spianata di Tempelhof

Berlino, 1 notte.

La festa nazionale del lavoro è stata iniziata con un rito folcloristico sulla vetta del leggendario Brocken. A mezzanotte in punto alcune migliaia di ragazzi e di ragazze hanno cantato le antiche canzoni germaniche e quindi hanno ascoltato una allocuzione di von Schirach.

Stamane tanto nei grandi come nei piccoli centri le musiche dei giovani hitleriani hanno suonato la sveglia e poco dopo le strade sono state percorse da cortei di contadini, artigiani e operai. La sfilata è stata particolarmente pittoresca nella capitale: i rappresentanti dei vari mestieri indossavano gli antichi costumi e in mezzo a loro si trovava su un carro allegorico la cosiddetta reginetta di maggio. Come lo scorso anno hanno parlato il Cancelliere e il Ministro della propaganda Goebbels illustrando il significato della festa. A mezzogiorno nel salone dei ricevimenti del palazzo della Cancelleria 100 operai giunti ieri da ogni parte del Reich hanno reso omaggio a Hitler e lo hanno ringraziato della l'ospitalità. Il Ministro Goebbels ha pronunciato nel pomeriggio un discorso agli intellettuali e agli artisti convenuti nel teatro di Stato, precisando i compiti che sono assegnati alla vita culturale del terzo Reich.

La manifestazione principale si è avuta come lo scorso anno sulla grandiosa spianata di Tempelhof con un ammassamento colossale incominciato stamane ed è terminata alle 3 del pomeriggio.

Tutto si è svolto senza incidenti. Durante l'attesa oltre 200 musiche hanno eseguito marce militari ed inni patriottici mentre nel cielo volteggiavano aeroplani e due aeronavi. Nella tribuna d'onore erano tutti i membri del Governo, il Presidente dei Ministri di Prussia, i comandanti delle forze armate, e i membri del Corpo diplomatico. Alle ore 18 precise è giunto il Cancelliere Hitler fatto segno alle acclamazioni da parte della enorme folla. Dopo brevi parole del Ministro Goebbels, il Cancelliere ha pronunciato l'atteso discorso. Contrariamente a quanto era stato annunciato, Hitler non ha fatto nuove dichiarazioni programmatiche nè ha accennato a problemi internazionali. Si è limitato ad illustrare quanto il Governo nazionalsocialista ha saputo fare nello spazio di dodici mesi, specialmente contro la disoccupazione: tre milioni di senza lavoro sono stati riassorbiti nel processo produttivo. Non ha mancato poi di elogiare l'istituzione del «servizio civile» dai passati Governi fieramente combattuta come una istituzione antisociale e anti-economica.

La giornata si è chiusa con una seconda adunata al Lustgarten. Ha parlato il Presidente dei Ministri di Prussia generale Goering il quale ha riaffermato i propositi di pace del popolo tedesco.

Le opere fasciste a Salonicco visitate da Piero Parini

Salonicco, 1 notte.

Promossa dal locale Fascio ha avuto luogo una riunione della collettività italiana alla quale hanno assistito il Direttore generale degli italiani all'estero ministro Parini ed il console generale. Sono stati pronunciati discorsi esprimenti la riconoscenza della colonia per il Duce per la costruzione dei due nuovi edifici scolastici in sostituzione di quelli esistenti. Il comm. Parini ha assistito al campo sportivo ad una rassegna delle forze giovanili, ha visitato l'ospedale italiano, il Fascio e il terreno dove sorgerà la Casa d'Italia presso la storica torre Bianca.

Il fuoruscito ex-deputato Tonello espulso dalla Svizzera

Ginevra, 1 notte.

Si apprende da Berna che il Consiglio federale elvetico ha deciso di espellere dalla Svizzera il fuoruscito Angelo Tonello, ex-deputato socialista italiano, in seguito all'attività giornalistica da lui spiegata sui giornali antifascisti, attività che è giudicata tale da compromettere le buone relazioni della Svizzera con l'Italia. Il Tonello, che da alcuni anni aveva preso domicilio a Lugano, si era fatto notare fin dal suo arrivo in Svizzera per la sua velenosa opera contro il Regime fascista, opera favorita dalla compiacente ospitalità accordatagli dal giornale socialista di quella città.

GLI SPORT

L'attualità automobilistica

Nuove vetture tedesche per la gara dell'Avus

Berlino, 1 notte.

(R. C.) L'ingegnere svizzero Zoller, che dimora da lungo tempo a Berlino e che è già ben noto nell'industria automobilistica quale specialista nella costruzione di motori a due tempi e di compressori per motori, sta ultimando la messa a punto di una vettura da corsa di 1500 cmc. da lui ideata, la quale solleva, per le sue singolari caratteristiche tecniche, il più grande interesse in attesa del suo esordio ufficiale alla corsa internazionale dell'Avus di Berlino, il 27 maggio.

Da anni l'ing. Zoller sostiene il principio costruttivo del doppio pistone, in base al quale due pistoni lavorano contemporaneamente in una unica camera di scoppio: una biella a forma di U determina un anticipo e rispettivamente un ritardo nella corsa dei due pistoni, così da permettere una differenza di tempo nell'apertura e, rispettivamente, nella chiusura della finestra di immissione del gas. Tale tipo di motori ad U sono già noti da tempo, attraverso le costruzioni degli italiani Garelli e Della Ferrera, di Hirth, di Puch ed in questi ultimi anni sono divenuti popolari per merito delle vetture da corsa D.K.W.

Ora, Zoller ha costruito un motore a 6 cilindri con 12 pistoni e dotato di 2 compressori, il quale dà un rendimento sorprendente: infatti, esso sviluppa a 6500 giri una potenza di 200 HP, e ciò con una cilindrata complessiva di 1500 cmc. Ha poi risolto il problema, sempre difficile nella costruzione dei motori a parecchi cilindri, della compressione nel carter motore, facendo aspirare i suoi compressori dal carburatore ed immettendo direttamente da questi la miscela nella finestra comandata dai pistoni. Il motore è costruito completamente in metallo leggero e soltanto le camicie di ■■■ dei cilindri ■■■ in acciaio. Esso pesa complessivamente, insieme con i compressori, circa 95 chilogrammi. Vedremo prossimamente sull'Avus quale sarà il comportamento di questa nuova ed audace costruzione tedesca.

Sulla pista dell'Avus fervono in questi giorni le prove e gli allenamenti delle altre due nuove vetture da corsa tedesche, quella dell'Auto-Union e quella della Mercedes. Della prima, che, appena apparsa ufficialmente poco tempo fa sulla pista dell'Avus, batteva facilmente al primo tentativo, sotto la guida di von Stuck, il record mondiale dell'ora, sono già iscritte tre macchine, oltre che alla corsa internazionale dell'Avus del 27 maggio prossimo, anche ai Grandi Premi di Germania e di Francia, e certa è l'iscrizione a quelli del Belgio e di Svizzera. Piloti designati sono von Stuck, Burgaller e Momberger.

La Mercedes ha, invece, appena iniziato le sue prime prove sull'Avus, prove di gomme, di consumo, ecc., facendo alternare alla guida, in alcuni rapidi giri di pista, due dei piloti designati: il nostro Fagioli e von Brauchitsch, mentre il terzo pilota in corsa sarà l'ex-recordman mondiale motociclista Henne, passato definitivamente all'automobilismo. Notevole è il fatto che entrambi i piloti abbiano compiuto il giro della pista, senza forzare e con partenza da fermo, in un tempo che si aggira sui 5' e 26", tempo assai buono e che depone a favore delle doti di ripresa, di velocità e di stabilità della nuova Mercedes, se si pensa che il giro più veloce compiuto da von Stuck con l'Auto-Union durante la prova per la conquista del record mondiale è stato fatto in 5' e 22" alla media cioè di km. 218,8 all'ora.

Sarà interessante il confronto di questi nuovi modelli dell'industria automobilistica tedesca con le Alfa Romeo di Varzi, Chiron e Moll, che si dànno qui per sicure partenti nella prossima corsa dell'Avus.

I probabili cavalli partenti nel Derby Reale

Roma, 1 notte.

Il successo di Bernina nelle Oaks d'Italia e di Shoshoni nel Premio conte Felice Scheibler, hanno schiarito un poco l'orizzonte per quanto riguarda i principali protagonisti del Derby Reale che si disputerà il 10 maggio alla capitale. Sulla linea dello Scheibler vari concorrenti appaiono irrimediabilmente chiusi da Shoshoni se non miglioreranno in questi giorni. Alla gara è mancato Palladio la cui prova si attendeva con vivissimo interesse. Opportunamente la sua scuderia ha voluto risparmiargli una corsa severa a otto giorni di distanza dal «Natale di Roma» e intensificherà la sua preparazione negli allenamenti.

Intanto, la vittoria di Bernina nelle Oaks d'Italia ha rialzato le sorti della scuderia Tesio-Incisa in quanto ha potuto anche dissipare le voci che la figlia di Pharos non tenga la distanza. Peccato però che questa gloriosa scuderia debba fare principale assegnamento su una femmina anzichè su un maschio.

Tutti i maggiori protagonisti del Derby sono giunti a Roma e hanno iniziato una graduale preparazione sotto la vigile sorveglianza dei loro allenatori. Al momento attuale, il campo dei partenti si prevede così formato: Bernina (56, Orsini), Orcagna (58, Donoghue), Amur (58, ■■■), Shoshoni (58, Varga), Osimo (58, Caprioli), Gubbio (58) od Ostia (56, Camici), Palladio (58, Cinghiali), Fulgenzia (58, Cellì), Maiocchio (58, Watkins), Abdinthe (58, X), Hamsin (58, Lamberti), Graal (58, X), Quintilio (58, Andori), Partesio (58, Gubellini); non è da escludersi che Shoshoni venga montato da Caprioli che l'ha già condotta alla vittoria nel Premio Scheibler.

Il ritorno di Crapom nel Premio Ellington a Roma

Roma, 1 notte.

Domenica prossima l'internazionale Crapom, della Razza del Soldo, farà la sua ricomparsa nel Premio Ellington (L. 35.000, m. 2400). Il poderoso figlio di Cranach sarà accompagnato da Filede, vincitore del Derby tedesco. Alla corsa prenderanno parte anche Sorolla, di Scuderia Tesio, e Gennube, di Razza Villaverde.

Lo svolgimento dell'eccezionale corsa, in cui saranno presenti alcuni fra i migliori cavalli che abbiano mai calcato le piste italiane, è attesa con intensa curiosità negli ambienti ippici italiani.

Crapom rimarrà alle Capannelle fino al 20 maggio per prendere parte al Premio del Littorio (corsa Omnium, L. 100.000, m. 2400) e poi sarà deciso sulla sua partecipazione alla Coppa d'oro di Ascot.

"Siamo fiaccole di vita - Siam l'eterna gioventù..."

La sagra sportiva degli universitari fascisti a Milano

Per la conquista della sigla d'oro del Duce

i goliardi di tutta Italia iniziano oggi i Littoriali dell'anno XII

Milano, 1 notte.

Piazza Cordusio è, per definizione, il cuore di Milano anche se Milano è diventata quella che è con il suo milione di abitanti, il suo vigoroso pulsare di vita commerciale, industriale, artistica, le sue mille iniziative, i suoi cento primati e, di conseguenza, il suo cuore si è ormai diviso in molteplici parti.

La valvola principale di questo cuore si è disseccata da tempo, da quando quell'antipatico palazzone ficcato nel più bello del quadro ha chiuso i suoi battenti, da quando, cioè la Borsa ha mutato sede.

Hanno pensato, però, gli organizzatori dei Littoriali dell'anno XII a ridare un po' di lavoro a questa valvola inutile quando hanno deciso di farvi passare attraverso la sua apertura il rivolo rigoglinsamente giovanile della loro opera e della gagliardia dello sport universitario italiano. Un netto contrasto fra il passato e il presente è stato, così, creato. Una gran scritta luminosa «Littoriali» si è attaccata attraverso la facciata e ha francamente superato quella grossa e mal fatta donna nuda ■■■ sul portone a simbolizzare chissà che cosa; la sala delle contrattazioni è stata riempita da un gran bancone per i servizi di informazione e di alloggiamento; gli uffici hanno accolto i giovani dirigenti e alle loro porte si sono piazzati gli universitari in camicia nera. Dove un tempo imperava il più gretto egoismo e l'affarismo più spinto si è impiantata la sede di una delle più belle e sane manifestazioni del Regime; nel tempio del materialismo del passato domina ora l'effigie della incarnazione del purissimo ideale di oggi, una grande fotografia del Duce.

Irrompente giovinezza

In questo palazzo si è avuto nella giornata odierna la prima sensazione completa di ciò che stanno per essere questi terzi «Littoriali» che il Guf di Milano, vincitore dei secondi a Torino, organizza da domani. Fra poche ore gli annuali ludi goliardici vivranno la loro intensa vicenda sui campi nuovi e vecchi della sportivissima Milano. Oggi in piazza Cordusio si è avuto il magnifico prologo.

Incessantemente, dalle prime ore del mattino a sera tarda, schiere di giovanotti in divisa dai colori sgargianti l'hanno attraversata dandole un tono inconfondibile di letizia con le loro parlate e con la loro gioventù. Più di tremila sono gli atleti che gareggeranno e almeno 2500 sono giunti oggi a Milano. Ogni treno ne ha portato una schiera, e ogni istante un segretario di Guf si è presentato agli organizzatori per chiedere a quale albergo doveva condurre i suoi ragazzi. Tanti sono venuti tanti sono stati sistemati con quella calma, quella precisione, quell'ordine che indicano l'attenta preparazione e una infallibile previggenza. La fase preparatoria è culminata oggi con la più riuscita delle prove. Ancora una volta si è dimostrata la perfezione organizzativa dello sport universitario nazionale, che, se conta ormai a legioni i suoi praticanti, ha pure una vasta e scelta coorte di dirigenti.

Se Piazza Cordusio è stata il centro di questo fervore di opere, tutta la città ne ha risentito, tutta la città si è trovata di colpo a vivere la passione e le lotte di questi studenti. In un milione di uomini tre mila dovrebbero scomparire, ma gli studenti la fanno in barba alle cifre. Ognuno di essi vale per cento; da tutte le parti, al centro come alla periferia, li trovi. Sono un po' loro padroni di Milano da oggi. La gente li guarda, osserva le loro divise, cerca di indovinare le sigle appiccicate alle loro maglie, di capire gli astrusi simboli che ornano i loro appuntiti berretti e sorride con simpatia. Conquiste di questa bella gioventù che miracolosamente in pochi anni i Guf hanno saputo raccogliere e avviare agli agoni sportivi.

Senza pronostico

Che cosa dicono questi ragazzi, di che cosa parlano? Delle gare che li attendono. Mischiatevi fra loro, avvicinatevi alle giacche rosse e gialle, alle maglie azzurre e verdi e l'avvenimento che domani si inizia si presenterà chiaro dinanzi alla mente. Essi spogliano con decisione le loro opinioni dai «se» e dai «ma»; sono categorici nelle previsioni: Milano parte favorito; Torino è il più completo avversario; Roma, se non avesse da ricuperare 33 punti persi a Cortina d'Ampezzo, potrebbe puntare al primato, ma, così com'è, non può che essere calcolato tra i pericoli possibili. La stessa cosa vale per Genova, Bologna, Padova, che sono forti, ma non tali da farli preferire a coloro che più una volta per uno hanno conquistato l'M d'oro del Duce.

Una sola nuvola dubbiosa vaga nel cielo di questa sicurezza: la costituisce il nuovo regolamento dei «Littoriali», che esclude i campioni e i semi campioni dalle gare. Si pensi, cioè, che non basterà avere degli atleti forti, ma sarà necessario possederne molti discreti. Non solo i primi portano punti alla classifica, ma anche i piazzati e coloro che supereranno le batterie e i minimi prestabiliti. E, forse, quando sarà il momento di tirare le somme, cioè fra una settimana, si vedrà che la massa dei discreti ha contato di più del manipolo dei migliori. Non sono, del resto, i Littoriali una manifestazione di massa?

Ma allora chi avrà più mediocrità? Impossibile è prevederlo. Si sa cosa valgono i più forti, ma le masse figure sono ignote. Si cade, perciò nella più oscura incertezza. E anche la bella sicurezza dei giovani pronosticatori si annebbia e tentenna. Senza pronostico, quindi, si iniziano i «Littoriali» dell'anno XII.

I futuri ufficiali

Nelle classifiche dei prossimi giorni i lettori troveranno per la prima volta mischiati coi nomi dei G.U.F. anche quelli delle Accademie militari di Torino, Modena e Caserta. I futuri ufficiali di artiglieria, fanteria e aeronautica — che sono stati questa sera solennemente ricevuti in Municipio — scenderanno, infatti, in gara accanto agli universitari. La loro partecipazione sarà, per il primo anno, necessariamente ridotta, perchè troppo tardi essa è stata decisa per permettere un completo allenamento. Ma non tanto i risultati che questi futuri ufficiali otterranno si devono guardare, quanto il fatto della loro presenza, che è di altissimo significato. E' una nuova barriera che lo sport modernamente inteso ha spezzato e in un nuovo campo che si appresta a vigorosamente lavorare; l'Esercito. Iniziati alla pratica sportiva nelle scuole medie e incitati a persistere in essa nelle Accademie, essi la coltiveranno quando saranno ufficiali tra i loro soldati, i quali, a loro volta, già ne avranno appreso la passione nel Dopolavoro e nei Fasci giovanili. Tra qualche anno anche questo circolo di conquiste dello sport nazionale attraverso l'organizzazione del Regime sarà, quindi, compiuto. Questa è la parola nuova che nei «Littoriali» di Milano portano le severe divise grigio-verdi e turchine degli allievi ufficiali di Torino, Modena e Caserta. Peccato che manchino, per ora, al loro fianco quelle blù dell'Accademia di Livorno.

A questo allargamento dei quadri dei concorrenti ai ludi universitari ne corrisponderà quasi certamente un altro non meno significativo l'anno venturo: la partecipazione di una rappresentativa dei G.U.F. italiani all'estero.

Questa sera i goliardi gareggianti si sono ritirati presto nei loro alberghi. Domattina cinque tornei avranno, infatti, il loro inizio: tennis, rugby, scherma, tiro a volo, volo a vela, mentre un altro, quello di pugilato, comincerà in serata. Se nel tennis non si avrà che tutta una lunga serie di eliminatorie e nel volo a vela non si svolgerà che la prima parte delle prove, il rugby e il tiro a volo daranno luogo subito a risultati quanto mai importanti e la scherma ci porterà alla assegnazione del primo titolo di «Littore» quello del fioretto a squadre. Quale delle 33 squadre iscritte lo conquisterà? Padova (Gambier, Polia, Chimenti) vincitrice nell'anno scorso, Torino (Filogamo, Cardinali, Picchi), Milano (Alhos, Damiani, Vito, Dal Fabbro) e Bologna (Casciani, Fabbri, Nouvenni) raccolgono i favori del pronostico.

Le competizioni di domani non metteranno ancora alla prova le opere compiute dal G.U.F. di Milano per questi «Littoriali»: l'adattamento dell'Arena, lo specchio d'acqua dell'idroscalo e la piscina coperta di via Lazzaretto. In esse ancora ferve il lavoro di completamento: oggi sono state visitate dal direttore del Popolo d'Italia, Vito Mussolini, e dai figli del Duce, Bruno e Vittorio, che erano accompagnati dall'on. Boldi, segretario politico del G.U.F. di Milano, a cui hanno esternato tutta la loro ammirazione per la rapidità e la perfezione con cui si è lavorato.

ENZO ARNALDI

La riunione alla Casa del Fascio

Un manifesto di saluto ai goliardi

Milano, 1 notte.

Questa sera, alla Casa del Fascio, ha avuto luogo una riunione straordinaria dei due Direttori, interamente dedicata ai «Littoriali» dello Sport. Il Segretario federale ha aperto la seduta alle ore 22 col saluto al Duce, cui ha risposto il vibrante «A noi!» dei presenti. Rino Parenti ha quindi rilevato l'importanza delle manifestazioni sportive che avranno inizio domani assicurando che tutto è stato predisposto perchè le manifestazioni si svolgano in un ambiente perfettamente attrezzato e che è stata assicurata la più fraterna ospitalità ai giovani atleti giunti da tutta Italia. Il Segretario federale ha dato poi la parola al Segretario politico del Guf, on. Boldi, che ha fatto un'ampia ed esauriente relazione sull'organizzazione e gli impianti predisposti per i «Littoriali» dello sport, rilevando l'entusiastica cooperazione dei goliardi milanesi a questa preparazione.

Sulla relazione dell'on. Boldi hanno interloquito il Segretario federale amministrativo e quasi tutti i presenti.

Rino Parenti, riassumendo la discussione, ha accennato al programma della cerimonia ufficiale, che avrà luogo il 6 corrente e indi ha proposto di lanciare il seguente manifesto di saluto agli atleti di tutta Italia convenuti a Milano, manifesto che è stato approvato per acclamazione:

«Camerati Universitari, i Fascisti milanesi vi salutano con tutta la loro generosa fraternità. Nella città del Fascio primogenito, dove siete convenuti da ogni parte d'Italia per i «Littoriali» dello sport, raccoglierete gli insegnamenti e le testimonianze presenti delle generazioni della guerra e della rivoluzione, che hanno fatto dell'eroismo la loro divisa e del Fascismo il loro «credo». La voce di Milano vi dirà, per i ricordi vicini e lontani, i prodigi della gioventù degli atenei. Dalla battaglia del 15 aprile al martirologio del Fascio Primogenito ritroverete le tracce eroiche incise dagli studenti milanesi nel bronzo delle imprese rivoluzionarie che ci hanno condotto alla vittoria. La disputa dell'M d'oro del Duce, che i goliardi milanesi si accingono a difendere nei confronti di tutti i Guf d'Italia, renderà vive di entusiasmi le contese sportive. Ma, soprattutto, vinti e vincitori terranno ancora più accesa la fiamma della loro ardente fede e, stretti dai vincoli di vibrante cameratismo, lanceranno un sol grido, quello della nostra passione: Duce! Duce! Duce!».

Rino Parenti ha chiuso la seduta ordinando il saluto al Duce, cui ha risposto il vibrante «A noi!» dei presenti.

Le gare di oggi

Tennis. — Ore 8: incontri di singolare e di doppio, fino all'imbrunire.

Rugby. — Primo girone: ore 9: Genova-Firenze; ore 10,30: Padova-Roma; ore 15: Torino-Bologna; ore 16,30: Milano-Napoli.

Contemporaneamente su altri campi si svolgeranno due partite del terzo girone.

Pugilato. — Ore 21: inizio degli incontri eliminatori al Palazzo degli sport.

Scherma. — Ore 8: gara al fioretto a squadre al Palazzo degli sport.

Tiro a volo. — Campo Vigentino: ore 8, tiro di esercizio; ore 14, tiro al piattello.

Volo a vela. — Campo di volo a Cantù: gare di prova A, B.

Ginnastica batte Ymca 19-18 nel campionato piemontese di pallacanestro

Ieri sera, nella palestra di via Magenta, ha avuto luogo l'incontro di finale del campionato piemontese di pallacanestro (II divisione) fra le squadre della R. Società Ginnastica e dell'Ymca. La partita, assai combattuta, è finita con una vittoria di misura della prima per 19 a 18. Ecco la formazione delle squadre, con i «cesti» segnati da ciascun uomo:

R. Soc. Ginnastica: Saglione (3), Muzio (8), Mascione, Sorrero (2), Cabiati (2), Bava, Tavella (4).

Ymca: Legnani (1), Herlitzha (3), Sanguapini (2), Miglietta (8), Bergese (4), Mainetto, Lingua. Arbitro Rocca.

Il torneo di serie B

Pausa del Bari e riscossa delle inseguitrici

Il girone d'andata delle finali si chiude col Bari al comando della classifica, seguito a un punto dalla coppia Sampierdarenese-Modena e a tre dalla Pro Patria; poi vengono i Vigevanesi nettamente distaccati dal gruppo e infine il Perugia che ha racimolato un sol punto in cinque partite. Il vantaggio della squadra bianco-rossa è quindi scemato e, per comprendere la importanza che può avere in questa lotta serrata anche un sol punto perduto, basta fare queste due considerazioni: che il Modena, dovendo ancora ospitare il Bari, ha possibilità rilevanti di soffiargli il posto e che la Sampierdarenese, dal canto suo, avendo sostenuto tre partite fuori sede mentre Bari e Modena ne hanno giocato soltanto due, si trova in una posizione sensibilmente più favorevole di quella delle sue rivali. Queste osservazioni hanno naturalmente un valore puramente teorico, in quanto quel che conta è soprattutto il comportamento delle squadre sul campo; ma se badiamo alle condizioni attuali di forma delle contendenti, anche le previsioni della carta possono assumere una loro importanza.

Il Bari, per esempio, da due settimane non marcia più con l'autorità delle prime giornate. Ha superato a stento il Modena e poi s'è fatto imbottigliare dalla Pro Patria, pur restando sempre sul proprio terreno. L'improvviso rallentamento dell'undici bianco-rosso è dovuto soprattutto alle pause frequenti cui va soggetta la sua linea d'attacco, ma anche la mediana non ha trovato contro i «tigrotti» la sua poderosa andatura e questo spiega a sufficienza l'esito della partita. Ora il Bari vive più delle risorse individuali dei suoi uomini che dell'assieme dei suoi reparti: è un fatto cui vanno soggette le squadre di classe quando sono in declino e la forza del Bari dovrà farsi valere appunto in questo momento delicato.

La battuta d'arresto dell'unità meridionale va poi messa in relazione colla robusta partita di difesa sostenuta dai cerchiati. La Pro Patria, condannata prematuramente dalla critica, s'è rifatta con una serie di risultati positivi veramente lusinghieri. Ha pareggiato a Sampierdarena e a Bari ed ora si trova in una posizione dalla quale può tentare il recupero dei punti perduti all'inizio del torneo. Le partite del girone di ritorno le aprono la via della riscossa.

La minaccia più seria per il Bari verrà tuttavia dalla coppia Sampierdarenese-Modena. Il Modena è in condizioni splendenti di salute e, per quanto il calendario l'abbia notevolmente favorito, ha dimostrato nel ciclo di giornate testè ultimato di possedere robustezza e facoltà non comuni di realizzazione. Segnare sei goal alla difesa notoriamente vigorosa del Perugia non è facile e, seppure questo risultato non deve essere preso come base di riferimento per giudicare definitivamente le possibilità dei «gialli», non è senza significato che il Modena, angustiato dal problema dell'attacco per tutto il campionato, abbia trovato finalmente la sua vena offensiva proprio nelle finali. Si pensava che la linea di punta dei «canarini» vivesse soltanto delle prodezze di Galli e ora si deve constatare che anche gli altri uomini portano il loro contributo efficace al gioco del reparto. Miglior sorpresa il Modena non poteva serbare al suo pubblico. La Sampierdarenese si destreggia invece fidando essenzialmente sui suoi reparti di retroguardia che sono veramente insormontabili. La forza della compagine rosso-nera è infatti nella difesa; l'attacco ha incominciato le finali privo di alcuni fra i suoi migliori elementi e anche a Vigevano è sceso in campo con una formazione di ripiego. Il gioco offensivo della squadra ligure quindi, più che armonico e bello, è forte, nel senso che tenta sfondare invece di aggirare le difese avversarie con azioni di manovra. Chi ha visto all'opera l'undici di Fellsner domenica scorsa non riesce davvero a comprendere come mai questa linea d'attacco sia stata incolpata di... accademismo per alcune sue scialbe prove precedenti. Se c'è un attacco che mira all'essenziale senza troppi fronzoli, è proprio, per le condizioni stesse in cui si trova, quello della Sampierdarenese. I due goals di Vigevano sono sorti da una sgroppata individuale di Comini e da un calcio di punizione; la mediana ha lasciato alla ventura gli uomini di punta per affidarsi a una tattica difensiva, e di gioco veramente costruttivo i rosso-neri ne hanno sfoggiato assai poco. Quel che conta, per la Sampierdarenese, è comunque il risultato, anche se questo è stato ottenuto a spese d'una squadra che non meritava una sconfitta così netta. Nel campo tecnico i bianco-celesti infatti hanno impressionato assai più degli avversari ed è un peccato che i Vigevanesi non possano contare, in questo girone finale, su Lattuada che è il risolutore delle situazioni da goal. Con il piccolo gallaratese in linea, il primo tempo della contesa di domenica avrebbe preso forse una piega diversa.

N. M.

Gli arbitri designati per le partite del Campionato del mondo

Milano, 1 notte.

Si è riunita oggi a Milano la commissione dei regolamenti e degli arbitraggi della F.I.F.A. per comporre la lista degli arbitri che dirigeranno le partite del Campionato del mondo. Erano presenti il presidente dott. Bauwens, il segretario Delaunay e l'avvocato Mauro.

E' stato formato un elenco di 16 arbitri di cui 4 italiani, 2 austriaci, 2 belgi, un francese, uno svedese, un tedesco, un cecoslovacco, uno spagnolo, uno svizzero, un olandese e un egiziano. Ecco la lista dei 16 nomi:

Baert (Francia), L. Baert (Belgio), R. Barlassina (Italia), Beranek (Austria), Birlem (Germania), Braun (Austria), Caironi (Italia), Carraro (Italia), Eklind (Svezia), Escartin (Spagna), Langenus (Belgio), Mattea (Italia), Mercet (Svizzera), S. Meorsel (Olanda), Zenisek (Cecoslovacchia), Yussuf Mohamed (Egitto).

Sono stati poi designati i seguenti 12 arbitri italiani che dovranno funzionare eventualmente da guardalinee: G. Bertolio, G. Bevilacqua, F. Bonivento, M. Carminati, G. Dattilo, G. Melandri, F. Rovida, O. Sassi, R. Scarzoni, G. Scarpi, M. Scotti, G. Turbiani.

Domani si riunisce a Roma il Comitato internazionale

Roma, 1 notte.

I campionati del mondo di calcio si avviano verso la fase più intensa e più attesa. Il 3 maggio si riunirà a Roma il Comitato internazionale della Coppa del mondo, il quale dovrà provvedere alla suddivisione delle squadre in due gironi, e ciò in applicazione delle decisioni prese dal Comitato stesso nella riunione di Parigi.

Nel pomeriggio, poi, nel salone dell'Albergo degli Ambasciatori, si procederà alla designazione degli incontri, a mezzo di estrazione a sorte, alla quale assisteranno le autorità sportive italiane, nonchè i rappresentanti diplomatici dei Paesi interessati.

A campionato di calcio concluso

Largo consenso al nuovo successo juventino

La vittoria della Juventus, chiaro, lineare e splendente successo nel campionato italiano di calcio, dura, severa competizione, in cui hanno saputo largamente rifulgere cuore e valore dei giocatori bianco-neri, ha suscitato negli sportivi di tutta Italia il più vivo e spontaneo senso di ammirazione. In due giorni, oltre trecento telegrammi hanno significato ai dirigenti ed ai giocatori della squadra campione d'Italia la gioia unanime per la bella, convincente e significativa vittoria conseguita. Autorità sportive, oscuri simpatizzanti ed appassionati ammiratori hanno telegrafato la loro gioia incontenibile, il loro traboccante entusiasmo. Ai telegrammi del gen. Giorgio Vaccaro, segretario del C.O.N.I. e presidente della F.I.G.C., dell'ing. Ottorino Barassi, segretario della F.I.G.C., del Podestà di Torino e delle maggiori società italiane, hanno fatto seguito quelli numerosi di personalità sportive e di appassionati.

L'on. Ridolfi, presidente della Fiorentina, ha inviato ai campioni il seguente telegramma di congratulazione e di augurio per il nuovo campionato:

«*Partecipo vivamente vostra legittima gioia quarta conquista campionato bene augurando anche per anno prossimo*».

Umili, modesti e fedeli simpatizzanti sportivi padovani, nell'ora dell'amara sconfitta, hanno così espresso il loro compiacimento:

«*L'amarezza della retrocessione è in parte mitigata dal sapervi ancora una volta campioni d'Italia*».

In difesa dei «vecchi» juventini, il giocatore Bonadeo, ha così espresso la sua più viva gioia:

«*Evviva questa povera vecchia Juventus, che ha dovuto accontentarsi di vincere un altro campionato con quattro punti soli di vantaggio*».

Originale gara motociclistica sulla pista ippica di Piazza d'Armi

Domenica prossima un insolito spettacolo attirerà curiosi ed appassionati della motocicletta sui viali che cingono la Piazza d'Armi: la corsa motociclistica sulla pista di sabbia del galoppatoio ippico.

Il percorso dell'anello sabbioso, che cinge a poca distanza dal fossato esterno la nostra piazza d'armi, è di circa Km. 2,5, da compiersi una sola volta, con partenze a distacco di un minuto, cominciando dalle ore 10, dallo spigolo verso Corso Re Umberto. Verranno conservati alcuni moderati ostacoli naturali che renderanno anche più attraente la lieve fatica.

Guerra in difesa del titolo nel Giro del Piemonte

Dopo quella di Binda è la squadra di Guerra che viene a mettersi in linea per il Giro del Piemonte. Il campione d'Italia e i suoi compagni non potevano mancare a una gara nella quale è in palio la posta che costituisce il programma principale dell'atleta e della sua Casa. Dopo aver vinto in bello stile la prima prova del campionato a Napoli, Guerra è stato colpito nel Giro di Toscana nel suo... tallone, ch'è la prontezza e la sicurezza in salita. Non ostante un vigoroso e generoso tentativo di riscossa, il battuto sulla Prunetta non ha potuto più raggiungere i tre fuggitivi ed è finito sesto all'arrivo, cedendo, così, a Cipriani il comando della classifica generale. Guerra non ha tempo da perdere per cercare di riprendere il primato e allontanare la minaccia degli avversari che lo seguono a non incolmabile distanza.

E' per ciò che si può prevedere da parte del bel corridore mantovano la più fiera volontà e la più accurata preparazione per la gara di domenica prossima. Il percorso è di quelli che meglio si confanno ai mezzi di Guerra, notoriamente più formidabile passista che irresistibile arrampicatore. Ma è anche di quelli che più si prestano a vivacità di corsa, a spunti di combattività e a sorprese. Non v'è dubbio che i giovani non daranno quartiere agli anziani e tanto meno a Guerra, ch'è il bersaglio meglio individuabile.

Il compito della maglia tricolore non sarà, quindi, dei più facili. Ma chi sa con quale rabbiosa combattività Guerra sa difendersi e anche attaccare, con quale fedele dedizione Piemontesi e Bergamaschi, oltre che Giacobbe e Sella, affiancheranno il loro capo, può immaginare la parte importantissima che nel Giro del Piemonte sosterranno gli uomini di Maino.

Giro d'Italia e «Tour»

La prossima riunione del Direttorio della F. C. I.

Roma, 1 notte.

Il 9 maggio prossimo si riunirà a Roma, al completo, il Direttorio della Federazione ciclistica italiana, che sarà presieduto dal comm. Momo. Ci consta che nel corso della seduta saranno trattate alcune importanti questioni, quali, ad esempio, la partecipazione italiana al Giro di Francia ed il percorso del campionato del mondo su strada prescelto dalla Federazione tedesca.

I corridori convocati a Milano per i Criteri degli «assi» e dei dilettanti

Roma, 1 notte.

I seguenti corridori dilettanti sono convocati per il giorno 13 corrente in Milano, onde prender parte al Criterium dilettanti per la disputa della Coppa del Segretario del Partito Nazionale Fascista: Pola, Favalli, Rossi, Feinasa, Della Latta, Verrua, Sberzè, Zandona, Rigoni, Montobbio, Albani, Zuppa, Cimatti, Servadei, Lazzarini, Toccaceli, Bini, Latini, Adami.

Sono parimenti convocati lo stesso giorno, per partecipare al Criterium degli «assi» per la disputa del Trofeo Momo, i seguenti corridori professionisti: Guerra, Girardengo, Piemontesi, Binda Alfredo, Bertoni, Battesini, Mara, Olmo, Rovel, Camusso, Canazza, Cazzulani, Martano, Cipriani, Folco, Di Paco, Pesenti, Castagnoli, Linari, Grandi, Marchisio, Graglia, Meini, Belloni.

Tanto i corridori dilettanti quanto quelli professionisti dovranno trovarsi alle ore 11 del giorno 13 alla sede del commissariato della II zona, viale Montello, 10, a disposizione del comitato organizzatore.

La Coppa Decennale di tennis

Sono continuate ieri al T.C. Stadium gli incontri per la disputa della Coppa Decennale con la vittoria del Nord Club contro il T.C. Stadium per 4 a 1. Gli incontri hanno dato i seguenti risultati:

Singolare: Anselmino (N.C.) b. Casana (T.C.S.) 6-3, 9-7; Macciotta (N.C.) b. Ravazzi (T.C.S.) 6-2, 6-1; Bruno (N.C.) b. Compans (T.C.S.) 6-3, 6-4.

Doppio uomini: Anselmino-Macciotta (N.C.) b. Casana-Ravazzi (T.C.S.) 6-0, 8-6; Corti-Compans (T.C.S.) b. Pugliaro-Bruno (N.C.) w. o.

CRONACA CITTADINA

Gli artigiani nella campagna per i ribassi

Riduzioni dall'8 al 10 per cento - Notevoli ritocchi ai prezzi degli abiti e delle calzature -- L'azione del Commercio

Il movimento per adeguare il costo della vita al valore della lira, continua anche nella nostra città. Avevamo insistito perchè ai ribassi deliberati dai rappresentanti dei Gruppi della Federazione provinciale fascista del Commercio subito dopo il decreto del Governo, seguissero anche gli altri settori; ed a Torino si sono infatti avute le note riduzioni di imposte del Municipio. Nulla di concreto si sa ancora però circa il telefono e meno ancora circa il gas e il tram. Registriamo invece oggi con viva soddisfazione l'ordine del giorno votato nell'assemblea generale dell'Artigianato il 30 aprile u. s.

L'importanza dell'artigianato nella vita sociale è notevole; di questo settore fanno parte infatti i sarti, i calzolai e i parrucchieri, categorie che hanno un discreto peso nel bilancio famigliare. I ribassi vanno dall'8 al 10 per cento e quest'ultima percentuale applicata specialmente agli abiti, diventa subito sensibile. Il Segretario provinciale della Federazione, cav. Eliseo, ha presentato al Prefetto l'ordine del giorno accompagnato dalle relative tariffe, e S. E. Iraci gli ha espresso il suo vivo compiacimento, incaricandolo di portare il suo plauso a tutti i federati. E l'uno e l'altro sono davvero ben meritati.

LE DELIBERAZIONI

Ecco l'ordine del giorno: «408 dirigenti e rappresentanti di mestiere dell'Artigianato provinciale di Torino, riunitisi in assemblea generale nell'intento di seguire ed appoggiare l'azione del Governo Fascista, diretta ad adeguare i prezzi all'attuale valore della lira; pur consapevoli delle non lievi difficoltà economiche di molte categorie artigiane; constatata una diminuzione dei costi di produzione dovuta alla riduzione degli affitti, ed auspicando ad un corrispondente ribasso dei prezzi delle materie prime, dell'energia elettrica illuminante e motrice, del gas, dei telefoni, e di tutti i generi di consumo; deliberano di apportare alle tariffe delle prestazioni di mestiere ed ai prezzi dei prodotti artigiani una riduzione generale dall'8 al 10 % a decorrere dal 1.o maggio 1934-XII; riaffermano la propria fede, devota e vibrante al Duce del Fascismo, ed invitano gli associati alla rigida osservanza delle norme predette, per dimostrare la fervida volontà degli artigiani della provincia di Torino di collaborare efficacemente alla tutela dei superiori interessi della Nazione».

Ed, ecco le tabelle:

SARTI DA UOMO

Categoria extra. — Confezione e fornitura extra: lavoro eseguito tutto a mano: ribassato da lire 335 a lire 300, in città, e a lire 270 alla periferia.

Prima categoria. — Forniture con maniche in seta. Giacca, paletot, [illegible] smoking, dorsay, frak, redingote, ecc., eseguito davanti, spalle, maniche e fodera a mano, il rimanente a macchina. Pantaloni eseguiti tutto a mano (con ginocchiere) meno le due cuciture dei fianchi, dalle tasche in giù, e le due cuciture interne di circa 20 centimetri sotto la punta del cavallo che sono cucite a macchina. Panciotto eseguito a mano, meno le due cuciture dei fianchi e delle tasche che sono eseguite a macchina: ribassato da lire 290 a lire 260, in città, e a lire 230 alla periferia.

Seconda categoria. — Giacca, paletot, ecc., eseguito tutto a macchina meno davanti fatto a mano. Pantalone eseguito tutto a macchina meno la fodera e la cucitura dietro (cavallo fatto a mano). Panciotto eseguito tutto a macchina, meno le cuciture delle spalle e rifinitura della fodera: ribassato da lire 225 a lire 200, in città, e a lire 180 alla periferia.

Terza categoria. — Forniture scelte. Giacca, paletot, ecc. Pantalone, panciotto, eseguiti tutto a macchina con finitura accurata: ribassato da lire 190 a lire 170, in città, e a lire 155 alla periferia.

Quarta categoria. — Forniture correnti. Giacca, paletot, ecc., pantalone, panciotto, eseguiti tutto a macchina con finitura normale: ribassato da lire 150 a lire 135, in città, e a lire 120 alla periferia.

Sola confezione: ribassata da lire 120 a lire 100, in città e a lire 90 alla periferia.

Per aziende della periferia si intendono quelle situate in località dei sobborghi e tutte le altre gestite in laboratori posti oltre il terzo piano delle case del centro.

PARRUCCHIERI

I prezzi dei vari servizi e degli abbonamenti applicati dai parrucchieri da uomo e barbieri di Torino al 15 aprile u. s. devono essere ridotti dell'8 %; i prezzi dei vari servizi degli acconciatori da signora devono essere ridotti ugualmente dell'8 per cento.

PITTORI E DECORATORI

I prezzi del Capitolato per le opere dei decoratori e pittori, approvato dall'Artigianato provinciale di Torino il 20 ottobre 1933, sono ridotti del 10 %.

OPERE DI MANUTENZIONI EDILI

Le tariffe concordate con l'Associazione della proprietà edilizia sono ridotte come appresso: opere murarie e falegnameria 8 %; lattonieri idraulici ed elettricisti 10 per cento.

RIPARAZIONI DI CICLI

Le vigenti tariffe per riparazioni di cicli e motocicli, esposte nei laboratori artigiani, sono ridotte del 15 %.

RIPARATORI RADIO

I prezzi delle riparazioni degli apparecchi radio, applicati dalle aziende artigiane al 15 aprile u. s., sono ridotti del 10 per cento.

FOTOGRAFI

Fotografie per tessere di esecuzione artistica, per 6 copie, ribassato da lire 10 a lire 9; fotografie formato cartolina, tipo commerciale, per 6 copie, ribassato da lire 13 a lire 11; fotografie formato cartolina, tipo artistico, per 6 copie, ribassato da lire 18 a lire 16.

CALZOLAI

Riduzione dell'8 % sui prezzi delle riparazioni e delle confezioni su misura, normalmente praticati dalle varie aziende al 15 aprile u. s. Analoga riduzione dev'essere applicata sui prezzi al dettaglio delle calzature [illegible] esistenti nelle botteghe.

ELETTRICISTI D'AUTO

Revisione dinamo 503, 501, 5, 7, 10, 12, ribassato da L. 45 a L. 40; 509 da L. 28 a 25; 514, 20, 21, 22, 18-25 da L. 33 a 30; 508, da L. 36 a 33; 632, 634, da L. 45 a 40.

Revisione motorino: 503, 501, 5, 7, 10, 12, ribassato da L. 45 a 40; 509, da L. 30 a 27; 514, 20, 21, 22, 18, 25, da L. 42 a 38; 508, da L. 36 a 33; 632, 634, da L. 60 a 54.

Revisione magneti Marelli: 4-6 cilindri, ribassato da L. 40 a 36; magneti Bosch: 4-6 cilindri, da L. 45 a 40; 1-2 cilindri, da L. 35 a 34; spinterogeni: 4 cilindri, da L. 12 a 11; 6 cilindri, da L. 20 a 18.

MATERASSAI

Materassi galleria m. 0,60 x 1,60: fodera colore da L. 6,50 a 6; fodera bianca da L. 7,50 a 7. - Materassi fino alla misura di m. 0,75: fodera di colore, da L. 7,50 a 7; fodera bianca da L. 9 a 8. - Materassi da 0,80 a 0,90: fodera colore da L. 8,50 a 8; fodera bianca da L. 10 a 9. - Materassi da 0,90 a 1: fodera colore da L. 10 a 9; fodera bianca da L. 11 a 10; materassi da 1,05 a 1,25: fodera colore da L. 13 a 12; fodera bianca da L. 14 a 13. - Materassi da 1,30 a 1,50: fodera colore da L. 15 a 14, fodera bianca da L. 18 a 16. - Materassi pieghevoli con cuscini laterali da L. 20 ribassati a L. 18. - Materassi pieghevoli con cuscini laterali e sottomaterassi da L. 28 ribassati a L. 26.

I generi alimentari

In seguito a revisione operata d'accordo dall'Annona Municipale, dal Consiglio provinciale dell'Economia corporativa e dalla Federazione fascista del Commercio, al listino dei prezzi indicativi dei generi alimentari di più largo consumo sono state apportate le diminuzioni seguenti:

Cereali, farine, paste. — Farina frumento n. 1 da L. 1,70 a 1,65; id. granoturco abburattata da 0,95 a 0,90; id. id. semolata da 1,05 a 1; pasta di pura semola (extra di lusso) produz. lontana (Napoli, Genova, ecc.) da 2,80 a 2,75; id. (extra) produzione locale da 2,40 a 2,35; id. (extra) produzione lontana (Napoli, Genova, ecc.) da 2,55 a 2,45; id. comune da 2,10 a 2; riso vialone 1.a qualità extra da 2,60 a 2,50; id. id. comune da 2,30 a 2,20; id. maratello da 1,95 a 1,85; id. sefigliato da 1,50 a 1,45; id. camolino da 1,40 a 1,35.

Latte e latticini. — Burro naturale comune da L. 9,50-11 a 9-10,75; id. margarina da 9,75-11,75 a 9-11; id. di latteria centrifugato da 11,75-13,50 a 11-13,25; formaggio berna nazionale da 6-7 a 5,50-6,50; id. fontina da 8-9,50 a 7,50-9; id. gorgonzola 1.a qualità da 6-7 a 4,80-6,80; id. id. 2.a qualità da 4-5 a 3,60-4,50; id. gruviera 1.a qualità da 7,50-9,50 a 7-9; id. parmigiano vecchio da 9,50-11,50 a 9-11.

Uova. — Uova fresche 1.a qualità, produzione locale, alla dozzina da L. 3,50-3,70 a 3,20-3,50; id. fresche 1.a qualità nostrane da 3,20-3,60 a 3,10-3,50; id. id. 2.a qualità nostrane da 2,80-3,10 a 2,70-3.

Olii, conserve, pesci conservati. — Olio semi Winter da L. 4,40-4,90 a 4-4,50; conserva di pomodoro doppio concentrato sciolta da 3,80-3,30 a 3,70-3,20; merluzzo Labrador style, bagnato da 1,80-2,20 a 1,70-2; id. id. secco da 3,20-3,60 a 2,10-2,60; stoccafisso primario secco da 3,40-4,90 a 3-4,50; tonno nazionale da 11-13 a 10,50-12.

Droghe, coloniali e affini. — Caffè crudo Portorico fino da 2,80 a 2,70; id. Haiti da 2,45 a 2,40; id. Santos superiore da 2,25 a 2,20; id. Santos corrente da 2,15 a 2,10; caffè tostato Portorico fino da 3,55 a 3,50; id. Haiti da 3,10 a 3,05; id. Santos superiore da 2,85 a 2,75; id. Santos corrente da 2,70 a 2,65; candele 1.a qualità da 6,40 a 6; id. 2.a qualità da 5,10 a 5; sapone ordinario (pezzatura d'origine) da 2,2,20 a 1,80-2; sapone oleina puro (id.) da 3,30-3,90 a 3-3,30; id. Marsiglia (id.) da 3,30 a 2,80-3.

Carni bovine fresche. — [illegible]

Pollame e conigli. — [illegible]

Salumi e grassi. — [illegible]

Nel trasmetterci queste nuove riduzioni, la Federazione fascista del Commercio avverte che essa «ha aderito ai nuovi ribassi in previsione della riduzione dei costi, ai quali il momento impone di far fronte, in vista di una ripresa produttiva. Nella riunione — prosegue — è emerso che l'inizio della campagna sul mercati in grosso non si è verificata alcuna diminuzione di prezzi, salvo una lievissima flessione delle quotazioni del formaggio e del sapone. Risultano per contro in aumento: l'olio d'oliva, le carni bovine, la farina di frumento, la farina di granoturco, la pasta alimentare, il caffè, il petrolio, il vino, le patate, la ventresca di tonno. Denunciano tendenza al rialzo il riso e le uova. Sono rimaste ferme le quotazioni del tonno, del merluzzo, delle candele, della carne suina, dei salumi e dei grassi, dei conigli, dei polli, del burro, della conserva di pomodoro, dell'olio di semi».

Oltre centomila tesserati al Dopolavoro

Alla data del 30 aprile 1934-XII il numero dei tesserati del Dopolavoro ha raggiunto la cifra di 106.916. Alla stessa data del 1933-XI il numero dei tesserati fu di 82.689, per cui si è registrato un aumento di 24.227 organizzati.

Comitive dopolavoristiche al Palio di Asti

Anche quest'anno al 13 maggio avrà luogo in Asti la tradizionale corsa del palio. Il Dopolavoro Provinciale invita i capi delle formazioni dipendenti a tenere presente tale manifestazione storica di notevole interesse popolare e dopolavoristico come motivo di una gita veramente istruttiva ed interessante.

Il ritorno dei delegati torinesi dalla cerimonia in onore di Oberdan

Ha fatto ritorno ieri la Delegazione municipale che, col gonfalone civico, era intervenuta a Trieste all'inaugurazione del monumento a Guglielmo Oberdan.

La Delegazione era costituita dal vice Podestà avv. Piero Gianolio e dall'avv. Gualco.

Il Cardinale Arcivescovo proclama il Giubileo per Torino

Il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, in una lettera al Clero, proclama il Giubileo per la Diocesi di Torino, che Pio XI ha concesso a tutto il mondo fino alla Pasqua del 1935. Il Cardinale Arcivescovo stabilisce e notifica le condizioni la cui osservanza è necessaria per godere della straordinaria indulgenza.

Nuovi parroci

Il Cardinale Arcivescovo ha, in questi giorni, nominato il teol. Quirino Balzetto, Vicario di S. Bartolomeo di Rivoli, parroco di recente creazione, ed il teol. Colombero, provato di Castelletto Torinese.

La campagna antitubercolare

Cospicui premi offerti a chi acquista i francobolli della doppia Croce

Nell'aula dell'Amministrazione provinciale, al Palazzo del Governo, sotto la presidenza di S. E. il Prefetto Iraci si sono riuniti ieri i membri del Consorzio antitubercolare e della Croce Rossa, ed i principali enti e personalità che alla quarta campagna antitubercolare hanno dato valido appoggio.

Dopo un breve cenno del Prefetto, il grand'uff. prof. Sacchi, presidente provinciale della Federazione fascista del Consorzio antitubercolare, ha fatto una dettagliata relazione sui risultati ottenuti con la «Giornata delle due Croci». Accennando alla cerimonia inaugurale al Teatro Regio e al discorso dell'avv. Roberto Roberti ha rievocato le parole del Duce che definiscono la lotta antitubercolare la difesa della razza. Ha poi ricordato l'autorevole ed efficace appoggio che alla campagna hanno dato il Prefetto con circolari ai Podestà di tutta la Provincia, il Municipio assumendo il completo lavoro di organizzazione, la Federazione Fascista sempre in prima linea per tutti i grandi problemi di carattere sociale e nazionale, il Consorzio che ha organizzato conferenze in tutti i comuni, il Provveditorato agli Studi e la direzione generale delle scuole municipali, per l'opera di propaganda svolta fra gli alunni; i sindacati e il Dopolavoro che nei loro campi hanno potenziato la campagna, e la Stampa che ha efficacemente collaborato a convincere il popolo della santità della campagna che il Regime ha voluto e vuole a difesa dei singoli e della collettività. La Giornata delle Due Croci ha incontrato in Torino il favore della popolazione per il contributo dato dalle Dame della Croce Rossa, dalle Giovani e Piccole Italiane, dai Balilla che hanno offerto ai passanti i simboli della Doppia Croce.

Ma ancor molti oggetti rimangono invenduti e fra questi i libretti di francobolli dell'anno XII. Non dovrebbe esservi persona che si esima dall'acquistare almeno uno di questi libretti il cui numero progressivo e di serie da diritto a partecipare al «*concorso della celerità*» per il quale sono in palio: un aeroplano da turismo, due automobili, una motocicletta, un canotto a motore, un cavallo da sella, ed inoltre altri preziosi premi del «*concorso dell'arte*» consistenti in quadri e sculture dei più rinomati artisti viventi, libri d'arte, cimeli artistici; ed infine al «*concorso della società*»: apparecchi radio ultimo modello, macchine fotografiche, macchine da scrivere, articoli da viaggio, orologi ecc.

A tutti questi vistosi premi ciascuno potrà concorrere con una lira, e ciascuno potrà acquistarli presso i consorzi provinciali antitubercolari, negli uffici postali e telegrafici, e nelle rivendite di generi di privativa, e nei botteghini del lotto.

Il prof. Sacchi ha poi esaminato le opere di difesa in corso: i dispensari antitubercolari a Susa, a Chivasso, a Chieri, a Carmagnola; ha parlato di quello progettato per Torino e per il quale il Municipio ha offerto il terreno, e dopo aver accennato al progetto del prof. sen. Micheli per un dispensario di igiene sociale al fine di sottoporre tutti gli scolari a visite radiologiche e chimiche, progetto che il Ministero ha approvato e per il quale ha offerto un contributo, il relatore ha ricordato il Sanatorio che per opera dell'Istituto di Provvidenza sociale — come ha detto l'avv. Roberti — dovrà sorgere in Torino. A proposito di Sanatori lodando quello dell'Eremo di Lanzo istituito e gestito dalla Croce Rossa, il prof. Sacchi ha detto che il Consorzio ha ancor sempre in programma di istituirne uno simile per uomini.

S. E. il Prefetto ha elogiato l'opera svolta ed ha prospettato la possibilità di sviluppare ancor più la campagna per un completo successo facendo appello all'opera di tutti, Enti e persone, perchè svolgano una attiva e congrua propaganda. Hanno successivamente parlato l'ing. De Amicis rappresentante il Segretario Federale on. Gastaldi, il comm. prof. G. B. Boccasso presidente del Comitato Provinciale di Croce Rossa, l'ing. Massimino, vice segretario dei Sindacati fascisti dell'industria e il prof. sen. Micheli.

Da oggi i libretti di francobolli, e gli oggetti propaganda, sono in vendita e siamo certi che essi verranno presto esauriti; specialmente se ognuno ricorderà che il Regime Fascista, per volontà del Duce, ha posto la lotta contro la tubercolosi tra gli obbiettivi fondamentali della sua azione di governo, e che l'Italia Fascista spende annualmente somme ingentissime a questo scopo. La vittoria non è lontana perchè già le statistiche segnano una notevole diminuzione della mortalità per tubercolosi.

Problemi del lavoro

L'assemblea generale dei pescatori. — All'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria si è tenuta la assemblea generale dei pescatori alla quale sono intervenuti un centinaio di organizzati. Presiedeva il Capo Sezione, camerata Rostagni, il quale ha riferito sul lavoro svolto dal Sindacato a tutela della categoria in questi ultimi tempi. Ha parlato dei pescatori dilettanti, dicendo come questi dovranno unire i loro sforzi per combattere chi, pescando con attrezzi illeciti, danneggia il patrimonio ittico. Ha illustrato l'opera di vigilanza e di repressione svolta dal reparto vigilanza pesca della Milizia in piena comunione di intenti con i pescatori professionisti, mettendone in rilievo i tangibili risultati conseguiti. Ha annunciato la futura costituzione della Cassa Mutua Malattie, specificandone la portata e gli scopi. Si è infine dichiarato lieto di poter assicurare che anche per la Provincia, quanto prima, saranno tenute le riunioni al fine di costituire in ogni centro fluviale più importante i gruppi comunali della pesca. Il camerata Rostagni, fatto poi presente che con la sua nomina a Capo Sezione della categoria veniva a cessare dalla carica di Segretario provinciale, ha invitato gli intervenuti a procedere alla nomina dei loro nuovi dirigenti, che per acclamazione risultarono eletti in persona dei seguenti camerati: Mussino Antonio, segretario provinciale. Membri del Direttorio: Longo Raimondo, Chiera Giovanni, Nigra Giacinto, Bea Antonio. Sulla relazione del Capo Sezione parlarono i camerati Mantilero, Borella, Mina e Chiera esponendo i vari desiderata della categoria e ottenendo tutte le spiegazioni richieste.

L'assemblea della Mutua Cartotecnici. — Nel salone dei Sindacati Fascisti dell'Industria, ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci della Mutua Cartotecnici. Erano presenti il presidente Festa, il v.-presidente cav. Masera, il sig. Pistoja, diversi industriali della categoria e l'avv. Pistoja. L'avv. Pistoja ha portato il saluto del Commissario dell'Unione Industriale, ing. Fofia; si è compiaciuto in particolare con i camerati Festa e Masera per il loro interessamento a favore della Mutua e dei soci e quindi il Presidente, attentamente seguito, ha pronunciato la relazione morale e finanziaria sull'esercizio 1933, ponendo in rilievo le prestazioni date ai soci e le uscite complessive superanti di ben L. 4.515,05 le entrate per contributi e interessi.

LA FESTA DELLA PRIMAVERA

Tutti gli iscritti alla nostra gita

possono visitare la nuova sede de «La Stampa»

La magnifica passeggiata del Lungo Lago a Stresa.

Sin dal primo giorno di apertura delle iscrizioni alla nostra Festa della Primavera sul Lago Maggiore, si può dire che non uno dei gitanti non abbia espresso il desiderio di visitare la nuova grande sede de La Stampa, con tutta l'attrezzatura dei suoi molteplici e modernissimi impianti; questo desiderio è ora soddisfatto appagato. La Direzione del giornale ha deciso di permettere a tutti coloro che prenderanno parte alla grandiosa manifestazione di domenica prossima di compiere la desiderata e interessante visita.

Trattandosi di un numero elevato di persone, la visita dovrà compiersi a turno, e precisamente tutti i giorni a partire da oggi stesso, tra le ore 17 e le 19, con ingresso dalla Galleria de La Stampa, presentando lo scontrino di iscrizione. Oggi e domani potranno accedere i gitanti prenotati per la comitiva «rosa» e quella per Locarno; venerdì e sabato, sempre con lo stesso orario, quelli prenotati per la comitiva «azzurra»; lunedì 7 e martedì 8 corr., i prenotati per il treno «giallo» e per le altre comitive. Da mercoledì 9 in poi potranno accedere, sempre tra le 17 e le 19, gli iscritti alla Festa della Primavera, che non abbiano compiuto la visita nei giorni precedenti.

Questa notizia sarà certamente accolta con viva simpatia dai nostri gitanti, ai quali viene offerto un'altra interessantissima attrattiva a quelle incantevoli della Festa sul Lago. Ma un'altra gradita sorpresa è in maturazione. Ma per ora rimandiamo i nostri amici all'odierna edizione de La Stampa della Sera, che ne farà un primo cenno.

Pertanto rinnoviamo l'avviso agli interessati che i nostri sportelli mantengono il solito orario di apertura per le prenotazioni ai pranzi a prezzo fisso per Locarno, Stresa, l'Isola Bella, l'Isola dei Pescatori, il Mottarone e Pallanza; in pari tempo notifichiamo che i posti disponibili per la comitiva «azzurra» sono ormai quasi esauriti, e che ben pochi sono pure quelli della comitiva «rosa» e del treno «giallo».

F. T. Marinetti alla Fiat

L'omaggio al Poeta sulla pista aerea

Con stile squisitamente futurista, in una atmosfera fervida di simpatia e di consenso, F. T. Marinetti, Accademico d'Italia, pioniere apostolo e fondatore del giovanile movimento d'arte e d'anima che dall'anteguerra ad oggi con sicura baldanza s'è imposto alla attenzione e allo studio di tutto il mondo, permeando del suo spirito le nuove correnti ideali, ha ricevuto ieri, sulla pista aerea della Fiat, il dono che i discepoli gli ammiratori gli amici gli hanno offerto: una fiammante Fiat «Ardita». La cerimonia è stata viva commossa solenne. Attorno al Maestro s'eran dato convegno nella nostra città i maggiori artisti futuristi di tutta Italia; e fra essi alcune note personalità delle lettere non militanti in quel campo e tuttavia ammiratrici della fiamma e della genialità marinettiane. Nel salone d'esposizione della Fiat-Lingotto erano, facenti cerchio attorno al Senatore Giovanni Agnelli, insieme con il prof. Valletta, S. E. Ettore Romagnoli, Accademico d'Italia, Umberto Notari, Amalia Guglielminetti, Paolo Buzzi, la Medaglia d'Oro Ercole, Mino Somenzi, Fillia, la baronessa Bologna, i rappresentanti di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale, della Magistratura, dell'Esercito.

Al suo giungere F. T. Marinetti, che era accompagnato dalla gentile consorte, ebbe il cordiale saluto del Senatore Agnelli e l'applauso fervido della piccola folla di invitati. Poscia il Capo del Futurismo, invitato dal Presidente della Fiat, scrisse sul registro dei visitatori le seguenti parole: «F. T. Marinetti per la gloria poetica della grande industria italiana: la Fiat!». E l'Accademico Romagnoli: «Ettore Romagnoli da un polo da tanti creduto antipodo è volato a recare il gioioso saluto al collega e all'amico diletto». E Paolo Buzzi: «... dalla città dove anche il tempo è un fascio di antenne, dove Fascismo e Futurismo sono nati».

Rapidamente quindi si raggiunse la pista aerea, su cui si svolse la breve manifestazione. La quale si iniziò con un ardente saluto di Umberto Notari che nel consegnare lo splendido dono così concluse:

«Nel farne la consegna a F. T. Marinetti, a nome di tutti gli scrittori e artisti d'avanguardia d'Italia, dico al poeta: — In questo motore non è soltanto il ritmo inebbriante della velocità, c'è anche il palpito fedele di uno dei più alti sentimenti umani: quello dell'amicizia».

Mino Somenzi, direttore di *Sant'Elia*, lesse quindi alcune significative adesioni di illustri personalità, salutando il Maestro con alate parole, mentre tutti i motori rombavano a festa.

Prese poi, e con lui ebbe termine la cerimonia, la parola Marinetti. Con una felicissima improvvisazione ringraziò gli amici, i discepoli, la Fiat per il dono; rievocò le lontane battaglie futuriste e concluse nel nome di Mussolini, «uomo perfetto come un perfetto motore».

Salutati dal sen. Giovanni Agnelli, F. T. Marinetti e la sua gentile signora lasciavano quindi la Fiat.

F. T. Marinetti, prima di lasciare la Fiat, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«*Eccellenza BENITO MUSSOLINI - Roma.* — Dalla pista aerea del Lingotto-Fiat dove ricevo come poeta delle alte quote mussoliniane il dono di un motore carrozzato *Ardita* offertomi dagli scrittori e artisti d'avanguardia italiani e dalla Fiat, Ti mando a nome anche di Umberto Notari, del senatore Agnelli e dei molti avanguardisti e futuristi convenuti, un saluto fascista d'entusiasmo e di devozione. — Marinetti».

Telefoni de «LA STAMPA»

n. 40948

con multiplazione automatica per i nove numeri successivi.

Le Mostre canina e felina

Una lotteria gratuita -- Numerosi e ricchi premi

E' di questi giorni l'annunzio delle due Mostre internazionali canina e felina che avranno luogo nel prossimo mese al Valentino e già Enti, Associazioni, personalità, cinofili hanno mandato e continuano a far pervenire al Comitato bellissimi oggetti che costituiranno i premi speciali da assegnarsi ai soggetti maggiormente meritevoli. La presidenza dell'Associazione Provinciale Cacciatori di Torino ha messo a disposizione del Comitato dieci medaglie d'oro da assegnarsi a soggetti appartenenti a soci dell'A. P. C. stessa. Oltre a tali premi vi saranno quelli di classe in medaglie e quelli di incoraggiamento in denaro per le razze italiane da ferma (bracchi e spinoni). Quelli maggiormente ambiti saranno certamente i tre premi d'onore offerti da S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, dal Comitato Manifestazioni Torinesi e dall'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana.

Numerose sono le iscrizioni giunte al Comitato, e molte altre ne giungeranno prima dello scadere del termine di accettazione fissato al 4 maggio, mentre l'esposizione si svolgerà nei giorni 12 e 13 maggio.

Nei Sindacati Professionisti e Artisti

I vice-presidenti del Comitato

La presidenza del Comitato provinciale dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti comunica che, con recente disposizione confederale, a vice-presidenti del Comitato provinciale dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti sono stati nominati i camerati avv. comm. Carlo Majorino, commissario del Sindacato distrettuale fascista degli avvocati e procuratori, e rag. cav. Francesco Soletti, segretario del Sindacato interprovinciale fascista dei ragionieri professionisti.

Libro e Moschetto

Borse di studio «Amos Maramotti». — Si ricorda a tutti gli universitari fascisti che sono state messe in palio, per munifica elargizione del Presidente della Cassa di Risparmio, sen. Giuseppe Broglia, 94 borse di studio di L. 250 l'una, alle quali possono concorrere tutti gli iscritti al G.U.F. che si trovano nelle condizioni richieste dal regolamento.

Viaggio a Milano in occasione dei Littoriali. — Tutti gli Universitari fascisti che intendono assistere allo svolgimento dei Littoriali di Milano hanno diritto alla riduzione del 70 per cento su qualsiasi classe, per il viaggio di andata e ritorno.

La prima gita sociale dei Cavalieri in congedo

Una numerosissima rappresentanza dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, Gruppo Piemonte, si è recata a Sangano, guidata dal vice-commissario del gruppo, colonnello Vaccaneo, ed accompagnata dai membri della direzione, cap. Ovazza, cap. Finzi e cap. Morelli di Popolo. Deposta una corona di foglie d'alloro innanzi alla lapide dei Caduti e compiuta una devota visita al Parco della Rimembranza, i Cavalieri in congedo sono stati ricevuti dal maggiore di Cavalleria Giusiano, benemerito delle bonifiche agricole locali e della coltivazione del pioppo. E' stato consumato un rancio, al termine del quale Elio Bravetta ha declamato il suo poema «Parola d'ordine», dedicato a S. E. Mussolini. Hanno parlato ancora il col. Vaccaneo, il quale ha dato lettura della vibrante lettera di adesione del Commissario straordinario per il Piemonte, gen. Di Gennazzo, ed il Segretario politico, avv. Quagliotti, il quale ha chiuso inneggiando al Re ed al Duce.

Il difficile salvataggio di un gatto

In seguito ad avviso telefonico alla Società Protettrice Animali, l'agente zoofilo Magnetti accorreva in corso Novara 33, ove un gatto era caduto in un vecchio pozzo profondo 25 metri, e, essendo il pozzo privo di carrucola e di scalini di ferro, vi si faceva calare a mezzo di una corda, con l'aiuto di alcune volonterose persone. Così la povera bestiola veniva sottratta a morte certa dall'atto coraggioso dell'agente zoofilo.

Bollettino demografico di Torino	
1.o Maggio 1934 - Anno XII	
NASCITE	24
MORTI	27

Una torcia umana

L'altra sera, certo Serafino Cappello fu Domenico, di 77 anni, residente a Villarbasse, mezzo un po' alticcio e, con mano malferma, accese una lampada a petrolio. Mentre stava per collocare la lampada sul tavolo, inciampò, cadde e il lume, andando in frantumi, lo inondò di petrolio che, al contatto con la fiamma, divampò pauroamente. Alle grida strazianti del disgraziato, accorsero i vicini di casa, i quali, con alcune coperte, spensero le fiamme sottraendo il disgraziato ad orribile morte. Il Cappello era curato dal medico di condotta e ieri mattina era trasportato all'Ospedale Mauriziano. Qui il dott. Ronconi gli riscontrava ustioni di secondo e terzo grado in tutto il corpo. Nonostante le assidue cure del sanitario, poco prima delle ore 11 il Cappello cessava di vivere.

Tragica morte d'un operaio

Vittima di una tragica sciagura è stato, come s'è detto a suo tempo, la settimana scorsa, l'operaio Giovanni Vischi di Settimo. Il Vischi, in un reparto dello stabilimento della Fabbrica Italiana Tubi Metallici in corso Francia 252, era intento alla rifinitura di un grosso tubo deposto su cavalletti, allorchè, per la rottura di uno dei sostegni, il tubo precipitava schiacciando sotto il suo peso il povero operaio. Questi era soccorso da compagni di lavoro e con autobarella era trasportato all'Astanteria Martini. Qui i sanitari di guardia gli constatavano la frattura degli arti inferiori e procedevano all'amputazione della gamba destra. Nonostante le assidue cure dei medici, le condizioni del Vischi permanevano gravissime per la forte perdita di sangue. L'altra sera il povero operaio cessava di vivere. L'autorità giudiziaria ha iniziato indagini per stabilire le cause che hanno provocato la tragica sciagura.

Donna in pericolo di vita

Ieri sera, poco dopo le ore 22, era trasportata in gravissime condizioni all'Ospedale Martini la signora Filomena Cassini in Bertano, di 30 anni, abitante in via Principe d'Acaja 37, la quale presentava la frattura comminuta della gamba destra, la frattura della mandibola e della base cranica e contusioni multiple. I medici che la visitavano, dottori Bellisario e Trossati, dopo le cure del caso, la facevano ricoverare in pericolo di vita. La donna, poco prima mentre transitava in via Duchessa Jolanda, era stata investita dall'automobile contrassegnata con la targa numero 33305-TO guidata dall'impiegato Domenico Gay, fu Carlo, di 39 anni, abitante in via Pianezza 62.

Mortale caduta di un ferroviere

Il deviatore ferroviario Giuseppe Cerva fu Giovanbattista, di 54 anni, abitante in via Groppello, 34, l'altra sera, verso le ore 21, mentre seguiva la manovra di una locomotiva, scivolava e cadeva sul binario. Soccorso da compagni di lavoro, il deviatore era trasportato all'Astanteria Martini, dove il dott. Bursio, che lo visitava, gli riscontrava la probabile frattura di coste e la commozione viscerale. Il Cerva era perciò ricoverato con prognosi riservata. Ieri, alle 15,30, per sopravvenuto peggioramento, il deviatore moriva.

Investita da un'automobile

Verso mezzogiorno di ieri la pensionata Giovanna Caperona vedova Cassia d'anni 76, abitante in via Stradella 214, mentre attraversava la via Cernaia, all'altezza di via Stampatori, per portarsi presso la fermata del tram, veniva urtata e gettata a terra dall'automobile 21082 TO, guidata dalla proprietaria Emilia Bagnasacco nata Bonesso, di anni 34, abitante in via Mercanti 15. La Caperona, portata all'Ospedale San Giovanni dalla stessa investitrice, era visitata e curata dal dottor Trabucco, il quale le riscontrava abrasioni al dorso e al naso, ematoma al parietale destro e probabile commozione cerebrale e la faceva ricoverare in osservazione.

Travolto da un autocarro

Verso le ore 8 di ieri, certo Giovanni Moretta fu Domenico, di 48 anni, residente a Moncalieri in strada Torino 77, mentre percorreva la strada di Cogne era investito e travolto dall'autocarro n. 31773-TO, guidato dall'autista Guido Marino fu Francesco, di 52 anni, abitante in corso Re Umberto 36. Il Moretta, soccorso dallo stesso investitore, era trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove il medico di guardia dott. Ronconi, che lo visitava, gli riscontrava gravissime ferite per cui lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Moto contro un ciclista

Ieri mattina, poco prima delle 8, l'impiegato Emilio Turino di Giuseppe, di anni 26, abitante a Rivoli in via Cappello 8, mentre si recava all'ufficio colla motocicletta targata 3866-TO, giunto in corso Principe Eugenio all'angolo di via Giulio, per scartare un'automobile piegava a sinistra ed investiva il ciclista Leopoldo Maccagno, d'anni 17, abitante in corso Emilia 25. Nell'urto tanto il Turino che il Maccagno cadevano a terra ferendosi.

Note spicciole

Lega Italiana di Insegnamento. Giovedì sera, alle ore 21, nell'aula magna del Regio Istituto Tecnico G. Sommeiller [illegible] il gentiluomo [illegible] preside Ettore Fornica, direttore generale della Lega Italiana d'Insegnamento, terrà una conferenza commemorativa di Vincenzo Troya, nella ricorrenza del cinquantenario della morte dell'insigne pedagogista. Ingresso libero.

Dipendenti da alberghi diurni e da bagni. — La segreteria dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio comunica: Per oggi alle ore 21,15 è fissata la riunione dei dipendenti da alberghi diurni e bagni per [illegible] da trattare in detta assemblea sono della massima importanza, per cui tutti indistintamente gli interessati sono invitati a partecipare.

Onorificenza

S. M. il Re ha conferito, su proposta del Capo del Governo, la croce di Cavaliere della Corona d'Italia al Dott. Ing. Gennaro Cocco dell'Ufficio Tecnico Motori Aviazione Fiat.

Questa onorificenza viene a coronare un brillante passato di guerra ed una intensa attività svolta nella stampa tecnica nazionale e straniera.

Amici e colleghi si congratulano vivamente.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI Comp. [illegible] — Ore 21,15 [illegible]
CHIARELLA Comp. del Teatro di [illegible] — Ore 21,15 [illegible]
BALBO [illegible]
ROSSINI [illegible]
GIANDUJA Marionette [illegible] — Ore 20,15 «Gianduja in India».
MAFFEI-DANCING [illegible]
FARO — [illegible] Ore 9-10 e 15-19.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Lady Lou», Mae West, C. Grant.
VITTORIA: «Risveglio di un popolo» e Varietà.
ITALA: «Principessa Nadia», March, L. 1,05.
MAFFEI: Comp. Riuelle-Navarrini in «Febbre gialla» (riv.) e Rin Treno delle 21,15.
SPLENDOR: «Cantico dei Cantici», M. Dietrich e «Aria di paese» con Macario. L. 2.
IDEAL: «La battaglia», Annabella e Boyer.
ALPI: «L'impiegata di papà». E. Cialente.
STATUTO: «W. la birra!». Buster Keaton.
NAZIONALE: «Angeli senza paradiso».
BORSA: «Pioggia» (Crawford) e un'ora di risate colla comica «Eroi della riserva».
PRINCIPE: «T'amerò sempre» e Varietà.
SAVOIA: «Una notte al Cairo». R. Novarro.
REGINA: «Ussaro nero», Veidt. L. 1,05.
IMPERO: «Per le vie di Parigi». Cit. giorna.
OLIMPIA: «Ancora sei ore di vita». L. 1,05.
IMPERIALE: «La grande Caterina». L. 1.
AMBROSIO: Temporale all'alba. K. Francis.
REX: Lilian Harvey in «Susanna».
Varietà: ore 17,30 e 22, sorelle Schwarz.
Prezzi diurni ridotti: Lire 2 e L. 3.

I divertimenti

STATO CIVILE

NASCITE: 24: maschi 13, femmine 11.

MORTI N. 27:

Almaretti Giuseppe di Silvestro, di anni 20, di Polonghera, meccanico, v. La Loggia 4.
Lupi Carlotta v. Gaspari, di anni 85, di Bondeno, casalinga, v. Belmonte, 6.
Terreano Teresa m. Perrando, di anni 62, di Borgofranco d'Ivrea, agiata, v. Cottolengo, 34.
Migliore Maria v. Renzo, di anni 77, di Genova, casalinga, v. Ciriè, 14.
Cagliero Angela m. Prato, di anni 70, di Leynì, casalinga, v. Don Bosco, 33.
Moretti Paolo di Felice, di anni 43, di Torino, tappezziere, v. dei Mille, 35.
Cavassa Vincenzo di Secondo, di anni 34, di Torino, autista, c. Spezia, 43.
Ottani Camilla m. Ciartini, di anni 64, di Modena, agiata, p. Vittorio Veneto, 22.
Gianuzzo Luciano di Teresio, di mesi 2, di Torino, v. Oporto, 69.
Ehrisman Carlo di Davide, di anni 32, di Pforzheim (Germania), incisore, c. Reg. Margh., 58.
De Benedetti Eugenia fu Samuele, di anni 48, di Torino, impiegata, v. C. Colombo 1.
Napione dott. **Ettore** fu Antonio, d'anni 66, di Torino, medico chirurgo, c. Vitt. Emanuele, 30.
Ravina Giuseppe fu Pietro, d'anni 70, di Deglioni, commerciante, c. Orbassano 32.
Leone Margherita v. Ottonelli, di anni 73, di Beinasco, casalinga, c. Giulio Cesare 23.
Vischi Giovanni di Giuseppe, di anni 30, di Settimo T., operaio.
Abate Matteo di Paolo, di anni 13, di Moncalieri, ortolano.
Richetto Innocenza v. Reynaud, d'anni 51, di Bussoleno, casalinga.
Gallo Caterina fu Carlo, di anni 76, di Torino, casalinga.
Vano Giovanni fu Carlo, di anni [illegible] di Bianzè, tornitore meccanico.
Orlseri Ottilina fu Giuseppe, di anni 58, di Torino, agiata.
Tadini Giuseppina m. De Giovanni, di anni 43, di Stresa, casalinga.
Franciono Silvio fu Giovanni, di anni 57, di Roccamontepiano, meccanico.
Agostini Luigi fu Pasquale, di anni 60, di Scarperia, impiegato.
Ambricco Maria m. Fassi, di anni 28, di Piscina di Pinerolo, casalinga.
Ciachero Anna c. Meleo, d'anni 63, di Torino, casalinga.
Oggero Rosa v. Lisa, di anni 69, di Carmagnola, casalinga.

Istituto Fascista di Cultura. — Giovedì 3 maggio alle ore 21, nell'anfiteatro della Regia Università, il prof. dott. [illegible] del Regio Politecnico, terrà una conferenza su «L'organizzazione dell'industria italiana».

1.a Legione D.I.C.A.T. — Questa sera, ore 21, adunata alla Caserma [illegible] di tutti i dipendenti della 1.a e 2.a [illegible] per istruzione.

14.a Legione M.D.I.C.A.T. Corso specialisti della tavoletta. — Tutti gli iscritti al corso specialisti della tavoletta si troveranno questa sera, alle ore 21, alla Caserma [illegible] per istruzioni.

Associazione Nazionale Mutilati di guerra — I soci disoccupati sono pregati di passare presso la sede della sezione, questa sera mercoledì, alle ore 21, per comunicazioni.

Società Pro Cultura Femminile — Le [illegible] sospese fino al [illegible] del Prof. Mayer, a causa di indisposizione del docente, sono riprendere.

Alla Società di cultura agraria, stasera, alle ore 21, [illegible] il dott. prof. [illegible] che porteranno [illegible]

Circolo Cinematografico Subalpino — Questa sera, alle ore 21,15, nei locali sociali in via Bogino, 21, [illegible] parlerà su «Il dopolavoro e la situazione operaia». Seguiranno interessanti proiezioni. Ingresso libero.

ULTIME NOTIZIE

Le dichiarazioni di Simon sul Giappone considerate poco persuasive a Londra

Il richiamo americano al vigore dei trattati

Londra, 1 notte.

Si era previsto che la risposta data dal ministro degli Esteri giapponese Hirota all'ambasciatore britannico Lindley comunicata ieri alla Camera da sir John Simon non avrebbe soddisfatto l'opinione pubblica inglese. I commentatori delle dichiarazioni di Simon affermano oggi che il ministro degli Esteri britannico è stato forzato da considerazioni di tattica diplomatica a giudicare chiuso l'incidente causato dal manifesto del 18 aprile, emanato, come si sa, da alcuni funzionari del ministero degli Esteri nipponico e illustrato poi con sintomatica prontezza dagli ambasciatori di Tokio a Washington e a Berlino.

La questione rimane aperta

L'incidente non è affatto chiuso, osservano gli scrittori politici di questa capitale, ma, al contrario, un nuovo capitolo degli sviluppi internazionali in Estremo Oriente è stato aperto. Un giornale, citando le parole di Simon che il governo britannico desidera di lasciare la questione al punto in cui è giunta, domanda se vi sia alcuno che sappia esattamente dove essa sia giunta ed aggiunge che le parole di soddisfazione pronunziate da Simon alla Camera dei Comuni avranno indubbiamente l'effetto di incoraggiare il Giappone a procedere nella esecuzione del suo piano «di invadere le provincie di Ciahar e Sui Juan e di dettare alla Cina un trattato per il regolamento di tutte le questioni insolute». Perchè, chiedono i giornali, il ministro Hirota non ha sconfessato le illustrazioni del famoso manifesto date dagli ambasciatori nipponici a Washington e a Berlino, i quali sono sempre ai loro posti, segno dunque che godono l'intera fiducia del governo di Tokio? Insomma, la risposta di Hirota è giudicata dalla maggioranza degli scrittori politici inglesi come estremamente evasiva. Lo stesso *Times*, il quale così spesso esprime il pensiero del governo specialmente nei riguardi della politica internazionale, è costretto a ricorrere ad un ragionamento piuttosto bizantineggiante per far apparire plausibile l'atteggiamento con cui Simon ha accolto le spiegazioni nipponiche. L'organo ufficioso adotta una distinzione (che in pratica può avere scarsa importanza) fra quello che è il pensiero ufficiale del governo giapponese e quella che è la sua politica ufficiale. Il pensiero ufficiale venne espresso dai funzionari dell'ufficio stampa del ministero degli Esteri allorchè dichiararono che il Giappone non tollererà alcuna azione di assistenza finanziaria o tecnica da parte delle Potenze estere in Cina; e che la Cina dovrà chiedere il consenso di Tokio prima di accettare le offerte europee ed americane. Hirota, invece, avrebbe espresso la politica ufficiale assicurando che Tokio rispetterà il trattato a nove, il regime della porta aperta, ecc. Da queste sottili distinzioni, il *Times* deduce la forse ottimistica conclusione che l'«atteggiamento francamente perorato dal ministero degli Esteri nipponico e prontamente ripetuto dai due ambasciatori in sedi lontane non corrisponde alla politica realmente praticata dal presente governo di Tokio».

Minaccia di contingentamenti

La sola stampa conservatrice, probabilmente per i motivi da noi accennati ieri e cioè il desiderio che si lasci al Giappone lo sfogo sul mercato cinese onde non faccia troppo sentire la propria concorrenza commerciale su certi mercati, continua a considerare con straordinaria simpatia l'atteggiamento giapponese ed essa batte sul vecchio tasto della non ingerenza in regioni tanto lontane.

Il *Daily Mail*, nella sua edizione vespertina, dopo aver detto che il pubblico inglese si disinteressa totalmente dei problemi dell'Estremo Oriente, non si perita di aggiungere:

«Tale disinteressamento deriva dal fatto che esso sa bene come la pretesa della Cina di essere uno Stato sovrano indipendente sia una menzogna poichè la Cina è soltanto un vasto crogiuolo di banditi comunisti e generali sempre in guerra. Il popolo inglese, continua il giornale, condivide interamente il desiderio giapponese di vedere instaurato un po' d'ordine nel caos cinese ma non ha alcuna intenzione di essere trascinato dentro a imbrogli orientali».

Secondo un informatore del *Manchester Guardian*, il governo londinese sarebbe in procinto di usare una minaccia onde indurre il governo di Tokio a riprendere le trattative cotoniere che sono state interrotte recentemente a Londra dopo settimane di vani tentativi di accordarsi su premesse generali. La minaccia sarebbe di contingentare l'importazione di merci giapponesi in tutte le colonie britanniche se i negoziati non verranno ripresi entro breve termine. A Londra si ritiene che una simile minaccia farà l'effetto desiderato sui cotonieri nipponici, proclivi ora a procrastinare gli scambi di vedute con gli inglesi, sia direttamente sia per il tramite dei governi. Ma, d'altra parte, proprio mentre qui viene formulata la possibilità di indurre i giapponesi a più miti consigli, con l'uso di mezzi forti, da Tokio si apprende che quel governo si è assicurato un'arma ugualmente affilata. Infatti è entrata in vigore oggi, al Giappone, la legge per la difesa commerciale in base alla quale il governo di Tokio acquista il potere di limitare o vietare completamente, senza bisogno di approvazione parlamentare, le importazioni di qualsiasi paese che colpisca con restrizioni o divieti il commercio nipponico.

La nota verbale americana

Ieri sera è stato reso noto a Washington il contenuto della comunicazione fatta al ministero degli Esteri giapponese dall'ambasciatore americano Grew. Analogamente al suo collega britannico, il diplomatico americano si è basato principalmente sulla riaffermazione dei diritti che spettano agli americani in forza dei trattati in vigore, come si rileva dalla seguente comunicazione ufficiale del Dipartimento di Stato:

«L'Ambasciatore americano al Giappone, su istruzioni del Dipartimento di Stato, ha visitato il 29 aprile il Ministro giapponese degli Affari Esteri e gli ha fatto delle comunicazioni la cui sostanza è la seguente:

«Le recenti indicazioni dell'atteggiamento del Governo giapponese nei riguardi dei diritti e degli interessi del Giappone e degli altri paesi in Cina ed in connessione con la Cina, sono venute da fonti così autorevoli da precludere la possibilità di ignorarle e si rende necessario per il Governo americano, aderendo alla tradizione di franchezza che ha prevalso nelle relazioni tra esso ed il Governo giapponese, riaffermare la posizione degli Stati Uniti circa le questioni dei diritti e degli interessi in parola. Le relazioni degli Stati Uniti con la Cina sono regolate così come lo sono quelle con il Giappone e con gli altri paesi dai principi generalmente accettati del diritto internazionale e dalle stipulazioni dei trattati di cui gli Stati Uniti sono parte contraente. Gli Stati Uniti hanno nei riguardi della Cina certi diritti e certi obblighi. Inoltre sono associati con la Cina o con il Giappone o con ambedue insieme e con certi altri Paesi in trattati multilaterali riferentisi ai diritti ed agli obblighi nell'Estremo Oriente ed in un grande trattato multilaterale di cui praticamente tutti i Paesi del mondo sono parte. I trattati possono essere legalmente modificati o dichiarati decaduti solo mediante una procedura prescritta e convenuta di comune accordo tra i firmatari. Negli accordi e nelle relazioni internazionali degli Stati Uniti, il Governo americano cerca di essere debitamente sollecito dei diritti, degli obblighi e dei legittimi interessi degli altri governi ed esso attende da parte degli altri governi la dovuta considerazione dei diritti, degli obblighi e dei legittimi interessi degli Stati Uniti. Nell'opinione del popolo americano e del Governo americano nessuna nazione può giustamente, senza il consenso delle altre Nazioni aventi parte in causa, tentare di imporre la sua volontà in situazioni nelle quali sono impegnati diritti, obblighi e legittimi interessi di altre Nazioni Sovrane. Il Governo americano ha dedicato tutti i suoi sforzi alla politica di buon vicinato e continuerà ad attuare praticamente tale politica sia singolarmente sia in armonia con gli altri governi».

I viaggi di Barthou e la collaborazione coll'Italia

Parigi, 1 notte.

Il *Paris Midi* annunzia che i circoli bene informati considerano che un viaggio del ministro degli Esteri Barthou a Roma può in questo momento essere preso in considerazione.

«Le conversazioni che il nostro ministro degli Esteri — scrive l'organo meridiano — ha avuto con Benes a Praga hanno dimostrato la possibilità e l'interesse di una cooperazione con l'Italia nel bacino danubiano. Inoltre, dato l'atteggiamento sempre più positivo assunto dalla Francia in politica estera, è naturalissimo che dopo le conversazioni italo-austro-ungariche di Roma, che essa ha seguito con grande attenzione e dopo i convegni di Barthou coi rappresentanti della Piccola Intesa, la Francia cerchi di armonizzare questi due ordini di sistemi in un comune sforzo. Si sa, d'altra parte, che Barthou deve recarsi nel mese di giugno a Bucarest e che farà pure visita a Belgrado al ministro degli Esteri jugoslavo. Non si può precisare se la visita a Roma avverrà prima o dopo questi nuovi viaggi del ministro degli Esteri presso i nostri alleati, ma in ogni caso la questione danubiana e l'indipendenza dell'Austria saranno studiate a fondo nel corso di questi negoziati».

Serata torbida a Parigi

Un quartiere assediato

Parigi, 1 notte.

In serata nel 13.o quartiere di Parigi gruppi di comunisti asserragliati nella Cité Jeanne D'Arc hanno inscenato una violenta dimostrazione. Agenti di Polizia sono giunti in camion da tutte le parti e hanno accerchiato la Cité, accolti però a rivoltellate dalle finestre del popoloso quartiere. La forza pubblica, diretta dal Prefetto di Polizia e da tutte le più alte autorità parigine, ha accerchiato per un largo perimetro i rivoltosi. Questi hanno appiccato il fuoco a una barricata costituita dai più diversi oggetti e hanno sparato per tutta la notte.

Su questi incidenti si hanno i seguenti particolari: la notizia che il deputato comunista Luciano Monjauvais era stato arrestato preventivamente in mattinata al suo domicilio, ha creato fra i suoi elettori aderenti al partito comunista e simpatizzanti una viva agitazione. Verso le 20 parecchie centinaia di rivoltosi hanno cominciato a intonare canti rivoluzionari nella famosa Cité Jeanne d'Arc che ospita circa quattro mila persone. A questa popolazione si erano aggiunti altri simpatizzanti dei quartieri limitrofi. Sono stati organizzati comizi tenuti da tribuni che adoperavano un linguaggio eccitante. Tutte le automobili che passavano per la Cité sono state obbligate a fermare e gli occupanti hanno subito un saccheggio in piena regola, obbligati a dare i portafogli, cappelli e perfino i vestiti. Alcuni di essi sono stati brutalmente colpiti e le automobili lapidate e lacerate a colpi di pezzi di bottiglia. Verso le 21.30 otto di questi automobilisti che erano riusciti alla meno peggio ad allontanarsi dalla Cité Jeanne D'Arc venivano ricoverati all'ospedale della Pietà. La polizia, avvertita in fretta, ha mandato sul posto numerosi camion di agenti i quali però al loro arrivo venivano accolti a rivoltellate.

Un agente ha avuto il petto attraversato da un proiettile. Sono giunti sul posto tre camions con riflettori che proiettano una luce abbagliante sulle finestre occupate dai rivoltosi. Alle 23 gli assediati hanno dato alle fiamme una grande barricata sparando all'impazzata colpi di rivoltella in tutte le direzioni. A mezzanotte erano sul posto il direttore generale della polizia municipale, il Prefetto della Senna e parecchie altre autorità.

Il concordato fra la Santa Sede e il nuovo Stato federale austriaco

Roma, 1 notte.

Il Concordato fra la Santa Sede e lo Stato federale austriaco, la cui ratifica è avvenuta la notte scorsa, porta la data del 5 giugno 1933. La ratifica fu ritardata finora perchè coincidesse con l'introduzione della nuova Costituzione. Il testo del Concordato era già sottoscritto dai plenipotenziari Cardinale Pacelli e Cancelliere Dollfuss insieme con l'incaricato del Ministero dell'Istruzione. Il Pontefice vi ha posto il suo autografo con la dichiarazione che egli ratificava quanto era stato convenuto dai plenipotenziari. Il Nunzio Pontificio di Vienna, munito di pieni poteri, ha consegnato al dottor Miklas, presidente della Repubblica federale, una copia del Concordato contenuta in una artistica busta di pergamena e oro, ed ha ricevuto in contraccambio una copia del concordato sottoscritta dallo stesso presidente Miklas. Questo documento è stato subito inviato, a mezzo di uno speciale corriere diplomatico della Segreteria di Stato, per essere conservato in archivio.

Il Concordato viene a fissare definitivamente le cordiali relazioni tra la Santa Sede e la nuova Austria, e a garantire alla Chiesa, in Austria, le necessarie basi giuridiche per la sua missione. Dopo le leggi del '68, che erano state respinte dalla Chiesa, tutta la legislazione veniva a coartare la libertà della Chiesa. Con l'odierno Concordato viene garantita alla Chiesa la massima libertà, garantito il libero esercizio del suo potere spirituale e il libero pubblico esercizio del culto, garantita la protezione dello Stato agli ecclesiastici nell'adempimento del loro ministero spirituale, riconosciuta la Chiesa come società di diritto pubblico. Viene così completamente a cessare la legislazione liberale, con tutte le sue conseguenze, particolarmente nel campo della scuola e del matrimonio.

Tra i maggiori benefici del Concordato, viene segnalata la sistemazione del diritto matrimoniale. E' noto che al matrimonio religioso erano riconosciuti anche gli effetti civili; occorreva per altro che il Ministro del Culto si assicurasse della dispensa dagli impedimenti civili in quei casi in cui la legge civile non coincideva con la legislazione ecclesiastica. Da questi impedimenti civili poteva dispensare il capo della provincia, che nella costituzione federale ora cessata aveva poteri molto estesi. Nel dopoguerra, il capo della provincia di Vienna, signor Sever, socialista, con un'arbitraria estensione dei propri poteri si arrogò la facoltà di ammettere al matrimonio civile chi era legato da matrimonio precedente. Ne conseguì il fatto che, specialmente a Vienna, si ebbero persone le quali di fronte alla Chiesa e al Diritto naturale erano dei veri e propri bigami. Queste dispense cessarono fin dall'inizio delle trattative concordatarie. Il Concordato ora le abolisce del tutto.

In fatto di scuole, la nuova costituzione apporta riforme radicali, rendendo obbligatoria in tutte le provincie l'istruzione religiosa nelle scuole elementari e medie.

Il protocollo addizionale all'art. 14 tratta in modo particolare dell'azione cattolica, e accenna anche alla stampa cattolica. E' questa la prima volta che in un concordato si fissano delle norme riguardanti la stampa. Vengono inoltre create due nuove amministrazioni diocesane, la diocesi di Innsbruck e la prelatura di Gurgeland.

I Littoriali di Firenze

Premi per le monografie politiche e per la scenografia

Firenze, 1 notte.

Si è riunita la giuria del Concorso per le monografie politiche, la quale ha stabilito la seguente graduatoria:

1. Ducci, del Guf di Roma: «Il Fascismo e la dottrina nazionalista»; 2. Maffei, del Guf di Milano: «Il Fascismo come dottrina e Partito»; 3. Amabile, del Guf di Salerno: «Fascismo, merce di esportazione»; 4. Bertani, del Guf di Bologna: «Il pensiero economico di Benito Mussolini»; 5. C. Galli, del Guf di Firenze: «La politica doganale ed il Regime fascista corporativo»; 6. Rizzardi, del Guf di Bologna; 7. Zingone, del Guf di Roma; 8. Mentasti, del Guf di Milano; 9. Vedovato, del Guf di Firenze; 10. Santillo, del Guf di Sassari.

La giuria ha deciso di assegnare cinque premi ai primi cinque classificati.

Per il Convegno di studi politici, la Commissione stessa ha poi stabilito la graduatoria seguente:

1. Grassetti, del Guf di Milano; 2. Giani, del Guf di Milano; 3. Cammilloni, del Guf di Roma; 4. Di Marzio, del Guf di Perugia; 5. Messeri, del Guf di Palermo; 6. Sperduti, del Guf di Roma; 7. Orlandi, del Guf di Milano; 8. Perriscotto, del Guf di Venezia; 9. Corona, del Guf di Roma; 10. Alberti Poja, del Guf di Roma.

La giuria ha stabilito di assegnare cinque premi ai primi cinque fascisti universitari classificati.

La Commissione per il Concorso di scenografia, dopo attento esame ed a voti unanimi, ha proposto, per equità di riconoscimento, di conglobare il primo ed il secondo premio in un premio unico da aggiudicarsi ex aequo ai concorrenti Conti e Di Pace, nel seguente modo: Claudio Conti, del Guf di Roma: titolo di Littore e [illegible] lire; Vittorio Di Pace, del Guf di Firenze: crociera, medaglia d'argento e 750 lire.

La «Zobeide» del Conti, su piani giranti, è pregevole sia dal punto di vista scenografico che da quello teatrale; il «Socrate immaginario» del Di Pace, è ammirevole per l'aderenza allo spirito dell'opera e per la risoluzione moderna del carattere ottocentesco, nonchè per il servizio scenico predisposto agli attori.

2.o premio: Domenico Bologna, del Guf di Napoli, scena per «Amleto»: 750 lire e medaglia d'argento; 3.o premio: Ernesto Neill, del Guf di Firenze, scena per «Amleto»: medaglia di oro; 4.o premio: Varisco Bassanesi Tito, del Guf di Firenze, «Plastico per tragedia greca»: medaglia vermeille. Sono degne di menzione le scene di Petrazzi del Guf di Roma e quelle di Zagni e Tommasetto del Guf di Bologna.

Si è pure riunita la Commissione per il Concorso di pittura. La Commissione ha stabilito la seguente graduatoria:

1. Sanzio Trovarelli, del Guf di Firenze; 2. Renzo Lupo, del Guf di Firenze; 3. Arturo Cussigli, del Guf di Venezia; 4. Virgilio Beccarini, del Guf di Milano; 5. Fausta Ricci Maria, del Guf di Padova; 6. Mario Degli Innocenti, del Guf di Firenze; 7. Rodolfo Margheri, del Guf di Firenze; 8. Armando Pizzinato, del Guf di Venezia. La Commissione ha deciso di assegnare cinque premi ai cinque primi classificati.

Vittorio e Bruno Mussolini a Milano

Milano, 1 notte.

Sabato scorso sono giunti a Milano i figli del Duce, Vittorio e Bruno. Durante la giornata e nella giornata successiva essi hanno visitato minutamente la Fiera, insieme con il Direttore del *Popolo d'Italia*, Vito Mussolini, e con alcuni amici, interessandosi di parecchi padiglioni e più specialmente del Padiglione dello Sport e del Salone dell'Automobile. Nella giornata di ieri, sempre in compagnia del cugino, i due figli del Capo del Governo hanno visitato, guidati dall'on. Bolla, Segretario del Guf milanese, gli uffici adibiti all'organizzazione dei Littoriali, nell'ex-Palazzo della Borsa, lo Stadio civico, l'idroscalo e la nuova piscina coperta di via Lazzaretto. In serata, Vittorio e Bruno Mussolini sono ripartiti per Roma.

Il «Foglio d'ordini» della Marina

Roma, 1 notte.

Il *Foglio d'ordini* della Marina reca: «Corpo di stato maggiore: il capitano di corvetta Bacigalupi è stato promosso capitano di fregata; il tenente di vascello Borghi è stato promosso capitano di corvetta; il tenente di vascello Colotto è stato promosso capitano di corvetta».

I componenti la banda Bonavia condannati a Trieste

Trieste, 1 notte.

Dopo dieci giornate di udienza, è terminato, oggi, al nostro Tribunale penale il processo a carico di una banda di 27 individui, alcuni dei quali delinquenti pericolosi, che operavano sotto la direzione del famigerato Carlo Bonavia, già condannato, nello scorso marzo, a 30 anni di reclusione dalla Corte di Assise di Trieste, per una grave ribellione a mano armata contro due agenti di P. S., che avevano affrontato il delinquente per arrestarlo, ribellione conclusasi con l'uccisione di uno degli agenti e con il ferimento dell'altro. Il Bonavia è ora nuovamente comparso sul banco degli accusati assieme a tutta la numerosa banda, della quale fanno parte anche 9 donne. Oltre al delitto di associazione a delinquere, sulla triste schiera gravano parecchie imputazioni: falso, ricettazione, diffamazione, concorso in pratiche contro la maternità, favoreggiamento, detenzione abusiva di armi, truffa, appropriazione indebita, estorsione, istigazione a delinquere, ecc. La sentenza è stata pronunciata nel pomeriggio di oggi. Con essa il Bonavia è stato condannato a 12 anni, un mese e dieci giorni di reclusione e 10 mila lire di multa. Dieci imputati sono stati condannati a pene varianti da 10 anni a 6 mesi di reclusione; per cinque altri è stato pronunciato non luogo a procedere per amnistia e gli altri sono stati assolti.

Arresto di un pericoloso ladro

Il complice si costituisce

Cuneo, 1 notte.

Il giorno 20 dello scorso marzo, il pregiudicato Stefano Baudino fu Antonio d'anni 36, di Cuneo, vigilato speciale e tale Chiaffredo Alberti fu Chiaffredo, d'anni 25, pure di Cuneo, recatisi in frazione Madonna dell'Olmo presso tale Vittoria Galfrè Bertaina, d'anni 42, consumarono uno spuntino innaffiato in misura così abbondante che ad un certo punto ognuno cadde nel sonno più profondo. Ad un certo punto la Galfrè, svegliatasi vide il Baudino che, accostatosi ad un armadio, si impadroniva di 25 lire che v'erano riposte e poichè la donna, fattasi risolutamente a lui vicino gli imponeva la restituzione del denaro, lo riaveva, ma accompagnato da una tale scarica di pugni da costringerla a ricorrere all'opera dei sanitari all'Ospedale. Da quella sera i due amici si diedero a battere la campagna insistentemente ed attivamente ricercati dagli agenti di P. S. Finalmente il Baudino è stato sorpreso oggi, mentre dormiva tranquillamente nel proprio letto, e tratto in arresto. L'Alberti saputo della sua cattura, si è costituito spontaneamente in Questura ove si è pure, per ora, confessato autore del furto di 300 lire consumato tempo addietro nelle scuole elementari di via Bovea.

Padrone di una giostra ferito con una coltellata in rissa

Novara, 1 notte.

Nel Comune di Terdobbiate era sorta una vivace disputa fra alcuni giovani del luogo ed il padrone di giostra Oreste Vinotti, di 24 anni, che ha assunto tosto un atteggiamento minaccioso. Nacque così una violenta rissa, durante la quale il Vinotti è rimasto ferito da una coltellata all'emitorace sinistro per cui dovette essere ricoverato d'urgenza al nostro ospedale in condizioni pericolose. Del fatto si sta ora interessando l'autorità giudiziaria.

Mortale caduta di un vecchio

Valenza, 1 notte.

Una mortale disgrazia è toccata nella vicina Villabella a certo Vittorio Garlando di 72 anni, agricoltore. Mentre si trovava in cucina, salito sopra una sedia per assicurare ad un trave una corda, perse l'equilibrio cadeva a terra ferendosi mortalmente. Il povero vecchio decedeva prima ancora che fosse possibile fargli giungere i necessari soccorsi.

Forte contrabbando di sale

spedito a vagoni come verdura

Reggio Calabria, 1 notte.

Dopo vari appostamenti è stato scoperto un contrabbando di sale, operato tra Catania e Reggio, mediante la spedizione di carri completi, denunziati come contenenti ortaglie in ceste, e il cui primo strato era infatti costituito da verdure mentre il sottostante era composto invece da sacchetti di sale. E' stato accertato che la merce veniva spedita al commerciante Vincenzo Calafiore al quale sono stati sequestrati cinquanta quintali di sale. L'autorità sta svolgendo indagini per giungere all'arresto dei complici.

La storia di un Buono del Tesoro che ha vinto un milione

Bergamo, 1 notte.

Una delle fortunate cartelle, estratte e vincitrici dei premi di un milione sui Buoni del Tesoro, risulta acquistata a Bergamo presso uno dei nostri Istituti di credito. Non si è però ancora potuto sapere con precisione se il vincente il vistoso premio sia un concittadino. Se quanto si dice è esatto, la cartella sarebbe stata acquistata nell'alta città, presso un Istituto di Credito per conto di un noto industriale bergamasco, il quale, poi, volendo dei Buoni di maggiore portata, avrebbe ceduto la cartella stessa a una Banca milanese, cosicchè la vincita del milione non apparterrebbe più alla nostra provincia.

Rissa che finisce a coltellate

Biella, 1 notte.

A Ponderano, per ragioni non ancora precisate, è scoppiata una rissa fra due muratori, uno dei quali, Lorenzo Ceria, di 30 anni, per una ferita al gomito destro, causata da un colpo di coltello, è stato trattenuto in osservazione presso il nostro ospedale. I carabinieri si stanno occupando della cosa.

Una commedia di successo e un fortunato ambo al lotto

Livorno, 1 notte.

Domenica sera al teatro San Marco, dalla Stabile livornese di prosa venne data, per la prima volta in Italia, *Tradimenti 5610* di Amerigo Manzini. Il lavoro, che ottenne un bellissimo successo, ha avuto una ripercussione impensata. I manifesti che annunciavano la commedia, largamente affissi in città e negli esercizi pubblici, sabato indussero numerose persone a tentare la sorte coi due numeri che il titolo della commedia annunciava. Il caso ha voluto che l'ambo 56, 10 uscisse per la ruota di Bari, procurando così numerosissime vincite, che, per quanto singolarmente non ingenti, dato il numero dei giocatori, costituiscono una bella cifra, che i botteghini del Lotto hanno, tra ieri e oggi, dovuto pagare ai fortunati.

Il proprietario dell'autorimessa sarebbe stato ucciso da un dipendente

Roma, 1 notte.

Sul delitto di via del Cefalo, abbiamo dato ieri notizia dell'importante fermo effettuato dalla pubblica sicurezza. Si tratta di un dipendente del Caprara, il quale stretto dall'incalzare di molte prove a suo carico risulterebbe gravemente indiziato. Costui è un lavoratore di automobili che sabato mattina ebbe una violentissima disputa con la vittima; il suo alibi per provare che egli all'ora del delitto si trovasse altrove non appare affatto chiaro.

Comunque il fermato si mantiene ostinatamente sulla negativa e protesta la sua innocenza. Egli si chiama Gioacchino Rossi. Vicino alla rimessa è stata trovata l'accetta, che servì a compiere il delitto. Il giudice istruttore ha eseguito ieri un altro sopraluogo, mentre i funzionari del commissariato hanno intensificato le indagini. Nel pomeriggio di oggi si sono svolti i funerali del Caprara, il quale lascia nel lutto la moglie e cinque figlioli.

Vasta trincea aperta in una valanga in Valsesia

Varallo, 1 notte.

Dopo otto giorni di assiduo lavoro, è stato ultimato il grande trincerone attraverso l'imponente valanga della lunghezza di trecento metri e della larghezza di dodici metri, caduta, alcuni giorni fa, sulla provinciale di Alagna, presso Riva Valdobbia. Da oggi, quindi, tutti i veicoli possono raggiungere direttamente Alagna senza trasbordi.

CRONACA

Il temporale di ieri sera

Il Po ingrossato

A causa delle continue pioggie, coincidenti con lo sciogliersi delle nevi alpine, le acque del Po si sono in questi giorni notevolmente ingrossate. Pur senza raggiungere il carattere di una piena, la corrente appare gonfia e torbida, sui ponti non mancano gli sfaccendati ad ammirare il caratteristico spettacolo, specialmente suggestivo alla diga Michelotti, ove il precipitare delle acque forma gorghi impetuosi e violenti.

Quanto a pioggia, bisogna convenire che il cielo ce ne elargisce proprio troppa. Non passa giorno, si può dire, senza che ci riserbi una spruzzata, più o meno abbondante, o magari più spruzzate. Stiamo attraversando una primavera sui generis: primavera senza sole, con cielo costantemente rannuvolato, che di quando in quando, capricciosamente, rovescia le sue cateratte; tanto che uscendo di casa si è sempre presi dal timore se pioverà o no, col relativo dubbio se convenga o meno prendere l'ombrello. Molti, anzi, fatti diffidenti e pessimisti dall'esperienza, hanno adottato il sistema di uscire costantemente col paracqua o coll'impermeabile.

Tipica è stata, a questo proposito, la giornata di ieri. Nuvolosa e grigia, si è abbandonata alla più completa volubilità, con un continuo alternare di pioggia e non pioggia, e persino con una parentesi di sereno e di sole. Ma la maggiore sorpresa ce l'ha data verso le 19,30 quando, improvvisamente, si è messo a diluviare in piena regola. Si sono visti, allora, tutti i passanti riparare sotto i portoni e sotto i portici; le strade si sono fatte deserte, solcate unicamente dai tram e dalle automobili; e il movimento normale non ha ripreso che dopo circa mezz'ora. Ma, anche dopo tanta sfuriata, il cielo non si è rasserenato: ha continuato a mantenersi nuvoloso, sempre con quella ormai ossessionante minaccia di nuova pioggia.

Ferisce il compagno di gioco con dodici colpi di forbice

Verso le ore 24 della scorsa notte, è avvenuto un grave fatto di sangue in una osteria nei pressi di Porta Palazzo. Il trentaduenne Luigi Bautucco, di Barbania, muratore, era intento a giocare una partita a carte con uno sconosciuto, nel caffè Maggiora, quando veniva a diverbio con il suo compagno, per una questione di punteggio nel gioco, per cui vi sarebbe stata una differenza di tre lire. Lo sconosciuto, probabilmente eccitato dal vino, improvvisamente si slanciava contro il Bautucco e lo colpiva più volte con una forbice, finchè il disgraziato cadeva a terra in una pozza di sangue. Il fatto si è svolto con tale rapidità che non è stato possibile ad alcuno dei presenti impedire il ferimento. Al San Giovanni il Bautucco è stato ricoverato con prognosi riservata avendogli i dottori Ferrero e Chionio riscontrate dodici ferite al torace. Il feritore, che è riuscito a fuggire, è attivamente ricercato.

SPORT

La prima tappa del G. P. Wolber vinta da Mary in volata

Parigi, 1 notte.

In località Pompadour, sulla strada di Melun, è stata data la partenza, stamane, alle 5,30, della prima tappa per il 3.o Gran Premio Wolber, organizzato dall'Auto, e che durerà dal 1.o al 6 maggio. La gara, cui partecipano 72 corridori, si è decisa soltanto ad una ventina di chilometri da Auxerre, traguardo di arrivo, con la riuscita fuga di due corridori. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Mary, che copre i 155 Km. del percorso in ore 4.2'31"; 2. Roger, a una lunghezza; 3. Vietto, in ore 4.3'32"; 4. Di Maio, id.; 5. Lauck, in ore 4.3'46"; 6. Fournier, a una ruota; 7. Horner, a mezza ruota; 8. Ducazeau, a due lunghezze; 9. Janinet, a mezza lunghezza.

De Stefani vittorioso ad Atene

Atene, 1 notte.

Nella finale del semplice per uomini del Campionato di tennis del Mediterraneo orientale, l'italiano De Stefani ha battuto Palluda, jugoslavo, per 6-2, 6-1, 5-7, 6-2. Nella finale del doppio misto Valerio Lucia, italiana, e Gentien, francese, battono Henrotin e Journu, francesi, per 7-5, 7-5.

Il concorso ippico di Roma

La Coppa Principessa di Piemonte vinta dalla baronessa Nisco

Roma, 1 notte.

Nella quarta giornata del concorso ippico internazionale si sono svolte due gare. La prima, «Premio Gianicolo» (categ. proporzionata), riservata ai cavalli nati in Italia dal 1924 in poi, ed il «Campionato amazzoni». Nella prima gara i concorrenti sono stati divisi in tre gruppi e la classifica è risultata la seguente: *Primo Gruppo*: 1. Magg. Olivieri su «Guido d'Arezzo», p. n. in 1' 43" 3/5; 2. Cap. Giorgi su «Felino», p. n. in 1' 46" 3/5; 3. Parodi Delfino su «Teobaldo», p. n. in 1' 46" 4/5.

Secondo gruppo: 1. Cent. Kechler su «Melton», p. n. in 1' 46" 3/5; 2. Cap. Vittucci su «Sedato», p. n. in 1' 56" 4/5; 3. Ten. Bruni su «Scordia», p. n. in 1' 58" 1/5; 4. Cap. Man Coccia su «Flora», p. n. in 1' 50" 3/5.

Terzo gruppo: 1. Magg. Morigi su «La mia carezza», tre penalità in 1' 50" 3/5; 2. Tenente col. Forquet su «Maremma», tre penalità in 2' 3" 1/5; 3. Magg. Morigi su «Quattrino», quattro penalità in 1' 46" 2/5.

Nel Campionato amazzoni, «categoria di precisione», per il quale era in palio una coppa challenge offerta da S. A. R. la Principessa di Piemonte, quattro concorrenti soltanto hanno compiuto nella prima prova il percorso netto. Ripetuto il percorso con ostacoli rialzati, si è avuta la seguente classifica: 1. Baronessa Disco (Italia) su «Fiordiligi», 4 penalità, in 1' 48" 3/5; 2. Sig.a Cacciandra (Italia), su «Brick», 4 penalità, in 1' 58" 4/5; 3. Baronessa Hasselbach (Danimarca), su «Atalanto», 8 penalità, in 1' 50" e 3/5; 4. Sig.na Hasselbach (Danimarca), su «Gracieuse», penalty 18 1/2, in 2' 19" 2/5. Il concorso continuerà domani con il Premio dell'Urbe.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 1. — Oggi a Wall Street gli operatori si sono comportati con molta precauzione. L'apertura era stata incerta e essi non hanno voluto impegnarsi in nuovi contratti. Le azioni vendute sono state 1.340.000. Verso la chiusura i prezzi continuavano a fluttuare in modo irregolare, tuttavia la tendenza era abbastanza sostenuta. Fatta eccezione di qualche titolo che ha perduto fino a 6 punti, le perdite medie della maggior parte delle azioni sono state di 1 punto. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 —
Lav. Pubb. 7% 1947	99 1/2	99 3/4
Id. id. 1952	98 —	99 —
Pr. Milano 6,50% 1952	89 1/2	90 3/4
Id. Roma id. id.	90 5/8	101 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/4	98 7/8
Gp 6,50%	85 3/8	90 3/4

AZIONI	30	1
Italian Superpower	2 1/8	2 —
American Can	100 —	99 7/8
American Rad. Stand. S.	14 5/8	14 3/8
American Tel. Tel.	118 1/8	117 1/2
Consolidated Gas	38 1/8	38 1/8
Eastern Kodak C. of N.Y.	92 1/2	92 —
General Electric	21 1/2	21 1/4
Intern. Harvester Co.	39 5/8	39 —
Johns Manville Corp.	54 1/2	55 —
General Motors	36 3/8	36 1/2
Kennecott Copper	20 5/8	20 7/8
Montgomery Ward	28 —	27 3/4
National Biscuit	40 7/8	40 1/4
New York Central Ry	30 1/8	30 1/2
North American Co.	17 3/4	17 5/8
Procter Gamble Comp	34 1/2	34 1/2
Radio Corporation	7 5/8	7 7/8
Standard Brands Inc.	21 —	21 —
Stand. Oil of N. Jersey	44 1/2	44 3/4
Texas Gulf Sulphur	34 5/8	35 —
United Corporation	6 3/4	6 1/2
United States Steel	44 1/2	47 1/4
Union Carbide Co	42 1/2	43 1/2

CAMBI

Roma	8 54	Vienna	19 05
Londra	5 11 25	Praga	4 19
Berlino	39 64	Budapest	22 85
Madrid	13 75	Bucarest	101 1/2
Amsterdam	68 10	Belgrado	228 —
Parigi	6 63 25	Atene	95 —
Bruxelles	23 50	B. Aires c.	34 06
Berna	32 57	Rio Janeiro	8 70
Stoccolma	26 40	Londra c. bill	5 10 25
Oslo	25 72	Id. bank. bill	5 10 12
Copenaghen	22 86	Montreal	5 10 37

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 1. — Chiusura abbastanza sostenuta. Maggio 78 7/8-79, luglio 77 5/8-77 1/2; settembre 78 1/2-78 5/8.

WINNIPEG, 1. — Chiusura debole. Maggio 64 1/2, luglio 65 3/4, ottobre 67 5/8.

BUENOS AYRES, 1. — Borsa chiusa.

Mercato dei cotoni

New York, 1. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza facile: id. Middling 10,75.

	30	1		30	1
Maggio	10,74	10,56	Ottobre	11,09	10,91
Giugno	10,82	10,64	Novemb.	11,06	10,96
Luglio	10,90	10,73	Dicemb.	11,14	11,01
Agosto	10,95	10,79	Genn.'35	11,21	11,05
Settemb.	11 —	10,85	Marzo	11,30	11,17

N. Orleans, 1. — Dispon. Middling 10,85.

Futuri	30	1		30	1
Maggio	10,71	10,59	Dicemb.	11,11	10,99
Luglio	10,87	10,74	Genn.'35	11,16	11,04
Ottobre	11 —	10,89	Marzo	11,28	11,17

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni: disponibili ufficiale.

	30	1
American Middling	6,90	6,85
Egyptian Sakell. F.G.F.	8,24	8,08
» Upper F.G.F.	6,37	6,27
Surtee F. G.	5,35	5,33
Broach F. G.	4,52	4,42
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4,67	4,52
Bengal F. G.	3,40	3,30
Bengal Superfine	3,60	3,50
Sind F. G.	3,40	3,30
Sind Superfine	3,60	3,50
Import. d. giorn. balle	11.300	800

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza poco stabile.

	30	1		30	1
Maggio	5,69	5,57	Febbraio	5,63	5,50
Giugno	5,70	5,57	Marzo	5,64	5,51
Luglio	5,71	5,58	Aprile	5,63	5,50
Agosto	5,69	5,56	Maggio	5,65	5,50
Settemb.	5,67	5,54	Luglio	5,63	5,50
Ottobre	5,65	5,52	Ottobre	5,63	5,50
Novemb.	5,63	5,50	Dicemb.	5,64	5,50
Dicemb.	5,63	5,50	Marzo'36	5,64	5,51
Genn.'35	5,63	5,50			

Futuri egiziani tendenza poco stabile.

	30	1		30	1
Maggio	7,99	7,86	Dicemb.	7,92	7,87
Luglio	8,03	7,89	Genn.'35	7,97	7,87
Ottobre	8 —	7,89	Marzo	8 —	7,90
Novemb.	8 —	7,88			

Upper F. G. Y.

	30	1		30	1
Maggio	6,24	6,13	Dicemb.	6,33	6,21
Luglio	6,21	6,14	Genn.'35	6,35	6,21
Ottobre	6,28	6,14	Marzo	6,37	6,23
Novemb.	6,31	6,17			

Futuri indiani tendenza poco stabile.

	30	1		30	1
Maggio	4,51	4,36	Genn.'35	4,59	4,47
Luglio	4,53	4,39	Marzo	4,61	4,49
Ottobre	4,56	4,44			

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

E' mancato stanotte ai suoi cari

ENRICO DE BENEDETTI

Straziati ne danno l'annuncio: la moglie **Diana Liuzzi** coi figli **Guido e Bianca**, la sorella **Ines Tedros**, gli suoceri, i cognati **Liuzzi, Tedros, Vigevani** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2 corrente alle ore 14,30, partendo da via Cristoforo Colombo, 1. Si dispensa dalle visite.

Torino, 1.o maggio 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Colpito da inesorabile malattia cessava oggi di vivere il Signor 16498

ENRICO DE BENEDETTI

La **Società Nebiolo**, che lo ebbe per oltre un trentennio suo affezionato ed intelligente collaboratore, ne partecipa con profondo cordoglio la morte.

Dirigenti, Viaggiatori e Impiegati della **Società Nebiolo** partecipano con profondo dolore l'irreparabile perdita del Signor

ENRICO DE BENEDETTI

da moltissimi anni loro caro ed affezionato compagno di lavoro. 16499

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, serenamente mancava, nella sua Villa dello Zerbino, all'affetto dei suoi cari il

Marchese

Giovanni Battista Gropallo

Patrizio Genovese

Ne danno il dolorosissimo annuncio: il Nipote, che egli ebbe caro come figlio, Marchese **Marcello Gropallo della Sforzesca** con la consorte **Rosa dei Conti Giorgi di Vistarino** e figlia; il fratello Marchese **Ippolito Gropallo Rocca Saporiti** e consorte; le sorelle: Principessa **Camilla Centurione Scotto**, Duchessa **Maria Anna Visconti di Modrone**, N. Donna **Carmelita Capponi Trenca**; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 2 maggio, partendo dalla Villa dello Zerbino, alle ore 10, nella Basilica di S. Maria Immacolata, alle ore 10,30.

Genova, 30 aprile 1934-XII. (2533)

Con esemplare rassegnazione, dopo lunghe sofferenze, confortato dalla Benedizione di S. Eminenza il Cardinale Arcivescovo, spirava oggi il

Sac. Ballarino Don Bartolomeo

Priore di Grosso Canavese

Ne danno il doloroso annunzio: i fratelli, le sorelle, i parenti ed il Sacerdote **Mecca Giacomo**.

La sepoltura avrà luogo giovedì 3 corr., alle ore 9,15.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Grosso Canavese, 1° maggio 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Camilla Ottani Ciarlini

non è più.

Il marito, i figli **Gilberto, Renato** con la moglie **Emma, Camillo**, straziati ne danno il doloroso annunzio. I funerali seguiranno mercoledì 2 maggio, alle ore 10, partendo da piazza Vittorio Veneto, n. 22. Si dispensa dalle visite e si ringraziano i buoni che parteciperanno al [illegible] dolore.

Non fiori, ma opere di pietà.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è spirata

Giordano Paola ved. Franco

Ne danno il doloroso annunzio: i figli **Giuseppe** e **Francesco** in America, la figlia **Enrichetta** e famiglia, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 2 corr., alle ore 10, partendo da via Scarlatti, n. 38.

Croce Nera - Pompe Funebri - Telef. 52-183

Alle ore 18 di lunedì 30 aprile è deceduto il

Rag. ARTURO BETTI

La famiglia ne dà il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì 2 maggio, alle ore 17, partendo da via Massimo d'Azeglio, 14, Asti. (U. 2151 T.

Il Dott. Cav. Uff. **Giuseppe Amione** unitamente alla Direzione Medica, al Reverendo Cappellano, alle Reverende Suore ed al personale della Casa di Salute «Ville Turina» di San Maurizio Canavese, annunzia la morte del

Cav. Dott. Emiliano Brignone

medico della Casa di Cura dove prestò per tanti anni la sua opera molto apprezzata di Sanitario zelante, competente e diligente. 16193

MEMENTO

Nel doloroso anniversario della morte della compianta **STASIA CIBRARIO**, venerdì 4 maggio, alle ore 10, verrà celebrata nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi, Via Amedeo Avogadro, una messa in suffragio dell'anima della cara Estinta. La famiglia riconoscente ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 16088

Il giorno 3 Maggio, ore 9, nella Chiesa di S. Filippo, sarà celebrato un funerale in suffragio del Compianto **Ing. ROBERTO SOLDATI**. 16240

Giovedì 3 Maggio, ore 10, nella Chiesa parrocchiale Sacro Cuore di Maria, sarà celebrata una Messa di Trigesima in suffragio del compianto **Capitano SATURNO BARATTI**. La famiglia riconoscente ringrazia i buoni che uniranno le loro preghiere.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALIMENTARIO portato affrettato liquida mobilio macchinario arredi marmi, licenza. Albertina, 27, Emporio. 16219

COMPRESSORE stradale 60-80 quintali nafta o vapore cerco subito contanti. Impresa Ing. Amori, Urbano, 3, Alessandria.

DUE lire metroquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SISVAR, Milano, Savisa. 1993

MOTORI, dinamo, alternatori, trasformatori, elettropompe, vendonsi. Telefono 55-768: via Nizza, 141. 66681

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw., un gruppo convertitore piccolo 70 Kw., un trasformatore 6300/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Davide Bertolotti, Torino.

TRATTORI internazionali [illegible], Acutis Garetti, viale [illegible], 26, Asti.

[illegible] trattori [illegible] portapaglia, [illegible]

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALBERGO [illegible], Porta Nuova, avviatissimo [illegible] famiglia, [illegible] 16401

AVVIATO [illegible], ottima posizione, [illegible] restaurato, motivi salute [illegible]. Ottimo affare. Scrivere cassetta [illegible] N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66829

CENTRALE elegante negozio mode cedo [illegible], Rossini, 12.

CENTRALISSIMO alimentario unico, forte [illegible], automatica 5000. Calandra, 5, Modesta. 16400

CENTRALISSIMO negozio, eventuale rilievo cereali. Scrivere cassetta 37 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16465

DOTTORI. Disponibile comoda località Piemonte, casa completamente attrezzata comprerei concessione speciale cura fisioterapica. Scrivere cassetta 197 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66810

MOTIVI famiglia cedesi urgenza Vado Ligure, piazza Stazione, avviatissimo albergo, condizioni ottime. Scrivere Rossi G. Battista, Vado Ligure. 16331

NEGOZIO retro adatto macelleria alimentari salumeria latteria, vuoto vendesi. Ferrero, Francia, 33. 66677

OCCASIONISSIMA cedesi confetteria, pasticceria posizione centrale Genova. Scrivere cassetta 16 G. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2364

PANIFICIO con negozio forni moderni cedesi Genova occasione ottima produzione. Scrivere cassetta 33 G. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2446

PARTENZA estero cedo avviatissima cappelleria. Birolcerri portinaio, via Cavour, 1.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCREDITATO oleificio cerca rappresentanti vendita consumatori, ottimo guadagno. Jacazzi, Oneglia. [illegible]

ATTIVISSIMO venditore medicinali provvigione introdotto farmacie, medici, cereasi Piemonte. Scrivere cassetta 162 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2448

CERCASI viaggiatore Piemonte Liguria per ricambi automobili anche con automezzo. Referenze. Scrivere cassetta 148 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66649

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIME lavoranti [illegible] fantasia urgono. [illegible]

APPROFITTATE [illegible] tagliatrice [illegible] 66842

ASSUMEREI [illegible] pratica, [illegible] Scrivere cassetta 18 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AZIENDA [illegible] impiego giovane [illegible] carriera specializzata [illegible] gruppo aziende. Scrivere cassetta 210 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66340

CERCANSI abili operai montaggio finiture. Carrozzeria Succ. Balbo, corso Parigi, 78-80, Torino. 16369

CERCASI abilissima pettinatrice, inutile presentarsi se non provetta. Grillone, Orma, 10. 16445

CERCASI elettrauto praticissimo dinamo, magneti, impianti. Scrivere cassetta 15 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI giovanetta 18 anni, licenza tecnica, dattilografa. Scrivere cassetta 10 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMESSO cartoleria pratico assumere ordini stampati registri, cereasi. Referenze inecepibili. Scrivere cassetta 201 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66853

COMPTOMETRISTA, stenodattilografa cercasi; indicare referenze. Scrivere cassetta 160 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PETTINATRICE o parrucchiere signora abilissimi cercansi. Rossi, Andrea Doria, 8.

TAGLIATORE cerca primaria sartoria militare. Referenze. Scrivere cassetta 215 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66882

PROFESSIONISTI DI VALORE stentano a costituirsi una Clientela perchè non si fanno conoscere

UN AVVISO ECONOMICO ALLARGA LA CERCHIA DELLE CONOSCENZE

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ELETTRICISTA avvolgitore installatore impiegherebbesi. Scrivere cassetta 201 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE trentenne, serio, distinto, attivo, persona assoluta fiducia, contabile corrispondente abilissimo, lunga esperienza tecnica-amministrativa, impianti, organizzazione, sistemazione aziende commerciali, industriali, offresi anche ore, mitissime pretese. Scrivere cassetta 21 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16383

VENTIQUATTRENNE, ex militare, licenza complementare, dattilografo cerca impiegarsi. Scrivere cassetta 7 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16309

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 2° 3° tutto fare, referenze ottime, 23enne alto, presenza, offresi ovunque. Sempirini, via Romana 73, Genova Quarto.

CAMERIERA capace disimpegno casa cerca persona sola. Ottime referenze. Scrivere cassetta 27 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16442

CERCO occupazione qualsiasi fattorino, magazziniere, uomo fiducia, fabbro-meccanico. Cauzione. Scrivere cassetta 7 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66958

GIARDINIERE ammogliato, perfetta conoscenza mestiere arboricoltura, serre, ecc. Corsini, Rocheviliiers, Chaumont (Haute Marne, Francia). 2447

RAGAZZA tedesca cerca servizio cameriera. Tomasini, Cardinal Maurizio, 17. 66869

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12.

ESAMI ginnastica, qualunque scuola, preparazione collettiva, individuale. Palestra, Oporto, 27. 2445

INSEGNANTE privato, via Cavour, 12. Latino, greco, italiano, storia, filosofia. Ginnasio, Liceo, Magistrale. 66935

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI mobiliata, bella, indipendente, corrent'acqua. Corso Casale, 66 bis, portinaio. 33444

AMMOBILIATA indipendente, acqua corrente, telefono, cento mensili. Portinaio, Valeggio, 3. 65967

BELLA, indipendente, uno due letti, uso cucina, unico inquilino. Alfieri, 22.

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBELLITE la casa con mobili Bisoglio. Eleganza. Solidità. Risparmio. Regina angolo Principe Amedeo. 16471

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita, 151. Liquidazione prezzi bassissimi, assortimento camere matrimoniali, pranzo, salotti, Novecento, futuriste, Cipendal, Rinascimento, Barocco da lire settecentocinquanta, armadi duecentocinque, comodini, letti metalliche trentacinque, comò, tavole, scrivanie, librerie, étagère trenta, buffet centotrentacinque, guardaroba ottanta, sofà letto centocinque, sdraio, lane materassi, sedie sette, cucine smaltate duecentocinquantacinque, attaccapanni settantacinque, letti cinquanta, cartelliere, salottini duecentocinquantacinque. Fabbricazione propria. Garanzia costruzione, stagionatura. Facilitazioni pagamento. 207

BRILLANTI importanti compro, oro 18 grammo. Vendo occasioni. Posnanski, piazza Castello, 19, piano secondo. 16441

CAMET, Consolata, 15, abiti uomo su misura lire 100. Impermeabili signora gran lusso 80. 16338

CARROZZINE, culle, lettini, sedie trasformabili. Prezzi ribassati. Torino, corso Vittorio, 96 (Monumento). 289

CAUSA imprevisto vendo pranzo, matrimoniale stile novecento. Corso Vittorio, 102.

COMPRO bottiglie da ristorante d'occasione qualsiasi quantitativo. Scrivere cassetta 35 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CIMITERO entrata principale vende tomba oppure 6-6 loculi. Scrivere cassetta 199 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MATERASSI civili 12 lana bigia lire 60, bianca 86. Liquida Aldo, piazza Vittorio, uffici [illegible]. 16536

RICCHISSIMA sala pranzo cinquecentesca millecinquecento, studio Rinascimento. Portinaio, San Tommaso, 10. 16080

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito uomo, prezzi imbattibili. Garibaldi, 31, cortile.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DIPLOMATO sposerebbe giovane istruita, affettuosa, benestante, disinteressato. Scrivere cassetta 20 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16382

RICCO, vantaggioso matrimonio tutti sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari. Chiedete gratuitamente Bollettino sigillato migliaia partiti disponibili. Istituto Famiglia, Roma. 19206

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa bella costruzione, centrale, semicentrale, di reddito, 100-150 camere. Dettagliare cassetta 23 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16409

ACQUISTO casa, palazzo, centrale, spesa aggirantesi 2.000.000, preferenza grandi appartamenti; pagamento subito. Dettagliare cassetta 190 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16063

MUTUI cinquanta centomila offro primo stabile Torino, via Rossena, 9, portinaio.

ALASSIO. Occasione, vendo villetta sette ambienti, mobiliata, cintata, 800 mq., 30.000. Angrio, Cristoforo Colombo, 28, Alassio. 16386

PROGETTI e costruzione case, cementi armati. Prezzi minimi. Scrivere cassetta 196 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERRENO mq. 2000 circa, Piazza Armi Vecchia, prossimità monumento Galileo Ferraris, vendesi. Scrivere cassetta 152 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VARAZZE, affittansi ville, appartamenti, camere, prospicente il mare, prezzi convenienti, rivolgersi Vallino Francesco presso Bagni Mafalda. 1909

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI camere tappezzate, tutte comodità, telefono, bagni. Via Brandizzo, 35.

ALLOGGIO signorile tutte comodità, cinque camere, accessori, affittasi. Corso Orbassano, 14. 10486

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda. Sorelle Baracca, completamente rimodernato, spiaggia sceltissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiatura, barche, sandolini, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DUEMILACINQUECENTO vendo bellissima 520. Scrivere cassetta 38 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16476